

ANDREA ALFIO PENNISI

**L'AGRICOLTURA DALL'ARTE ALLA SCIENZA:
LA STAZIONE SPERIMENTALE DI
FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA DI
ACIREALE**

A cura di:
Alessandra Cantagalli e Silvia Di Silvestro



2025

Acireale, Catania, Italia

Andrea Alfio Pennisi

**L'agricoltura dall'arte alla scienza:
La Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale**

A cura di:
Alessandra Cantagalli e Silvia Di Silvestro

2025

Acireale, Catania, Italia

ISBN: 9788833854267

INDICE

<i>Prefazione</i>	6
<i>Introduzione</i>	9
CAPITOLO PRIMO: L'AGRONOMIA IN ITALIA PRIMA DELL'UNITÀ	12
1. Dall'agronomia moderna cinquecentesca a Gaetano Cantoni	12
2. Esperienze agronomiche parallele: da Sbaragia a Malaguti	17
3. Accademie, Istituti, Scuole e Cattedre di Agraria	19
4. La cultura agraria in Sicilia	21
CAPITOLO SECONDO: L'ISTRUZIONE AGRARIA SECONDARIA E SUPERIORE IN ITALIA	26
1. L'istruzione agraria tecnica e professionale dalla legge Casati alle riforme degli anni Sessanta del Novecento	26
<i>La legge Casati</i>	26
<i>La riforma Gentile</i>	30
<i>Da Gentile alla Carta della Scuola</i>	32
<i>L'istruzione agraria nell'Italia repubblicana</i>	35
2. Le vicende dell'istruzione agraria superiore dalla legge Casati alla riforma De Vecchi ...	36
<i>L'istruzione agraria superiore</i>	36
<i>Lo scontro tra ministeri</i>	38
<i>Dalla momentanea vittoria del MAIC al definitivo passaggio alla Pubblica Istruzione</i>	41
3. Ritratto quantitativo degli iscritti all'istruzione agraria	43
CAPITOLO TERZO: "PEI CAMPI E NEI CAMPI": SCIENZIATI, TECNICI ED ÉLITE LOCALI NELLA MODERNIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA E DELLE SCIENZE AGRARIE IN ITALIA	48
1. I Comizi agrari: luci e ombre di un'esperienza lunga sessant'anni	48
2. Le Cattedre ambulanti di agricoltura: una solida e breve realtà	54
3. I Consorzi agrari e la Federconsorzi	60

<i>Da comizi a consorzi agrari.....</i>	60
<i>La nascita della Federazione Italiana dei consorzi agrari.....</i>	61
<i>La lotta con industrie e banche: chimica, meccanica e finanza</i>	62
<i>L'avvento del fascismo</i>	64
<i>Il secondo dopoguerra e il 1992</i>	66
4. Ritratto quantitativo della presenza di Comizi, Cattedre ambulanti di agricoltura e di Consorzi agrari federati nel territorio italiano	68
CAPITOLO QUARTO: NASCITA, FINALITÀ E SVILUPPI DELLE STAZIONI SPERIMENTALI	73
1. L'istruzione agraria sperimentale italiana e i modelli europei	73
2. La svolta.....	75
3. Le Stazioni Sperimentali	75
<i>Le Stazioni di prova agraria</i>	<i>76</i>
<i>Le Stazioni di prove speciali</i>	<i>77</i>
4. Il ruolo delle Stazioni Sperimentali negli ultimi 150 anni	80
<i>Il biennio 1885-1886.....</i>	<i>80</i>
<i>Dal Primo dopoguerra al 1930.....</i>	<i>80</i>
<i>Dal 1967 ai giorni d'oggi</i>	<i>82</i>
5. Ritratto quantitativo delle istituzioni della ricerca agraria sperimentale in Italia dalle Stazioni Sperimentali al CREA	82
CAPITOLO QUINTO: LA STAZIONE SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA DI ACIREALE	87
1. Le colture in Sicilia e il Comizio Agrario Circondariale di Acireale	87
2. La crisi e la fine del Comizio	90
3. L'istituenda Stazione.....	92
4. Luigi Savastano: l'osservazione delle problematiche e la divulgazione delle soluzioni.....	93
<i>La scelta</i>	<i>93</i>
<i>L'assetto della Stazione.....</i>	<i>95</i>
<i>I primi anni e la Grande Guerra.....</i>	<i>97</i>

<i>Il primo dopoguerra</i>	99
<i>Giulio Savastano</i>	100
<i>La fine di un'era</i>	101
5. Domenico Casella e Guido Ajon: dalla divulgazione all'innovazione tecnologica laboratoriale	103
<i>Il cambiamento</i>	103
<i>La direzione Casella</i>	103
<i>Il breve periodo Ajon</i>	106
6. Vincenzo Carrante: l'impatto dell'innovazione sulle filiere frutticola e agrumicola	108
<i>Il "decennio"</i>	108
<i>Il secondo dopoguerra</i>	110
7. Gaetano Ruggieri ed Enrico Di Martino: la conquista della sperimentazione	111
<i>L'importante fitopatologo</i>	111
<i>I quindici anni di Ruggieri</i>	112
<i>La morte e il passaggio del testimone a Enrico Di Martino</i>	114
8. L'evoluzione delle attività di ricerca nell'ambito delle diverse gestioni	115
<i>Conclusioni</i>	121
APPENDICE FOTOGRAFICA.....	124
FONTI.....	143
Atti Parlamentari.....	143
Fonti d'archivio.....	143
ACS Archivio Centrale dello Stato, Roma	148
ASUCT Archivio Storico dell'Università di Catania, Catania	151
Biblioteca <i>Francesco Russo</i> CREA Acireale Biblioteca <i>Francesco Russo</i> del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, sede di Acireale (CT)	152
Biblioteca Zelantea Acireale Biblioteca dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici presso Acireale (CT).....	152
Fonti ministeriali.....	153
Fonti multimediali.....	154

Fonti normative.....	154
Fonti statistiche.....	162
BIBLIOGRAFIA	163
SITOGRAFIA.....	168

Prefazione

La Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale rappresenta una delle eccellenze storiche della ricerca agronomica italiana. Fin dalla sua istituzione nel 1907, questo centro ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della frutticoltura e dell'agrumicoltura, due settori fondamentali per l'economia agricola della Sicilia e dell'intero Mediterraneo.

Il volume ha il merito di restituire il giusto riconoscimento a una realtà che ha attraversato oltre un secolo di evoluzione scientifica e tecnica, mantenendo saldo il suo ruolo di punto di riferimento per la ricerca e l'innovazione agraria. L'accurata analisi storica evidenzia l'impegno profuso nel tempo dal Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA-OFA) e dalle istituzioni precedenti nella promozione di pratiche agronomiche avanzate, nella difesa delle colture e nella valorizzazione del territorio.

Oggi, il CREA-OFA è impegnato in un ampio progetto di valorizzazione delle sue sedi di ricerca, con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo strategico a livello nazionale e internazionale. La sede di Acireale, in particolare, rappresenta un tassello essenziale in questo percorso, non solo per il suo prestigioso passato, ma anche per il suo contributo attuale e futuro nel supportare la sostenibilità e la competitività del settore agrumicolo.

Questa monografia non è solo un documento storico, ma un importante strumento per comprendere il valore della ricerca applicata all'agricoltura. Essa ci ricorda quanto sia fondamentale investire nella conoscenza per affrontare le sfide della modernità e garantire un futuro prospero al comparto agrario. A nome del CREA-OFA, esprimo il mio apprezzamento per il lavoro svolto e auspico che questo volume possa stimolare un rinnovato interesse per il ruolo delle istituzioni di ricerca nel progresso dell'agricoltura italiana.

Enzo Perri¹

¹ Dirigente di Ricerca e Direttore del Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria.

Quest'opera rappresenta un contributo unico alla comprensione della storia agraria italiana, concentrandosi sulla Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale, un'istituzione che, dal 1907 al 1967, ha influenzato profondamente lo sviluppo dell'agricoltura italiana. Grazie a una rigorosa analisi delle fonti archivistiche, tra cui i Bollettini e gli Annali della Stazione e alla consultazione di materiali ministeriali e locali, l'autore ha ricostruito un quadro dettagliato dell'evoluzione delle scienze agrarie in Italia.

La ricerca si distingue per la capacità di collegare la storia locale di Acireale a dinamiche agrarie nazionali e internazionali. La Stazione, nata inizialmente come supporto alla frutticoltura e agrumicoltura siciliana, si è presto affermata come modello di eccellenza anche grazie all'operato di Luigi Savastano, primo direttore. La sua visione è stata cruciale nell'istituzionalizzare l'attività sperimentale e divulgativa, creando pubblicazioni che hanno diffuso conoscenze fondamentali per la crescita del settore.

Durante il periodo tra le due guerre, sotto la guida di Domenico Casella, Guido Ajon e Vincenzo Carrante, la Stazione si è trasformata in un vero e proprio laboratorio di innovazione, sviluppando tecniche agronomiche avanzate e stabilendo solide relazioni con consorzi agrari e altre istituzioni di ricerca. Questo approccio collaborativo ha permesso di affrontare problemi complessi come il malsecco, una malattia devastante per i limoneti. Successivamente, i direttori Gaetano Ruggieri ed Enrico Di Martino hanno consolidato ulteriormente il ruolo della Stazione come centro nazionale di riferimento per l'agrumicoltura.

Oggi, l'eredità scientifica e culturale della Stazione è viva nel CREA di Acireale, che continua a svolgere ricerche innovative per rispondere alle sfide moderne dell'agricoltura mediterranea. Quest'opera è un invito a riflettere sull'importanza della sperimentazione agraria come motore di progresso, unendo passato e futuro in un dialogo continuo.

Silvia Di Silvestro²

² Ricercatrice e Responsabile della sede di Acireale del Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria.

La storia narrata in questo volume è molto più di un semplice resoconto delle vicende di un'istituzione agraria: è una celebrazione del legame profondo tra la terra, le persone e la conoscenza. La Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale non è solo un simbolo di innovazione scientifica, ma anche un punto d'incontro tra tradizione e modernità.

La scelta di raccontare la storia di questa istituzione è significativa. La Stazione non è stata solo un centro di ricerca, ma un pilastro per la comunità agricola siciliana, mettendo a disposizione degli agrumicoltori nuove varietà di agrumi, aiutandoli a superare sfide come il malsecco e promuovendo pratiche agronomiche sostenibili. Luigi Savastano, con il suo approccio visionario, ha gettato le basi per un modello di divulgazione scientifica che ha influenzato generazioni di tecnici e agricoltori.

Attraverso le pagine di questa opera, si intrecciano storie di uomini e donne che hanno dedicato la propria vita alla terra. Dai primi studi sul malsecco, che ha distrutto migliaia di ettari di limoneti, alle ricerche più recenti per selezionare varietà resistenti e adattabili alle richieste di mercato, emerge un racconto di resilienza e innovazione. Le figure di direttori come Domenico Casella, Guido Ajon, Vincenzo Carrante, Gaetano Ruggieri e Enrico Di Martino, insieme alle sfide e ai successi della Stazione, offrono uno sguardo prezioso su come scienza e comunità possano collaborare per costruire un futuro migliore.

Quest'opera è un omaggio alla memoria e al futuro dell'agricoltura siciliana. Le riflessioni che propone invitano il lettore a riscoprire il valore del legame con la propria terra, a riconoscere l'importanza della ricerca e a celebrare il dialogo costante tra tradizione e innovazione. Un viaggio che non è solo nella storia, ma nel cuore stesso di una comunità che ha saputo guardare avanti senza dimenticare le proprie radici.

Alessandra Cantagalli³

³ Professoressa associata di Storia economica presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna.

Introduzione

Da bambino le domeniche primaverili e autunnali significavano solo una cosa, andare in campagna. Certo, non sempre. La nostra proprietà terriera, o il “giardino”, non era proprio dietro casa, vi erano almeno trenta minuti di strada. Il tempo volava e in un batter d’occhio eravamo lì, io e papà, in campagna tra gli agrumi e qualche albero di olivo. Con i nostri stivali ai piedi, giravamo in mezzo alle piante, su lunghi sentieri: papà passava di lì per controllare se tutto fosse al suo posto e io gli tenevo compagnia.

Andare in campagna non era solo oggetto di divertimento, ma anche di curiosità. L’occasione di imbattersi in qualche agrume particolare o in qualche piccolo alberello, appena piantato, era argomento di una vasta serie di domande. Sembrava tutto un gioco, ma dietro vi era un grande lavoro che non potevo inizialmente mai immaginare. Lo stesso impiego viene raccontato all’interno di numerose pagine di storia, nelle quali braccianti e agricoltori erano protagonisti e fautori del continuo miglioramento delle proprie terre e dei prodotti agricoli. In campagna ho imparato che piantare un albero significa prendere un impegno negli anni a seguire, aver pazienza e accudirlo finché non produrrà frutto.

L’amorevolezza nei riguardi di queste colture non è solo dei singoli agricoltori, ma anche di chi sta accanto a loro. Mi riferisco agli agronomi e ai chimici, i quali con passione si dedicano allo studio delle coltivazioni arboree e all’interesse agronomico. La ricerca qui presentata vuole prima di tutto ricostruire il lungo percorso dell’agronomia italiana moderna dai suoi albori, ai gloriosi anni Quaranta e Cinquanta del XIX secolo, nei quali il rapporto chimico-agrario diventa il vero punto cardine dell’agronomia nazionale, all’Unità d’Italia. Con l’unificazione, il Regno decide di garantire e di fornire un’educazione e un’istruzione agronomica all’interno del suo territorio, sia sotto l’aspetto istituzionale e sia sotto l’aspetto della libera iniziativa. In quest’ultima prospettiva, i governi italiani sostengono la creazione di comizi, cattedre e consorzi, i quali contribuiscono a favorire l’iniziale unità agraria-economica nazionale. Sotto il profilo ministeriale, la monarchia si fa carico sia dell’istruzione agraria scolastica e superiore, divenuta motivo di scontro ideologico tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dell’Agricoltura, dell’Industria e del Commercio, che della sperimentazione agraria. Guardando al modello anglosassone, in Italia l’istruzione scientifica agraria inizia a diffondersi negli ultimi trent’anni dell’Ottocento, attraverso la realizzazione delle prime Stazioni Sperimentali. Con l’apertura di queste istituzioni a Modena, Roma, Rieti e di tante altre ancora verso la fine del secolo, si nota come prima i governi dell’età liberale e poi il fascismo siano interessati al tema, soprattutto durante il periodo autarchico.

Nel quadro generale della storia delle istituzioni destinate alla sperimentazione agraria, la ricerca si focalizza sulla Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale. Creata nel 1907 non solo sull'onda della crisi e delle attività di allestimento del comizio agrario locale ma soprattutto grazie alla vocazione territoriale (l'agrumicoltura), la essa emerge come pilastro cruciale per lo sviluppo e per l'innovazione nel campo agroalimentare. Con una lunga storia di eccellenza e di dedizione alla ricerca, la Stazione si erge come un faro guida per gli agricoltori e gli operatori del settore. Conosciuta negli anni in ambito frutticolo e agrumicolo come la prima istituzione europea e la seconda al mondo, dopo la Stazione Sperimentale di Berkeley, a Riverside, in California, nell'immediato Secondo dopoguerra l'ente diventa uno dei centri di ricerca più prestigiosi e importanti in ambito internazionale.

La ricostruzione storica dei sessant'anni di attività e di impiego della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale è stata resa possibile dall'ampia disponibilità di fonti consultate. Prima di tutto, le fonti d'archivio conservate presso la Biblioteca dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, hanno permesso di indagare le ragioni e le dinamiche della crisi del comizio agrario locale e della successiva fondazione della Stazione di Acireale. Gli elaborati di scienze agrarie e diversi scritti di carattere scientifico e agronomico conservati presso la Biblioteca del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) *Francesco Russo* di Acireale hanno consentito di ricostruire l'attività della Regia Stazione Sperimentale. L'attenzione si è così inizialmente rivolta alla consultazione di due particolari opere, scritte da Enrico Di Martino e da Paolo Spina, ex responsabili dell'ente acese tra il 1965 e il 1992, le quali riportano generalmente l'organizzazione e gli ambiti di studi all'interno del comizio agrario e della Stazione Sperimentale. La consultazione e l'approfondita lettura di queste due fonti sono servite da indice di ricerca e da riferimento nella ricostruzione e nella distinzione temporale e divulgativa tra l'ente comiziale e la Stazione Sperimentale.

I due scritti citati forniscono anche un generale sommario sulle divulgazioni periodiche pubblicate dall'ente tra il 1912 e il 1967, permettendo così di risalire ad ogni singolo estratto di carattere scientifico e agronomico e di individuare gli autori di queste pubblicazioni grazie alla disponibilità dell'Archivio CREA di Acireale. Con il saggio aiuto del personale tecnico-scientifico e l'analisi delle relazioni di lavoro e di attività, presenti nelle produzioni divulgative, si è avuto modo di approfondire minuziosamente gli ambiti, la progressione e i risultati degli studi condotti dall'ente e dai singoli autori. Lo studio delle singole pubblicazioni e di un'attenta analisi dei rapporti di attività, supportata dalla ricerca e dalla lettura di leggi, decreti, norme e nomine riportati nel *Bollettino del Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio* e nel *Bollettino del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste*, hanno permesso di giungere all'elaborazione, al riscontro e alla sintesi

dell'organizzazione e dell'attività sessantennale della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale.

CAPITOLO PRIMO

L'AGRONOMIA IN ITALIA PRIMA DELL'UNITÀ

1. Dall'agronomia moderna cinquecentesca a Gaetano Cantoni

La nascita dell'agronomia italiana, incentrata sul rapporto chimico-agrario, risale poco prima dell'Unità d'Italia, intorno agli anni Quaranta e Cinquanta del XIX secolo. Prima di poter addentrarci all'interno di questa interessante tematica, bisogna delineare e analizzare quelli che sono stati gli aspetti necessari che hanno portato all'origine della scienza e della pratica dell'agricoltura nella penisola italiana. Tali peculiarità hanno avuto genesi grazie alla lunga evoluzione dell'agronomia europea, la quale fa sfondo alla cultura agraria del nostro Paese.

Superate le teorie e le meditazioni di stampo aristotelico, come *Naturalis historia* (77-78 d.C.), opera di Plinio il Vecchio, l'Età Moderna rappresenta il punto iniziale dello sviluppo dell'agronomia in Europa, soprattutto nel Cinquecento. Grazie all'osservazione della pratica agraria latina da parte di alcuni naturalisti, si iniziano ad introdurre nuovi concetti teorici e metodologici colturali nelle campagne, consentendo anche la diffusione di una vivace società cinquecentesca. Questo dinamismo colpisce alcune regioni europee, come le Fiandre, la valle del Reno e l'Inghilterra meridionale, e alcune zone italiane, come le aree rurali del settentrione e della Toscana. Tale fenomeno è illustrato e confermato dai risultati di studi condotti dall'italiano Agostino Gallo (1499-1570) e dal francese Olivier de Serres (1539-1619).⁴

Nel Seicento la possibilità di poter proseguire l'iniziale fervore intellettuale agronomico e il dinamismo colturale nella cultura italiana e francese si spegne. Solo nell'isola britannica aumenta l'interesse per gli studi, per i temi e per i metodi agricoli. L'Inghilterra risulta ancora l'epicentro agronomico europeo nel Settecento, ma non è l'unica: in Francia e in Germania nascono nuovi temi di studio e nuove scuole, condotti da cultori francesi e tedeschi. In Italia, non viene pubblicata nessuna opera inerente al campo agronomico, anche se in questo periodo vengono stilati numerosi scritti di Muratori, Beccaria e Bandini, riguardo il governo economico sulla produzione della terra.

L'agronomia inglese, francese e tedesca detengono il primato nella vasta cultura agraria europea. In Inghilterra si affermano i primi studi di chimica applicata all'agricoltura e in Francia il chimico

⁴ A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, I, Bologna, Edagricole, 1984.

parigino Antoine-Laurent de Lavoisier (1743-1794) affronta il primo studio sulla fermentazione vinosa, descritta all'interno del *Trattato elementare di chimica* (1789). Questi eventi, i quali consacrano la nascita di un'agricoltura scientifica, stabiliscono un vero e proprio iato con gli studi condotti in Italia. Esaminando i singoli programmi proposti presso l'*Accademia dei Georgofili*, si può verificare questa differenza. Nella penisola italiana c'è qualche risultato positivo riguardo il nuovo rapporto chimico-agrario, il quale non è immediatamente riconosciuto sia nel nostro Paese e sia in Europa. Nell'ambito della patologia vegetale, si affermano le figure e gli scritti degli italiani Felice Fontana (1730-1805) e Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783), fondatori della disciplina. In particolar modo, nel 1763 viene pubblicato *Alimurgia*, importante scritto del fiorentino Tozzetti.

Gli ultimi vent'anni del XVIII secolo, durante le guerre napoleoniche, si sviluppa un ulteriore interesse per l'agronomia sempre all'interno delle tre potenze europee. In terra britannica si afferma la figura di Arthur Young (1741-1820), agronomo inglese, il quale si dedica alla cultura agraria fin dal 1768, divenendo poi Segretario al Ministero dell'Agricoltura nel 1793. Egli si interessa al confronto delle capacità produttive delle campagne francesi e inglesi riguardo la possibilità di poter approvvigionare gli eserciti delle rispettive compagini militari. Nel 1784 lo stesso britannico ha iniziato la pubblicazione degli *Annali dell'agricoltura*. In Germania, Federico II di Hohenzollern, re di Prussia, si interessa alla ricerca agronomica. Grazie al rapporto che instaura con l'agronomo Albrecht Thaer (1752-1828), anche il potente stato prussiano si affaccia allo studio agrario. Nel 1786 l'agronomo fonda la *Società Agricola*, a Celle, in Bassa Sassonia. Il successore al regno, Federico Guglielmo II, non è meno del suo predecessore: egli mantiene il rapporto con Thaer e continua a finanziare lo studio agronomico all'interno della società precedentemente fondata. Un ulteriore avanzamento si ottiene con l'intervento di Federico Guglielmo III, il quale aiuta a sostenere dal punto di vista finanziario la nascita dell'azienda sperimentale di Moglin (1802). La sede è presso una tenuta cavalleresca vicino Wriezen, in Brandeburgo, il cui direttore è lo stesso Thaer. Quest'ultimo si dedica a un piano di indagini sulla rotazione delle terre, tappa importantissima della storia della disciplina, e alla realizzazione dell'opera *Principii dell'agricoltura razionale* (1809-1812). Young e Thaer rappresentano i massimi esponenti della ricerca agronomica del nuovo secolo e saranno ispiratori per i successivi studi.

In Francia, nel 1804 il biologo elvetico Nicolas-Théodore de Saussure (1767-1845) pubblica l'esito delle proprie indagini sulla nutrizione vegetale, le *Ricerche chimiche sulla vegetazione*, realizzando un'interessante spiegazione riguardo il processo della fotosintesi. Il testo dell'intellettuale svizzero rimane incomprensibile per ben quarant'anni, dal quale si pongono le basi della nuova agricoltura.⁵

⁵ A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, II, Bologna, Edagricole, 1987.

Dalle esperienze estere e dall'assenza di studi agrari italiani, il nostro Paese è lontano da un possibile sviluppo di una sua istruzione agronomia.

All'inizio del XIX secolo, l'agronomia italiana rinasce sotto la figura del conte reggiano Filippo Re (1763-1817). Egli viene insediato nel 1803 dal prefetto francese di Bologna sulla cattedra di agraria presso l'antica università e viene nominato segretario della *Società agraria*, ente napoleonico preposto all'interesse agricolo. La scelta francese ricade sul conte grazie ai suoi interessi agronomici condotti presso la cattedra di agraria dell'Accademia di Reggio Emilia (1790-98). Il reggiano collaborerà con l'istituzione accademica bolognese tra il 1803 e il 1814, divenendo anche rettore (1805-06). Il progetto di Re si basa su un grande interesse pubblicistico agronomico che vede ricolmare intere biblioteche con le sue opere. All'interno di questa rinascita italiana, il conte reggiano si dedica in persona alla pubblicazione di una rassegna periodica, gli *Annali dell'agricoltura del Regno d'Italia* (1809-14). Quest'ultima elaborazione prevede la collaborazione con diversi assistenti da lui stesso nominati e mandati nelle province del Regno d'Italia, riunite da Napoleone. Il reggiano somma alla propria produzione i rapporti dei suoi collaboratori, i quali saranno oggetto di pubblicazione in rivista.

Dopo il 1814, il conte diviene cultore di scienza agraria presso l'Accademia di Modena fino al 1817, quando la morte lo accoglie. L'opera del reggiano è imponente, ma è manchevole. Sul versante agronomico, Re realizza il primo atlante delle agricolture italiane, il quale diviene un interessante prontuario per una possibile futura base di progresso delle pratiche agrarie. Sul versante teorico, Re risulta inadeguato. Tale asserzione è confermata dai temi proposti all'interno dell'opera *Elementi d'agricoltura* (1798-1817) e anche nell'ultima e nuova edizione dell'opera, *Nuovi elementi* (1817).

Gli scritti del reggiano risultano obsoleti alle ricerche chimiche-agrarie passate come *Alimurgia* (1763) di Targioni Tozzetti, il *Trattato elementare di chimica* (1789) di Lavoisier e le *Ricerche chimiche sulla vegetazione* (1804) di de Saussure. Le teorie proposte da Re nei suoi scritti, anche nel *Saggio teorico pratico sulle malattie delle piante* (1807), vede l'inserimento e il mescolamento di teorie e concezioni secolari, risalenti da Aristotele fino a Marcello Malpighi (1628-1694). All'interno dei suoi scritti, il reggiano parla di dottrina aristotelica dei quattro elementi, di "nebbie untose" e di uno "stomaco" in grado di "digerire".

Nell'agronomia italiana il peso di Re elimina la possibilità di far conoscere il progresso agronomico europeo condotto dalle tre potenze, Germania, Inghilterra e Francia. Dopo la morte del conte reggiano, l'editore milanese Giovanni Silvestri (1788-1855) acquisisce i diritti d'autore delle opere del conte e decide di continuare a stampare manuali e prontuari scritti in passato da Re. Tale scelta mette agricoltori e parroci all'oscuro del progresso agronomico europeo.

In Italia, la persistenza del pensiero di Re si afferma anche dopo diversi anni dalla sua morte, soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta, periodo dove il pensiero scientifico inizia a diffondersi

e il rapporto chimico-agrario è al centro di una nuova svolta agronomica. Un esempio è la pubblicazione, tra il 1851 e il 1870, dell'opera *Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico di agricoltura* di Carlo Berti Pichat (1799-1879). La monumentale opera viene pubblicata dalla casa editrice *Ditta cugini Pomba e c.*, fondata da Giovanni Pomba a Torino nel 1791, poi *Unione Tipografico-Editrice Torinese (UTET)*, dal 1854 gestita dal figlio Giuseppe, il quale mantiene la sede presso la città torinese, ambiente vicino alla cultura francese. La capitale sabauda e le diverse istituzioni che si affermano all'interno di questo territorio, tra cui la casa editrice, conoscono tutte le novità agronomiche europee e francesi. Queste conoscenze segnano un vero scontro tra l'editore e l'autore Berti Pichat, il quale è prosecutore del pensiero di Re ed è all'oscuro delle novità europee in campo agricolo. Tale lotta vede la compilazione di un *monstrum*, un'opera realizzata con l'inserimento e l'intreccio delle teorie di Re e delle nuove scoperte scientifiche.

L'esperienza di Berti Pichat rappresenta come l'Italia sia stata vicina per poter colmare lo iato culturale dettato dalle potenze europee. Ora giunge il tempo del risveglio dal torpore per l'agronomia italiana e tale evento è segnato dalle figure di due scienziati, di levatura europea.

La prima figura è Cosimo Ridolfi (1794-1865), nobile fiorentino e grandissimo viaggiatore all'interno dei confini europei. La sua curiosità porta l'agronomo italiano a visitare le prime istituzioni di sperimentazione agraria, a osservare le campagne, a informarsi sulle procedure invalse, a studiare gli attrezzi e a registrare le produzioni. La realizzazione di queste esperienze spingono Ridolfi a contattare l'Accademia dei Georgofili e a presentare all'ente il progetto di una scuola pratica di agricoltura. Il fiorentino presenta questa elaborazione nell'aprile del 1830 e l'Accademia ne discute. Dopo una vivace discussione, l'ente boccia la proposta di Ridolfi, il quale non si dà per vinto. Nel 1834, egli realizza il suo progetto nella propria azienda di Meleto, nella villa di sua proprietà, a pochi chilometri da Castelfiorentino, in provincia di Firenze. All'interno di questi locali, Ridolfi inizia a impartire il proprio insegnamento ai primi figli di piccoli possidenti e di fattori di aziende maggiori. Dopo aver suscitato interesse da parte del Granducato di Toscana, egli viene invitato nel 1840 a creare una cattedra di agricoltura e pastorizia presso l'Ateneo di Pisa. Dopo aver lasciato Meleto e aver acquisito un podere sperimentale, grazie all'aiuto finanziario del Granducato, nel 1843 Ridolfi apre l'attività della cattedra con una interessante dissertazione. L'anno successivo la sedia d'insegnamento sarà convertita in Scuola superiore di agraria.

Nel 1848 iniziano i primi moti per la liberazione della patria. Gli studenti lasciano il corso per partecipare tra file dell'esercito sabauda. Alla conclusione degli scontri, il Granducato decide di non aprire la Scuola (1851), la quale viene vista come focolaio insurrezionale, e invita Ridolfi a ritirarsi a vita privata. Qualche anno dopo, tra il 1857 e il 1858, viene esortato dal Ducato a tenere un corso di lezioni sul progresso dell'agricoltura presso l'Accademia di Empoli. Nel 1859, la Scuola si ristabilisce nuovamente presso l'Ateneo pisano.

Il suo corso ha un enorme successo, a tal punto che la stessa Accademia gli chiede autorizzazione per poter pubblicare i suoi scritti utilizzati a lezione. La risposta del fiorentino è negativa, in quanto l'agronomo si rivolge con termini semplici e inadeguati per un testo scientifico nei confronti di agricoltori privi di qualsiasi conoscenza chimica e biologica. Di fronte alla continua insistenza dall'ente accademico, Ridolfi decide di rivedere il testo e lo dà alle stampe nel 1862 con il titolo *Lezioni orali di agraria*. Quest'opera propone una visione radicalmente innovativa dell'agricoltura della collina italiana. Successivamente all'Unità d'Italia, Ridolfi realizzerà due opere non all'altezza della precedente, *Della cultura miglioratrice* e *Saggio di agrologia*. L'inferiorità di questi due scritti è dovuta sia all'intensa attività istituzionale di Ridolfi, il quale diventa senatore e presidente dell'Accademia dei Georgofili (1865), e sia alla mancata esperienza sperimentale tra laboratorio e mondo accademico. Quest'ultimi aspetti non tolgono credito e importanza alla figura del fiorentino, il quale è un profondo conoscitore delle campagne europee e un grande osservatore dei contadi toscani.

La seconda figura è Gaetano Cantoni (1815-1887), laureato in medicina a Pavia. Oltre a essere promotore della rinascita della cultura agraria italiana, egli è stato fautore della rivoluzione milanese delle *Cinque Giornate*, con Carlo Cattaneo. L'amicizia con quest'ultimo e l'esilio elvetico condivisa per essere stato iniziatore di questa insurrezione consentono a Cantoni di condurre delle prime esperienze riguardo la sperimentazione agraria europea. Dopo il 1859, rientra in Italia e s'impegna a promuovere e a realizzare la scuola agricola presso Corte Palasio, vicino Lodi (1861). Tale istituzione non ha lunga vita e dopo il fallimento di quest'ultima nel 1866, Cantoni accetta la cattedra di agraria presso l'Ateneo di Torino, in particolare al Regio Istituto Tecnico, fino al 1870. Nello stesso anno, dopo essersi assicurato l'appoggio finanziario degli organismi pubblici milanesi, il medico ambrogino abbandona la cattedra torinese e diviene direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano. Insieme al ruolo di senatore, la carica di responsabile rimane nelle sue mani fino alla sua morte, la quale avviene nel 1887.

Durante l'esilio svizzero, nel 1855 Cantoni realizza il primo trattato agronomico italiano, il *Trattato completo teorico pratico di agricoltura*, il quale viene sempre aggiornato nelle diverse riedizioni fino al 1884. In quell'anno UTET decide d'interrompere le stampe delle opere di Berti Pichat, decidendo di editare l'opera di Cantoni e di realizzare un'autentica enciclopedia agraria. Inoltre, tra il 1871 e il 1882, il medico milanese si dedica alla compilazione di un'altra importante opera, l'*Enciclopedia agraria italiana*. Questo imponente progetto rappresenta la prima prova dell'esistenza di un'autentica cultura agronomica moderna in Italia.

Il lavoro condotto dalle due figure analizzate, soprattutto quella di Cantoni, ha rappresentato e realizzato il ricolmo dello iato culturale agronomico sancito fin dal XVIII secolo dalle tre potenze europee.⁶

2. Esperienze agronomiche parallele: da Sbragia a Malaguti

Oltre alle figure e alle esperienze condotte dall'agronomo fiorentino e dal medico milanese, in Italia ci sono stati parallelamente altri eventi che rivelano l'interesse nei confronti dell'agronomia. Ritornando poco prima degli anni Quaranta del XIX secolo, per precisione nel 1839, ci sono stati due tentativi utili alla causa agraria. A Pisa, l'abate professore Ranieri Sbragia (1803-1882), prete e docente di teologia, poi direttore della Normale dal 1846, propone un primo accenno all'insegnamento agrario all'interno di una prima riunione degli scienziati italiani. Nello stesso anno a Jesi, nelle Marche, l'abate Rinaldi promuove la nascita di una scuola pratica di agricoltura, i quali insegnamenti sono impartiti in classe e in campagna.⁷

Un'altra figura degna di nota è Giuseppe Antonio Ottavi (1818-1885), nato in Corsica, poi naturalizzato italiano. Diplomatosi presso l'*Institut national agronomique Paris-Grignon* di Thiverval-Grignon, la più antica istituzione francese in ambito agrario, l'agronomo viene proposto dal direttore del precedente ente, Auguste Bella, a monsignor Pietro Losana, vescovo di Biella, come insegnante a cui affidare la scuola agraria fondata a Sandigliano, vicino alla città piemontese. Ottavi diviene direttore di questa istituzione nel 1843 e da quel momento la vita dell'agronomo è un enorme successo. Egli diviene uno dei maggiori cultori dello studio agrario, un editore di fama e senatore italiano.⁸ Nel 1847 l'agronomo naturalizzato italiano partecipa al V Congresso agrario che si tiene in Piemonte, a Casal Monferrato, in provincia di Alessandria. All'interno di questa assemblea, Ottavi propone l'istituzione delle cattedre ambulanti di agricoltura. Nel 1851, torna a Casale Monferrato, dove diviene professore di agricoltura presso la neoistituita Cattedra ambulante di agricoltura (1850). Nel 1852 la precedente cattedra viene fusa con il primo istituto tecnico italiano, il *Leardi*, nel quale Ottavi mantiene il suo insegnamento. Nel 1859 torna in Corsica, ad Ajaccio, con l'incarico di direttore del vivaio dipartimentale. Nel 1862 rientra definitivamente nel Monferrato e diviene titolare per oltre venti anni della cattedra che ha ottenuto precedentemente.⁹ Nel 1854 l'agronomo pubblica i *Segreti di Don Rebo*, nel quale il protagonista viene elogiato come un buon parroco, capace di migliorare le

⁶ A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, III, Bologna, Edagricole, 1989.

⁷ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, Roma, G. Volpe, 1970, p. 221.

⁸ A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, III, cit.

⁹ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., p. 222.

condizioni dei coltivatori e dei loro raccolti. In quest'opera Ottavi condensa quello che poteva esserci di meglio al tempo per far conoscere agli agricoltori un possibile miglioramento delle colture e una tradizionale pratica con le nuove cognizioni teoriche. Inoltre, l'agronomo corso risalta il prezioso contributo divulgativo agrario da parte dei sacerdoti, i quali sono stati incitati all'interesse agrario dall'istituzione pontificia fin dalla fine degli anni Trenta del XIX secolo.¹⁰

Gaetano Recchi (1797-1856), proprietario fondiario, statista ferrarese e allievo presso l'Accademia dei Georgofili, è un altro personaggio importante all'interno dello sviluppo agronomico italiano. Egli partecipa attivamente alla creazione di una unità politica italiana e frequenta la figura di Camillo Benso, conte di Cavour. Egli è fondatore della Cassa di Risparmio di Ferrara. Tra il 1842 e il 1844, Recchi dedica molti articoli, pubblicati sui suoi *Almanacchi*, riguardo una possibile creazione di una cattedra agraria *pei campi e nei campi*. Il progetto del ferrarese si basa su un insegnamento, il quale modello si fonda su un'idea di potere aperto a tutti. Inoltre, l'elaborazione di Recchi vede la partecipazione attiva sia di tecnici dell'agricoltura e sia di agricoltori.¹¹ Le sue teorie hanno seguito nella realizzazione della *Scuola teorico-pratica territoriale di agraria* in Ferrara, fondata dal Cardinale Ugolini (1783-1867), Legato della città ferrarese, poi chiamata *Istituto agrario di Ferrara* (1845).¹²

Il chimico italiano Faustino Malaguti (1802-1878) è un altro interessante personaggio che dà un forte contributo allo sviluppo agronomico italiano. Esule in Francia dal 1831, dopo essere stato accusato di aver preso parte ai moti rivoluzionari del biennio 30-31, decide di proseguire il suo operato di chimico all'interno del contesto culturale agronomico francese. Dal 1842, Malaguti diviene docente di chimica e rettore dell'Università di Rennes. La fama del chimico italiano si afferma sia in Francia, dal 1848, e sia in Italia, dal 1858, grazie alla pubblicazione della sua più grande opera, *Nuove Lezioni di Chimica agraria*. Diventato famoso nel nostro Paese dopo le traduzioni condotte da Francesco Selmi (1817-1881) e da Prospero Carlevaris, entrambi chimici, l'autore analizza le diverse tipologie di concimi e foraggi e valuta le raccolte condotte su diversi terreni. Il progetto del Malaguti si basa sull'utilizzo di un linguaggio molto semplice, capace di poter comunicare anche con gli agricoltori più ignoranti.¹³

¹⁰ G. A. Ottavi, *I segreti di Don Rebo*, Napoli, tip. G. Nobile, 1885.

¹¹ P. Niccolini, *Gli scritti di Gaetano Recchi*, Ferrara, Bresciani, 1914.

¹² M. Zucchini, *Iniziative per il miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Ferrara nel secolo XIX*, Ferrara, 1952.

¹³ M. Taddia, *La chimica e l'agricoltura*, in "CnS-La Chimica nella Scuola", 2010, pp. 73-85.

3. Accademie, Istituti, Scuole e Cattedre di Agraria

Lo sviluppo agronomico italiano, avvenuto nel XIX secolo, soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta, non è dovuto solo alle esperienze e ai personaggi citati. Il progresso passa anche dalle numerose istituzioni che si sono affermate in questo periodo.

Tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima metà del XIX, oltre all'Accademia dei Georgofili, in Italia vengono istituite diverse accademie agrarie: a Verona, vengono fondate *l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere* (1768) e *l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL* (1782); a Torino, viene istituita la *Società Agraria* (1785), poi *Accademia di Agricoltura*; a Brescia, nasce *l'Accademia Agraria* (1764). Queste istituzioni hanno vita anche all'interno dei territori della Stato pontificio, in particolare in Romagna e nelle Marche vengono create: *l'Accademia Agraria* nel 1828, a Pesaro; *l'Accademia dei Filergiti* nel 1815, a Forlì; *l'Accademia Georgica* nel 1778, a Treia, in provincia di Macerata.

Agli inizi del XIX secolo, in Italia iniziano a sorgere diverse Società agrarie, fra cui la già citata Società Agraria del Dipartimento del Reno (1804), poi *Accademia nazionale di Agricoltura* nel 1807, a Bologna, e la *Real Società d'Incoraggiamento* (1806), poi *Real Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali* nel 1808, a Napoli.¹⁴

Nel 1765, la Serenissima Repubblica di Venezia istituisce una cattedra d'agricoltura per l'insegnamento superiore presso l'Università di Padova. La citata Accademia dei Georgofili, nata a Firenze nel 1753, inizia a porsi il quesito di fondare una scuola d'agricoltura e un sistema di educazione per i ragazzi di campagna nel 1771. Poco prima, nel 1750, il conte Francesco Ginanni (1716-1766) crea un campo sperimentale nel ravennate con l'obiettivo di studiare le malattie del grano. Con lo stesso obiettivo, nel 1791 il chimico astese Giovanni Antonio Giobert (1761-1834) dà vita un podere sperimentale. Alcuni esperimenti di quest'ultimo sono stati eseguiti nell'Orto sperimentale della *Crocetta*, posseduto dalla *Società agraria torinese* dal 1789. Nel 1800 Giobert insegna *economia rurale* presso l'Università di Torino.

Nel 1804 Filippo Re inizia le sue lezioni d'agraria presso l'Università di Bologna, la quale ha ospitato in passato le lezioni di agricoltura di Pier Crescenzi (1233-1320) presso l'Archiginnasio. Nello stesso periodo, tutte le Università pontificie hanno una cattedra d'agraria. Nel 1802 la Repubblica Cisalpina, poi al Regno d'Italia napoleonico, introduce l'insegnamento agrario nei licei, nei quali ci sono molti orti agrari. Il piccolo stato prende spunto dalle precedenti realtà come quelle di Mantova e di Verona.

¹⁴ V. Abbate, *L'istruzione e la cultura agraria in Sicilia. Dall'800 fino alla istituzione delle Facoltà di Agraria*, in "Accademia Gioenia di Catania", 2021, p. 1, https://www.gioenia.unict.it/accademia/documenti/Istruzione_e_cultura_agraria_in_Sicilia.pdf;

Tra il 1800 e il 1829, presso l'Accademia dei Georgofili, Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1829), figlio di Giovanni, è lettore di agricoltura e direttore dell'Orto agrario sperimentale. Nel 1819 la città di Foggia, capoluogo della regione borbonica della Capitanata, costituisce una *Scuola di economia rurale*. Nel 1829 l'Accademia di Pesaro fonda la *Scuola teorico-pratica d'agricoltura*, poi chiusa nel 1831 e riaperta nel 1842. Nel 1838, a Casinalbo, presso Modena, viene aperto un istituto agrario con convitto intitolato *Opera pia Bianchi*, per l'istruzione e l'educazione agraria per i giovani poveri. Nel 1845 il Liceo di Catanzaro crea una cattedra d'agricoltura. Nel 1847, a Palermo viene fondato l'*Istituto agrario Castelnuovo*. Nello stesso anno, a Torino, presso la Venaria Reale, viene istituito l'*Istituto agrario, forestale e veterinario*, poi chiuso nel 1851, per poi nel 1853 risorgere presso l'*Istituto tecnico superiore* di Torino. In quest'ultimo vi sono insegnamenti di chimica agraria, di agraria e di silvicoltura, ma nel 1860 questo ente cessa di esistere e si trasforma nella *Scuola d'applicazione per gl'ingegneri*. Nel 1848, vicino Roma, papa Pio IX decide di dare vita la Scuola agraria pratica o colonia agraria: il progetto viene attuato nel 1850 e l'ente viene denominato *Vigna Pia*.

Nel 1850, su iniziativa del presbitero Giovanni Cocchi (1813-1895), con l'aiuto dell'Associazione di carità di Torino, viene fondato il *Collegio degli Artigianelli*. Nel 1851, a Reggio Calabria, nasce una cattedra di agraria presso il Liceo. Su iniziativa dell'amministrazione provinciale, l'anno successivo, viene creata una Scuola d'agricoltura, la quale viene dato in uso l'orto della *Società economica reggina*. Nel 1853, a Melfi, il governo borbonico fonda un *Istituto agrario* con convitto e un ampio podere. Nello stesso anno, a Moncucco, in provincia di Asti, viene costituita una casa agricola in un podere, donato da un privato, per i giovani poveri. Nel 1857, a Torino, la *Reale Accademia di Agricoltura* dà vita alla *Scuola gratuita di arboricoltura* presso i frutteti della Crocetta: nel 1885 tale ente si trasferisce al Valentino. Nel 1858, a Villafontana, borgata del comune di Medicina, in provincia di Bologna, l'amministrazione comunale e l'amministrazione provinciale bolognese creano un Istituto agrario industriale, il quale accoglie giovani orfani sopravvissuti dalla colera. Nello stesso anno, a Cosenza, viene istituito un insegnamento agrario nel Liceo. Nel 1858, a Caluso, in provincia di Torino, viene fondata una *Scuola agraria* comunale libera, la quale è entrata in servizio per un solo anno. Negli stessi mesi, qualche chilometro più in là, a Pinerolo, viene costituita una *Scuola d'agricoltura teorico-pratica* grazie all'aiuto dell'amministrazione comunale e provinciale. Nel 1859, alle Cascine dell'Isola, luogo verdeggiante di Firenze, viene creato un Istituto agrario, il quale viene aggregato alla *Sezione agronomica* del *Regio Istituto di studi pratici e di perfezionamento*. Nello stesso anno, presso la Villa Castelletti, a Signa, in provincia di Firenze, Leopoldo Cattani Cavalcanti (1813-1882), senatore e amico di Garibaldi, fonda con cinque trovatelli una colonia agricola. Nel 1861, l'amministrazione comunale di Todi trasforma l'*Opera pia della Consolazione* in colonia agricola. Nello stesso anno, ad Assisi, viene istituita da alcuni ecclesiastici una colonia

agricola. Con l'obiettivo di ricoverare, istruire e educare al lavoro i giovani orfani, tra il 1862 e il 1867, nascono diverse realtà agronomiche: a Palermo, la Colonia agraria di Monreale (1862); a Teolo, in provincia di Padova, la Colonia agricola di Praglia (1864); a Massalubrense, in provincia di Napoli, la Colonia agraria al Deserto (1867). Nel 1861 vengono realizzate ben sei colonie agrarie: a Perugia, un'altra ad Assisi, a Montecassino (FR), a Farfa, località vicino Fara in Sabina (RI), a San Martino delle Scale, frazione di Monreale (PA), e a Treviso.¹⁵

4. La cultura agraria in Sicilia

La Sicilia conosce il fervore culturale agronomico sotto il regno dei Borboni. In particolar modo l'istruzione agraria superiore nell'isola ha inizio nel 1779 all'interno dell'Ateneo etneo.¹⁶

La prima affermazione della cultura agraria avviene con la comparsa della cattedra di *Economia, Commercio ed Agricoltura*, il quale salario è di trenta onze annuali, grazie alla riforma universitaria compiuta nello stesso anno nell'allora unica *Universitas Studiorum* esistente in Sicilia. Solo nell'ottobre 1808 viene emanato il bando di concorso per la disciplina, da attivarsi al posto della soppressa cattedra di *Politica*, con lo stesso salario dell'insegnamento precedente, 66.20 onze all'anno.

Fra i numerosi partecipanti al concorso, viene ritenuto all'altezza della cattedra, riguardo il settore Agricoltura-Pastorizia, Salvatore Scuderi (1781-1840). Per la selezione, l'intellettuale catanese presenta un particolare tema di silvicoltura, *Ragionamento della necessità di accrescere i boschi in Sicilia, dei luoghi in cui conviene principalmente piantarli, del vantaggio che arrecano, e del modo di ben coltivarli e governarli*.¹⁷ Scuderi, il quale ha precedentemente compiuto studi dottorali presso la Facoltà di Giurisprudenza a Catania e concluso la pratica forense presso il giureconsulto Guglielmo Tedeschi a Palermo, è docente della disciplina fino alla sua morte che lo coglie nel 1840.

Dopo la morte dell'illustre Scuderi, la copertura della cattedra di Economia, Agricoltura e Pastorizia, o il conferimento provvisorio dell'insegnamento, subisce alterne vicende ed è oggetto di frequenti controversie.

¹⁵ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, in Ministero d'agricoltura, industria e commercio, Esposizione internazionale di Torino 1911 (a cura di), *Notizie sull'insegnamento agrario, industriale e commerciale in Italia, ad illustrazione della Mostra didattica organizzata dall'Ispettorato generale dell'insegnamento*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e c., 1911, pp. 3-6; D.D.L. *Ordinamento delle scuole agrarie e forestali*, 8 marzo 1881; I. Giglioli, U. Rossi-Ferrini, *Insegnamento agrario e forestale ed associazioni agrarie nell'Italia*, Milano, Capriolo & Massimino, 1909.

¹⁶ Archivio Storico dell'Università di Catania [d'ora in poi ASUCT], serie Gasagrandi, n. 116 c.2v.

¹⁷ ASUCT, serie Gasagrandi, n. 299.

Si afferma in una nota del settembre 1841, indirizzata al Gran Cancelliere dell'Università, che Salvatore Marchese (1811-1880), nato a Misterbianco (CT), nipote di Scuderi, dal 1836 ha tenuto alcune lezioni presso la cattedra di Economia, sostituendo lo zio, per ragioni di salute. Nel 1840 avviene lo scorporo informale della cattedra in Economia civile e in Agricoltura e Pastorizia. Nello stesso anno viene bandito il concorso per le cattedre a cui partecipano Vincenzo Cordaro Clarenza, Salvatore Marchese, Pietro Longo Signorelli e Placido De Luca, che sono chiamati a svolgere la tesi, *Dell'utile e dello svantaggio che producono all'industria i privilegi*.¹⁸ Il vincitore del bando è De Luca (1803-1861), il quale poco dopo si trasferisce a Napoli, per poi ritornare a insegnare a Catania nel 1859, due anni prima della sua morte.

Dopo il passaggio di De Luca a Napoli, la cattedra, probabilmente solo quella di Economia, viene assegnata a Cordaro Clemenza. L'insegnamento di Agricoltura e Pastorizia viene tenuto dal priore cassinese Gregorio Barnaba La Via, come si evince da una nota del novembre 1841 con la quale La Via scrive e ringrazia per la scelta il Gran Cancelliere dell'Università di Catania. In una nota del novembre 1849, il Gran Cancelliere, il quale scrive all'Arcivescovo Presidente della Commissione della Pubblica Istruzione, relazionando sulle vicende della cattedra di Economia, Agricoltura e Pastorizia, afferma la suddivisione informale dell'insegnamento in due cattedre e l'assegnazione dell'insegnamento di Economia a Cordaro Clemenza e dell'insegnamento di Agricoltura e Pastorizia a La Via. Inoltre, il rappresentante dell'ente accademico etneo non nega però a De Luca la vittoria della cattedra di Economia, Agricoltura e Pastorizia, asserendo, sempre in nota, che Cordaro Clemenza e La Via sono sostituti provvisori.

Con nota dell'agosto 1850 l'Intendenza della Provincia di Catania comunica al Gran Cancelliere dell'Università etnea la rinuncia di La Via a ricoprire il ruolo di sostituto provvisorio della cattedra di Agricoltura e Pastorizia. Nel 1851 avviene la separazione formale della cattedra di Agricoltura da quella di Economia, stabilita dal decreto di Ferdinando II, il quale esplicita che Cordaro Clemenza è esentato dall'insegnamento di Agricoltura.

Anche nel periodo successivo, dal 1850 fino al 1861, la successione dei docenti che impartiscono le lezioni di *Agricoltura e Pastorizia* è caratterizzata da varie dispute. Dal 1851 sarebbe il Dottore Gaetano de Gaetani, già professore di Chimica e Fisica nel *Collegio cutelliano* di Catania, a tenere il corso per incarico interinale. A ottenere questo ruolo ci sono le istanze anche di Costarelli, Di Paola Bertucci e Buda, il quale denuncia al re Ferdinando e al Gran Cancelliere dell'Ateneo dei brogli per l'assegnazione della cattedra. Nel luglio 1858, de Gaetani chiede di avere l'incarico interinale di Agricoltura nell'Università di Catania, avendone già dettato lezioni per un triennio. Inoltre, a

¹⁸ ASUCT, serie Casagrandi, n. 678.

settembre 1859, chiede di avere la proprietà della cattedra, che nel frattempo però è stata messa a concorso, e vede la partecipazione di Gravina e di Buda.

Con il ritorno da Napoli di De Luca, il primo vincitore inizia a impartire lezioni di Agricoltura fino al 1861, anno della sua morte. A gennaio dello stesso anno Bonaventura Gravina viene invitato dal Rettore a dettare le lezioni. Gravina manifesta qualche perplessità perché non ha ancora ricevuto la nomina a professore ordinario da parte del Governo e nell'eventualità di essere costretto a partecipare ad un nuovo concorso, non ha la certezza di risultare vincitore. Tuttavia, egli predispone il diario delle lezioni al Rettore. Nel 1862 il Ministero della Pubblica Istruzione chiede al Rettore *Informazioni sugli Istituti e Scuole di Agricoltura*, il quale, con nota del luglio dello stesso anno, chiarisce che la cattedra di Agricoltura è scorporata da quella di Economia e che nel frattempo è stato conferito un incarico interinale a Bonaventura Gravina. Dopo questa richiesta, non ci saranno altri provvedimenti, dunque Gravina mantiene il suo posto fino al 1876.¹⁹

A settembre 1876 il Ministero della Pubblica Istruzione informa il Rettore di avere approvato la retribuzione dovuta al professore Bonaventura Gravina “per le lezioni di agricoltura date” nell'anno accademico 1875-76 e, allo stesso tempo, precisa che il corso di Agricoltura cessava di essere obbligatorio. Sin dall'anno accademico 1868-69 il corso veniva soppresso, ma, poiché le lezioni potevano essere frequentate dagli studenti di Ingegneria iscritti precedentemente alla pubblicazione del decreto, era stata concessa una proroga. Trascorso il termine utile di quest'ultima, il corso viene soppresso coi “dovuti ringraziamenti del servizio prestato” al professore Bonaventura Gravina.²⁰

Nel capoluogo palermitano, l'istruzione agraria ha inizio quando viene bandito un concorso per la cattedra di *Agricoltura* nel 1785 presso l'*Accademia Reale degli Studi*, fondata nel 1779, il quale ente non ha diritto di conferire titoli dottorali. La selezione vede la vittoria dell'abate Paolo Balsamo (1764-1816), il quale poi ricopre la cattedra di *Economia civile ed Agricoltura*, tra il 1805 e il 1814, dopo la morte del dotto Sergio, docente di *Economia civile*. La richiesta di unire le due cattedre sotto la figura di Balsamo è stata dettata dalla neocostituita Università degli Studi di Palermo. Poco prima della morte di Balsamo, quando egli si era ritirato dall'insegnamento, la cattedra si sdoppia nuovamente: l'insegnamento di Economia è occupato da Ignazio Sanfilippo, invece, l'insegnamento di Agricoltura è occupato da Giuseppe Russo Gervasi. Alla morte di quest'ultimo, la cattedra viene occupata dall'illustre botanico palermitano Giuseppe Inzenga (1815-1887).²¹

¹⁹ ASUCT, serie Gasagrandi, n. 275.

²⁰ V. Abbate, *L'insegnamento di agraria nell'Università di Catania nel secolo XIX*, in “Accademia Gioenia di Catania”, 3 febbraio 2021, p. 6, https://www.gioenia.unict.it/accademia/documenti/Insegnamento_di_agraria_nell_Universita_di_Catania_nel_secolo_XIX.pdf; ASUCT, serie Gasagrandi, n. 905; R.D. 10 dicembre 1868.

²¹ V. Abbate, *L'istruzione e la cultura agraria in Sicilia*, cit., p. 1; O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo, dalle origini al 1860*, Bari, Editori Laterza, 2006.

Riguardo il rapporto tra didattica accademica e ricerca scientifica, nel XIX secolo l'Ateneo catanese non ha avuto mai la disponibilità di mettere in piedi un campo sperimentale. Questa mancanza viene ridimensionata grazie a diverse richieste o lamentele. Nel 1842 De Luca lamenta la mancanza di "un campo agrario". Nel 1860 Cordaro Clarenza propone un progetto di destinazione di un suo giardino per gli esperimenti concernenti le sue lezioni. Nel 1862 Bonaventura Gravina sollecita in una relazione al Ministero della Pubblica Istruzione l'importanza di "disporre di un campo agrario modello dove gli allievi avrebbero potuto fare viaggi".

Riguardo la produzione scientifica dei docenti e dei cultori di scienze agrarie in questo periodo, viene in aiuto una nota di Bonaventura Gravina, incaricato dal Rettore a seguito di una richiesta del 1863 pervenuta dall'appena istituito *Regio Museo Industriale Italiano*, in cui vengono elencate poco meno di cento pubblicazioni riguardanti l'agricoltura edite nella provincia etnea fra il 1816 e il 1863.²² La classificazione di questo elenco di opere, sulla base degli argomenti trattati, indica che poco meno della metà riguarda aspetti generali dell'agricoltura e dell'economia agraria: una quindicina riguardo le colture erbacee, come frumento, cotone, riso, mais, lino, leguminose, patata; nove riguardo colture arboree, come ulivo, vite, castagno; diciotto riguardo pastorizia e pesca; le rimanenti diciassette riguardano altre tematiche quali la silvicoltura, la tecnologia di trasformazione dei prodotti (uva, formaggio, seta, indaco), la difesa delle colture (vite e frumento) e l'utilizzazione delle acque e l'irrigazione.

Di queste opere circa un quarto sono di docenti che hanno dettato le lezioni di Agricoltura e Pastorizia nell'Università di Catania. Gli scritti di Scuderi trattano argomenti di Economia agraria e marginalmente la silvicoltura e la rotazione agraria. Le opere di De Luca vedono due pubblicazioni una sul frumento e una sull'ulivo. Riguardo La Via, l'autore pubblica una *Miscellanea di Agricoltura e Pastorizia* costituita da venticinque diverse tematiche comprendenti buona parte degli argomenti d'interesse per l'agricoltura dell'epoca. Inoltre, ci sono altre due pubblicazioni riguardanti, la prima, le sue lezioni di Agricoltura pratica e, la seconda, un catechismo agrario teorico-pratico per gli agricoltori siciliani. Gli scritti di Cordaro Clarenza vedono una monografia sul cotone e altre opere sulla possibile introduzione in Sicilia di specie tropicali, sull'ulivo e sul credito agrario. Riguardo de Gaetani, il chimico pubblica un contributo sull'indaco. Gravina conduce pochi contributi riguardanti temi generali di Agricoltura e Pastorizia e l'utilizzazione dell'acqua in agricoltura.

Un contributo alla definizione dei contorni storici dell'insegnamento agrario nell'Università di Catania e della diffusione della cultura agraria nella prima metà dell'Ottocento nella Sicilia orientale può essere offerto dalla consultazione dell'albo dei Soci dell'Accademia Gioenia (1824) e dell'elenco delle relative pubblicazioni. Questo rapporto vede la collaborazione con diversi uomini illustri

²² ASUCT, serie Gasagrandi n. 275, cit.

dell'ambiente etneo culturale agrario, tra cui: Salvatore Scuderi, Gregorio Barnaba La Via, Francesco Di Paola Bertucci, Gaetano de Gaetani, Bonaventura Gravina, Placido De Luca, Vincenzo Cordaro Clemenza e altri. Questi soci hanno firmato diverse pubblicazioni edita dall'Accademia, come il *Bollettino*, gli *Atti* o il *Giornale*.²³

Relativamente ai docenti nell'Università di Palermo, Balsamo è uno dei più illustri agronomi di quel tempo. Egli ha rapporti con studiosi agrari italiani e stranieri e frequenta diverse accademie agronomiche. Nel 1787 frequenta l'Accademia dei Georgofili e l'anno successivo conosce Young.

La sua produzione scientifica è incentrata su temi di economia agraria e affronta indagini socioeconomiche. Ha pubblicato diverse opere, ma la più importante è il *Giornale del viaggio in Sicilia e particolarmente nella contea di Modica*, edito nel 1809. Lo scritto analizza marginalmente i principi teorico-pratici di agricoltura, i danni della ruggine nel frumento e del vaiolo nelle pecore. In particolare, riguardo il rapporto sul viaggio nella Contea di Modica, Balsamo afferma che i territori modicani possono essere migliorati solo grazie ad una possibile introduzione di nuove tecniche agricole. L'intellettuale palermitano afferma la stessa cosa per la piana di Catania. Riguardo la siccità di questi territori, il laico suggerisce di disporre di impianti d'irrigazione. Infine, s'interroga come i tanti dotti dell'Ateneo etneo non siano mai interessanti a trovare delle possibili soluzioni per un possibile miglioramento di queste terre. Sulle opere del successore, il Dottore Russo Gervasi, non si hanno notizie, mentre quelle dell'Inzenga sono incentrate su aspetti peculiari di botanica.²⁴

Anche nell'Università degli Studi di Messina sembra fosse stata attivata una cattedra di *Economia, Commercio ed Agricoltura*, ma non si possiedono notizie certe su chi ha ricoperto l'insegnamento.²⁵

²³ B. Monterosso, *Cariche, Gradi e Soci dell'Accademia Gioenia dalla fondazione al 1960*, Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia, serie IV, vol. VI, fasc. IX-X, 1962.

²⁴ P. Balsamo, *Giornale del viaggio in Sicilia e particolarmente nella Contea di Modica*, Palermo, R. Stamperia Palermo, 1809.

²⁵ V. Abbate, *L'istruzione e la cultura agraria in Sicilia*, cit., p. 2.

CAPITOLO SECONDO

L'ISTRUZIONE AGRARIA SECONDARIA E SUPERIORE IN ITALIA

Grazie alle esperienze agronomiche preunitarie, anche con l'Unità d'Italia si persegue un interesse per l'istruzione agraria. In questo e nel prossimo capitolo si ha modo di analizzare la situazione agronomica nel Regno d'Italia sotto l'aspetto istituzionale, tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, e l'aspetto legato alla libera iniziativa di enti amministrativi, economici e finanziari.

1. L'istruzione agraria tecnica e professionale dalla legge Casati alle riforme degli anni Sessanta del Novecento

La legge Casati

Il primo ordinamento dell'istruzione all'interno sia del regno sabaudo (1859-1861) e sia del regno italiano viene presentato nel novembre 1859 dal ministro della Pubblica Istruzione piemontese (1859-60), Gabrio Casati (1798-1873), conoscitore dell'istruzione sabauda.

La *legge Casati*, prima legge organica e regolante la materia dell'istruzione, poi sostituita dalla riforma Gentile (1923),²⁶ rappresenta l'interesse regio di combattere l'analfabetismo, di raffinare la preparazione di tutti quei ceti al di fuori dell'élite borghese e di perfezionare la “tecnica” della piccola borghesia verso i bisogni e le competenze dello Stato. L'interesse di Casati per l'istruzione tecnica sabauda consente di guardare con positività le due riforme piemontesi, *Boncompagni* e *Lanza*, le quali dividevano l'istruzione in “superiore”, “secondaria” e “tecnica primaria”.²⁷ La nuova riforma ripartisce l'istruzione in “superiore”, “secondaria classica” e “tecnica primaria”, lasciando la possibilità agli interpreti di constatare l'istruzione tecnica come secondaria.

La legge Casati suddivide l'istruzione tecnica in due indirizzi, le scuole tecniche e gli istituti tecnici. Inoltre, riesce a separare l'istruzione tecnica dall'istruzione professionale, quest'ultima gestita dal

²⁶ R.D.LGS. 13 novembre 1859, n. 3725; R.D. 26 ottobre 1870, n. 5977.

²⁷ Le due riforme (R.D. 4 ottobre 1848, n. 818 e L. 22 giugno 1857, n. 2328) sono state promulgate da due ex ministri della Pubblica Istruzione sabauda, Carlo Boncompagni (1804-1880), ministro nel 1848, e da Giovanni Lanza (1810-1882), ministro dal 1855 al 1858.

MAIC fino al 1929, quando viene inserita nelle competenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Questa rigida distinzione è dovuta dal fine casatiano di garantire risultati pratici a favore degli interessi necessari ed economici dello Stato. In realtà, l'istruzione tecnica è incapace di fornire una cultura diversa da quella professionale, in quanto la scuola tecnica è una brutta copia della secondaria classica, senza latino, e l'istituto tecnico non riesce a impartire una cultura scientifica e tecnica. Data questa mancanza metodologica, nel 1861 gli istituti tecnici passano sotto competenza del MAIC e il Ministero della Pubblica Istruzione continua a mantenere la sua giurisdizione sulle scuole tecniche. Tale scelta ha l'obiettivo di dare una concreta connotazione all'istruzione tecnica, ma il risultato non arriva: il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio rende più teorici e astratti gli insegnamenti negli istituti tecnici.²⁸

Le scuole tecniche sono ordinate su un corso di tre anni e hanno il fine di perfezionare il capitale umano al pubblico servizio, attraverso un carattere culturale. Nel 1899, il ministro Baccelli (1830-1916) decide di orientare le scuole tecniche verso tutte quelle città italiane di peculiare importanza agraria, industriale e commerciale, influenzando i loro programmi. Per le scuole di tipo agrario vengono aggiunte: al secondo anno alcune nozioni di storia naturale; al terzo anno alcune nozioni di agraria; in generale, lo studio della fisica e della chimica. La riforma rimane limitata a poche classi e non frutta vantaggi per tale istituzione, sopravvivendo fino alla riforma Gentile del 1923, poi sostituite con le scuole "complementari" (1923-1929).²⁹

Oltre ad avere competenza sulle scuole professionali, nel 1861, il MAIC si ritrova a gestire, fino al 1878, gli istituti tecnici. In poco più di dieci anni, il ministero riforma per ben tre volte (1865, 1871 e 1876) i programmi e gli ordinamenti dell'istituto tecnico. Due anni prima della soppressione del MAIC e del passaggio di competenza degli istituti tecnici al Ministero della Pubblica Istruzione, il Dicastero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio definisce l'istituto tecnico, su un ciclo di quattro anni, in cinque sezioni: fisico-matematica, agronomica, agrimensura, industriale, commercio-ragioneria.³⁰

Dopo il passaggio di competenza dell'istruzione tecnica al Ministero della Pubblica Istruzione, quest'ultimo non ha mai riordinato la fisionomia, fino al 1923. Successivamente, l'attuale ministero di competenza decide di dare un forte contributo nella revisione di regolamenti e di esami, grazie alle figure di Coppino (1822-1901) e di Credaro (1860-1939), entrambi ministri, i quali varano tre regi decreti (due nel giugno 1885 e l'ultimo nel giugno 1913). In tutte le sezioni, il primo biennio è improntato su un carattere culturale, anche se dal secondo anno inizia ad apparire qualche ora o materia in più in base alla specializzazione. In particolar modo, i diplomi delle sezioni di agronomia

²⁸ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai giorni nostri*, Milano, A. Giuffrè, 1964, pp. 7-10.

²⁹ D.M. 16 ottobre 1899.

³⁰ R.D. 18 ottobre 1865, n. 1712; R.D. 30 marzo 1872; R.D. 5 novembre 1876, n. 3511.

e di agrimensura danno un accesso alle scuole superiori di farmacia, di medicina veterinaria, di agricoltura e di commercio. Il diploma di perito agrimensore abilita all'esercizio per la consegna e riconsegna degli stabili. Il diploma di perito agrario abilita all'esercizio per la condotta delle aziende agrarie e la direzione delle peculiari industrie inerenti al contesto agrario. Dopo il 1913, la sezione agronomica si dimostra una brutta copia della sezione di agrimensura, mantenendo i suoi numeri in pochissime città; invece, la sezione di agrimensura ha un carattere meno professionale e ha più fortuna.³¹

Sviluppatosi sia in Europa e sia in Italia, parallelamente all'istruzione ufficiale, fin dall'inizio del XIX secolo, l'istruzione professionale nasce su libera iniziativa di singoli cittadini, di enti benefici e di associazioni private. Il fine di questa istituzione è quello formare e perfezionare il capitale umano impiegato all'interno del settore delle industrie. Tali istituti insegnano il mestiere con metodo pratico nei laboratori e nelle officine e sono favorite dagli operatori e dagli operai economici più evoluti. Queste istituzioni professionali non vengono considerate dalla legge Casati, in quanto il ministro definisce questa istruzione inadeguata per rafforzare la classe dirigente del neonato regno. Inoltre, l'ex ministro della Pubblica Istruzione sabauda mal digerisce che un'istruzione *speciale*, come quella professionale, fosse considerata più peculiare rispetto l'istruzione tecnica. Infine, lo stesso Casati non sopporta che tale istituzione viene considerata una "scuola", in senso stretto del termine. Quest'ultimo aspetto comporta il passaggio di competenza al MAIC, fin dal 1860, di alcuni corsi superiori degli istituti tecnici, come le scuole pratiche per l'agricoltura e per l'industria, considerati professionali. Tralasciando la momentanea soppressione nel 1878 e la perdita della competenza sugli istituti tecnici, nuovamente passati all'interesse della Pubblica Istruzione, il MAIC, fino al 1923, stabilisce un vero ordinamento di scuole secondarie professionali, distinto dall'istruzione tecnica dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, grazie a tre peculiari caratteristiche: metodo pratico-sperimentale, dipendenza amministrativa e ordinamento.³²

All'interno dell'istruzione professionale esistono le scuole industriali, le scuole artistico-industriali, le scuole professionali femminili, le scuole commerciali, le scuole minerarie e le scuole agrarie. In quest'ultimo ambito, dal 1861 fino al 1878, il MAIC gestisce le sezioni di agronomia e agrimensura negli istituti tecnici. Successivamente, il ministero inizia a curare l'istruzione professionale riguardo l'agricoltura, fondando l'istituzione della *scuola pratica*. L'obiettivo di questo istituto è quello di preparare i coloni alle varie operazioni in campo e alla direzione di piccole aziende e di scuole speciali di agricoltura. Prima del loro ordinamento, avvenuto nel 1885, le prime scuole professionali per l'agricoltura sono sorte come "colonie agricole", centri di ricovero di minorenni, traviati e/o bisognosi

³¹ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 29-38; R.D. 21 giugno 1885, n. 3413; R.D. 21 giugno 1885, n. 3454; R.D. 22 giugno 1913, n. 1217.

³² A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 11-15.

per avviarli alla teoria e pratica agraria.³³ Il percorso, che alla fine porta alla realizzazione delle scuole per l'agricoltura, avviene attraverso la figura di Cordova (1811-1868), ministro, per due mandati (1861-62 e 1866-67), il quale cerca di stabilire un ordinamento per l'istruzione agraria attraverso due progetti (1862 e 1866), mai realizzati. Il primo programma prevede la suddivisione in tre organismi: istituti superiori, capaci di formare "professori di agricoltura e di cooperare ai progressi della scienza e dell'arte dell'agraria"; *Fattorie-scuole*, capaci di formare fattori di campagna; *Colonie agrarie e Scuole speciali di coltivazione*, capaci di formare operai di campagna e di perfezionare le tecniche di coltivazione. Il secondo programma prevede, attraverso il lavoro di una sottocommissione, la fondazione di una *Scuola agraria normale*. Quest'ultima, attraverso il rilascio di certificati d'idoneità, può garantire la formazione di capitale umano capace di aspirare al professorato, all'esercizio della professione di perito-agronomo o all'amministrazione di possedimenti agrari. Nello stesso anno e nei tre anni successivi (1866-69), sia il ministro Cordova e sia il successore Broglio (1814-1892) conducono tre riforme a favore delle colonie agricole, le quali garantiscono la conservazione di tutte quelle realtà agrarie appartenenti alle Corporazioni religiose soppresse e la vittoria di premi in denaro per chi promuovesse l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura. Nel 1870, il ministro Castagnola promuove diversi decreti per sussidi a Scuole-poderi e Colonie agricole. Dal 1878 in poi vengono realizzate, riconfermate dalla legge del giugno 1885, ben tre normative, Cairoli (1879), Miceli (1880) e Berti (1882), nelle quali si inizia a parlare di riordinamento dell'istruzione professionale agraria, in particolar modo di scopi dell'istruzione agricola, suddivisione in insegnamento teorico e pratico, specializzazioni, materie d'insegnamento e libertà economica e amministrativa.³⁴ Tutte le scuole pratiche di agricoltura hanno un carattere post-elementare con tre anni di corso, ai quali si può aggiungere un quarto, indirizzato alla pratica amministrativa dell'azienda. Tali istituzioni accolgono tutti i ragazzi, dai 13 ai 17 anni, ai quali danno una formazione di esperti agenti di campagna. Le scuole speciali hanno diverso ordinamento: quelle di viticoltura ed enologia sono suddivise in un corso triennale inferiore, con l'obiettivo di formare capi vignaiuoli e capi cantinieri, e in un corso quadriennale superiore, con l'obiettivo di formare enotecnici e direttori di aziende vinicole ed enologiche, aprendo anche l'accesso agli studi superiori di agricoltura; quelle di orticoltura, frutticoltura, pomologia, giardinaggio, zootecnica e caseificio hanno solo un corso triennale; quelle di industrie agrarie (industria degli olii), composte da un corso quadriennale, sono accompagnate da una scuola pratica di agricoltura (tre anni). L'istruzione professionale agraria ha l'obiettivo di completare l'istruzione di libera iniziativa, condotta da enti locali amministrativi e finanziari, delle

³³ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 82-83.

³⁴ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 6-15; R.D. 22 settembre 1866; D.M. 30 dicembre 1867, n. 1222; D.M. 31 marzo 1869; R.D. 13 novembre 1870, n. 6082; R.D. 13 novembre 1870, n. 6083; L. 6 giugno 1885, n. 3141.

Cattedre ambulanti. Dal 1885, accanto a queste realtà, sono sorte le scuole speciali di agricoltura, gestite dal ministero sia dal punto di vista amministrativo e sia dal punto di vista economico.³⁵

La riforma Gentile

L'istruzione tecnica guidata dalla legge Casati è un fallimento. Tralasciando la mancanza metodologica, la legge partorita dal ministro non si avvale di quella libertà economica e amministrativa, nonostante dal 1865 ci fossero le Giunte vigilanza come organi di decentramento, garantite anche dal MAIC sia per l'istruzione tecnica (fino al 1878) e sia per l'istruzione professionale. Inoltre, i programmi degli istituti professionali, rispetto agli istituti tecnici (1878-1923), di competenza della Pubblica Istruzione, hanno un carattere più professionale fin dal primo anno con più ore di esercitazione in officina. Questa differenza rimane nota fino al 1923, quando Giovanni Gentile (1875-1944), ministro dell'Istruzione sotto il regime fascista, decide di riformare il tutto.³⁶

Il pensiero gentiliano vede l'istruzione secondaria come la compiuta formazione dello spirito, capace di preparare l'uomo agli studi accademici.³⁷ Dietro a questa teoria, il nuovo ministro dell'Istruzione si pone contro la democratizzazione della scuola, impegno del movimento positivista, il quale dà la possibilità di un innalzamento sociale delle classi più umili.³⁸ La scuola secondaria, come quella primaria, è di natura aristocratica, per pochi, che preparano agli studi disinteressati, scientifici, nel quale lo spirito deve istruirsi attraverso gli insegnamenti classici: lingua, storia e filosofia. Il pensiero gentiliano viene accettato dal regime, il quale ha lo stesso obiettivo del neohegeliano, restaurare l'ordine. Nel maggio 1923 viene varata la nuova riforma della scuola, annullando l'ordinamento dell'istruzione tecnica e tutto ciò che si è conquistato. Gentile rifiuta di accogliere l'istruzione professionale, lasciando la gestione al Ministero dell'Economia Nazionale.³⁹

Le scuole tecniche, le quali hanno conosciuto la possibilità di aprirsi alle specializzazioni, anche d'interesse agrario, sono sostituite dalla scuola complementare. Questa istituzione non ha molto successo, in quanto il titolo rilasciato, a conclusione dei tre anni, non consente un'idonea prosecuzione degli studi. La scuola complementare, caratterizzata da un percorso umanistico, viene realizzata per il completamento delle scuole elementari. Dopo la sua istituzione, attraverso vari regi decreti (1922-1924), Gentile cerca invano di adeguarsi ai programmi dei corsi inferiori degli istituti tecnici e dei corsi degli istituti professionali. In particolar modo, si attuano delle riforme che

³⁵ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 83-85.

³⁶ *Ivi*, pp. 38-39.

³⁷ G. Gentile, *L'unità della scuola media e la libertà degli studi*, in *Scuola e filosofia*, a cura di G. Gentile, Firenze, Sandron, 1908.

³⁸ D. Bertoni Jovine, F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Roma, Editori Riuniti, 1961, p. 16.

³⁹ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 89-97; R.D. 6 maggio 1923, n. 1054.

consentono l'accesso alle scuole professionali, con l'istituzione di varie sezioni, tra cui quella di media agraria.⁴⁰

Riguardo gli istituti tecnici, oltre a sopprimere la sezione di agronomia, il filosofo trapanese decide di riformare l'istruzione tecnica su due corsi quadriennali: inferiore, caratterizzata da un percorso umanistico; superiore, ordinato su due sezioni (commercio-ragioneria e agrimensura), con le stesse materie della riforma precedente, ma con un monte ore diminuito. Entrambe le istituzioni sono prive di autonomia amministrativa ed economica. Nei loro confronti vengono abolite le Giunte di vigilanza, nate nel 1865, le quali avevano l'obiettivo di garantire uno stretto contatto con le istituzioni.⁴¹

L'istruzione professionale viene affidata al Ministero dell'Economia Nazionale (ex MAIC), il quale gestisce le scuole per l'industria e per le miniere, le scuole per il commercio e le scuole per l'agricoltura. In ambito agrario, il ministero riordina le precedenti istituzioni, come le scuole pratiche di agricoltura, alcune scuole speciali di agraria e industrie speciali e i corsi superiori delle scuole speciali di viticoltura ed enologia, in scuole medie agrarie. I corsi inferiori delle scuole speciali di viticoltura ed enologia vengono soppressi. Le precedenti scuole pratiche di agricoltura, non trasformate in scuole medie agrarie, vengono mutate in scuole pratiche consorziali autonome. In rapporto all'evoluzione dell'agricoltura, in base alla circoscrizione agraria, oltre al corso normale di durata di tre anni, vengono estesi e approfonditi i programmi d'insegnamento all'interno di corsi di specializzazione, di durata di un anno: viticoltura ed enologia, olivicoltura e oleificio, frutticoltura, giardinaggio e orticoltura, zootecnia e caseificio, economia montana ed economia coloniale. Alle scuole agrarie medie si accede: senza esame, per chi ha sostenuto l'esame di ammissione al primo anno d'istituto tecnico superiore o alla quarta classe ginnasiale; con esame, per chi ha la licenza di scuola complementare o di scuola pratica d'agricoltura. Al termine del corso normale, l'alunno ottiene la licenza di perito agrario; invece, al termine anche del corso specializzato, il frequentante ottiene il diploma di perito agrario specializzato. L'anno scolastico inizia ad ottobre e termina a luglio di ogni anno. Gli alunni sono promossi in base a uno scrutinio finale positivo e l'esame di abilitazione è composto da prove preliminari sulle materie del primo biennio e in prove professionali sulle materie di carattere tecnico. A ogni scuola è annesso un convitto e una azienda agraria.

Il Ministero dell'Economia Nazionale garantisce la libertà amministrativa ed economica delle scuole medie agrarie. Inoltre, all'interno dell'amministrazione, vi è un comitato amministrativo, il quale gestisce l'aspetto economico ed esecutivo dell'istituto, con previa approvazione del ministero. L'ex MAIC riesce a gestire e garantire in modo multiforme il rapporto tra le scuole medie agrarie e le istituzioni extrascolastiche della circoscrizione agraria, garantendo il miglioramento dell'agricoltura

⁴⁰ R.D. 1° ottobre 1923, n. 2185; R.D. 31 ottobre 1923, n. 2523; R.D. 30 dicembre, n. 3214; R.D. 31 dicembre 1923, n. 3123; R.D. 15 maggio 1922, n. 749; R.D. 31 dicembre 1923, n. 3106; R.D. 4 maggio 1925, n. 653; R.D. 8 ottobre 1925, n. 1993.

⁴¹ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 101-104.

regionale. Il dicastero garantisce relazioni con istituti e stazioni sperimentali, laboratori di chimica e aziende agrarie. Inoltre, nelle scuole vengono svolti corsi temporali e stagionali per adulti e per contadini adulti, garantendo così un'attività di propaganda agricola.

Riguardo le scuole pratiche consorziali d'agricoltura, lo scopo è quello di preparare il personale adatto per le piccole aziende rurali. L'insegnamento è soprattutto pratico e le materie si differenziano da scuola a scuola. Per essere ammessi, occorre un certificato di corso elementare e, alla fine del corso, vengono sostenuti esami di licenza. Anche questi istituti godono di una libertà amministrativa ed economica e la gestione scolastica è data dal consiglio e dal suo presidente. Queste istituzioni espletano varie attività collaterali alla principale, come nelle scuole medie agrarie.⁴²

Da Gentile alla Carta della Scuola

Nel biennio 1928-1929, sotto la figura di Giuliano (1879-1958), responsabile del nuovo Ministero dell'Educazione Nazionale, la riforma gentiliana subisce un forte colpo riguardo la base idealista condotta dal filosofo neohegeliano. Il peso politico del regime fascista, il quale obiettivo è quello di stabilire un forte potere accentratore, sancisce il passaggio di competenza dell'istruzione professionale dal Ministero dell'Economia Nazionale al citato dicastero. Tralasciando i corsi liberi d'istruzione tecnica posti sotto controllo dei consorzi provinciali, dal 1938 anche l'istruzione non statale passa di competenza presso l'Ente nazionale per l'insegnamento medio (poi Ente nazionale per l'insegnamento medio superiore dal 1942), il quale è dipendente dall'ex Ministero della Pubblica Istruzione.⁴³ Tra il 1929 e il 1932, vengono istituite: le scuole triennali e i corsi biennali e annuali d'avviamento professionale di tipo agrario, industriale, commerciale e marinaro; le scuole tecniche biennali di tipo agrario, commerciale e industriale, e professionali femminili (tre anni); le scuole biennali di magistero professionale per la donna dalla trasformazione delle sezioni di magistero; gli istituti tecnici, di grado inferiore, di cultura generica, e di grado superiore, con le sezioni di agraria, industriale, commerciale, per geometri e nautica.

Riguardo le scuole d'avviamento professionale, tale istituzione risulta essere una fusione tra l'istruzione post-elementare e l'interesse di fornire un insegnamento secondario, capace di garantire una formazione ai vari mestieri. Essa accusa un eccessivo numero di materie, soprattutto di stampo culturale, e uno scarso rapporto tra quest'ultime e le finalità professionali. Negli istituti tecnici rimangono evidenti le differenze tra esami integrativi, gestioni amministrative ed economiche, edifici, insegnamenti limitati, articolazione dei corsi e valori professionali date dalle licenze. Il problema più grave è data dalla distinzione delle due istituzioni, in quanto l'istruzione professionale ha l'obiettivo di trattenere il percorso ascensionale delle classi sociali inferiori e l'istruzione tecnica ha l'interesse

⁴² A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 120-127; R.D. 30 dicembre 1923, n. 3214.

⁴³ R.D.L. 3 giugno 1938, n. 928; L. 19 gennaio 1942, n. 86.

di formare la media borghesia italiana. Chi accede alle scuole d'avviamento professionale, di durata di cinque anni, non ha necessità di esami d'ammissione; invece, per frequentare gli istituti tecnici, di durata di otto anni, bisogna affrontare un esame d'ammissione.

Il passaggio di competenza delle scuole professionali dedicati agli adulti occupati all'Educazione Nazionale contiene un importante elemento negativo, il distacco di tali istituzioni dall'ambiente lavorativo. Nel 1931 il dicastero taglia l'interessante regolamentazione amministrativa ed economica, avvenuta nei precedenti anni, affidando il tutto alle istituzioni sindacali, già ordinate ed eventualmente predisposte fin dal 1926. Tale scelta non è una delle migliori e pone l'Italia di fronte a un mancato rinnovo della classe operaia. Nel 1938 il dicastero dell'Educazione Nazionale conferisce la gestione di tali scuole alle confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e agli enti specifici, entrambi di competenza del Ministero delle Corporazioni. Questa normativa prevede la competenza del Ministero dell'Educazione Nazionale di sorvegliare i corsi gestiti da queste associazioni, creando uno scontro con il Ministero delle Corporazioni e un sabotaggio di una possibile simbiosi tra l'istruzione e il mondo del lavoro.

La riforma gentiliana si è mostrata inadatta all'ideale potere accentratore del regime fascista, ma tale aspetto si concretizza nel febbraio 1939, quando il Gran Consiglio del Fascismo approva la *Carta della scuola*, realizzata da Bottai (1895-1959). Il documento risponde alle necessità del regime, una riforma profonda basata sul fascismo, sulla sua dottrina e sul suo aspetto politico-costituzionale. Il progetto di Bottai prevede che ci fosse uno strumento unitario di educazione fascista, della scuola, della Gioventù italiana del littorio e della Gioventù universitaria fascista, una riforma della morale, della cultura e della preparazione morale e guerriera dei giovani italiani e un riordino della scuola in elementare, medio e superiore.⁴⁴

Nel 1930 l'ordinamento delle scuole d'avviamento professionale assume un aspetto definitivo. Vengono creati ben cinque indirizzi, tra cui quello agrario, con la possibilità di istituire indirizzi specializzati. In queste scuole vengono ammessi chi è in possesso della licenza elementare o coloro che hanno compiuto il decimo anno di vita. Nello stesso anno i programmi di insegnamento vengono ritoccati per garantire un'accentuata specializzazione tra le materie del primo biennio generico e del terzo anno specializzato. Nel 1936 i programmi vengono ritoccati nuovamente per introdurre la cultura militare e per diminuire il carico complessivo di ore. Questo provvedimento interessa anche i corsi annuali e biennali di avviamento professionale, anche di tipo agrario.⁴⁵

⁴⁴ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 131-144. L. 7 gennaio 1929, n. 8; R.D.L. 6 ottobre 1930, n. 1379; L. 22 aprile 1932, n. 490; L. 15 giugno 1931, n. 889; R.D.L. 21 giugno 1938, n. 1380; L. 1° luglio 1940, n. 899.

⁴⁵ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 147-160; M.D. 8 novembre 1930; R.D. 7 maggio 1936, n. 762. R.D.L. 6 ottobre 1930, n. 1379

Nel 1931 la scuola tecnica viene suddivisa in diversi indirizzi, tra cui di tipo agrario, il quale conosce diverse specializzazioni: viticoltura ed enologia; orticoltura; zootecnica e caseificio; olivicoltura e oleificio. Anche la scuola tecnica subisce la revisione del 1936, la quale, oltre l'introduzione della cultura militare, stabilisce una netta distinzione tra le materie culturali e le materie professionali. Chi può accedere deve superare un apposito esame d'ammissione. Alla conclusione di questo percorso, chi vuole accedere ai corsi d'istruzione deve ottenere obbligatoriamente un titolo di scuola media di secondo grado.⁴⁶

Nel 1931 gli istituti tecnici vengono suddivisi in due corsi: quadriennale inferiore e in quinquennale superiore. In quest'ultimo, la sezione agraria è suddivisa in vari indirizzi: frutticoltura, orticoltura e giardinaggio; olivicoltura e oleificio; zootecnica e caseificio; viticoltura ed enologia; economia montana; tabacchicoltura e tabacchificio; agricoltura coloniale. Nel 1933 i programmi della sezione di agraria vengono ritoccati e resi più dettagliati, sia nei primi due bienni e sia nel quinto e ultimo anno di specializzazione. Nel 1936 i programmi d'insegnamento subiscono un lieve ridimensionamento nelle monte ore.⁴⁷ Possono accedere all'istituto tecnico agrario chi ha una licenza di scuola tecnica e/o una licenza di scuola d'avviamento professionale: nel primo caso, l'alunno deve passare degli esami integrativi; nel secondo caso, l'alunno deve passare un corso di un anno di preparazione.⁴⁸ Superato l'esame di abilitazione, vi si ottiene una licenza di perito agrario; in caso di frequentazione di un indirizzo speciale, si ottiene una licenza di perito agrario specializzato. Inoltre, si istituisce un albo, nel quale viene specificato il compito di ogni singolo licenziato.⁴⁹

L'istruzione professionale extrascolastica viene affidata alla competenza delle istituzioni sindacali, poi date alle confederazioni e agli enti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Per effettuare i corsi di tale istituzione vengono utilizzati gli ambienti di scuole e di istituti tecnici oppure di fabbriche, stabilimenti e aziende. In ambito agrario, i corsi sono articolati in diversi modi: corsi temporanei per contadini; corsi per la formazione di lavoratori agricoli specializzati per la preparazione di maestranze idonee all'esercizio di determinati rami di attività agricole e di rurali di trasformazione; corsi per la formazione di colonizzatori.⁵⁰ Inoltre, vengono istituiti dei corsi di addestramento anche per i non occupati.⁵¹

⁴⁶ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 164-169; L. 15 giugno 1931, n. 889; R.D. 7 maggio 1936, n. 762.

⁴⁷ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 191-199; L. 15 giugno 1931, n. 899; R.D. 15 maggio 1933, n. 491; R.D. 7 maggio 1936, n. 762.

⁴⁸ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., p. 187.

⁴⁹ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., p. 200; R.D. 25 novembre 1929, n. 2365.

⁵⁰ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 229-230; L. 16 giugno 1932, n. 826; R.D.L. 17 maggio 1938, n. 1149.

⁵¹ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., p. 232.

L'istruzione agraria nell'Italia repubblicana

Con la Resistenza durante il secondo conflitto mondiale, la coscienza italiana supera i precetti delle precedenti riforme legate al mondo dell'istruzione, creare e consolidare una élite e un ceto devoto allo Stato, per adeguarsi alla partecipazione diretta nel lavoro, nella produzione e nella tecnica. Questo aspetto viene rappresentato dalla Costituzione, entrata in vigore a gennaio 1948, la quale stabilisce diversi aspetti che consentono il progresso e l'avanzamento dell'istruzione nel nostro Paese. Le norme della Costituzione italiana sono limitate, in quanto promette, e non stabilisce, una trasformazione sociale, impendendo di garantire un'evoluzione rapida. Tale considerazione non nega che la scuola non sia stata oggetto del rinnovamento istituzionale. Dal 25 Aprile 1945 fino al 1951, la Resistenza e poi la neonata Repubblica debellano la cultura fascista e militare. Inoltre, dal 1947 le istituzioni repubblicane si impegnano a favorire una crescente importanza alla qualificazione del lavoro, garantendo diverse riforme sull'istruzione tecnica, professionale e professionale extrascolastica. Da questo iniziale aspetto, la Repubblica cerca di trasformare le scuole tecniche in istituti professionali. Dal 1945 il Dicastero del Lavoro, attraverso enti istituiti e indirizzati, conduce lo sviluppo di un'istruzione capace di qualificare e riqualificare ex combattenti, reduci e disadattati di guerra. Riguardo l'addestramento professionale, dal 1947 l'opera del ministero ha l'obiettivo di eliminare la disoccupazione e garantire una riconversione dell'economia di guerra, attraverso anche corsi per disoccupati. Il 1950 segna il ritorno del reddito pro-capite reale ai livelli dell'anteguerra, la fine della ricostruzione e una sistemazione immediata al secondo dopoguerra. Con l'entrata dell'Italia all'interno del contesto industriale mondiale, il sistema economico nostrano condiziona una rapida diffusione dell'istruzione, la quale viene compreso dalle nuove forze lavoratrici, di specialisti, di tecnici. Questa nuova necessità si concretizza attraverso la realizzazione di diverse leggi riguardo l'istruzione tecnica e professionale.⁵² La prima legge che segna questo nuovo percorso è la normativa dell'agosto 1954, nella quale vengono stanziati i primi fondi economici straordinari. Riguardo l'istruzione tecnica, dal 1956 si iniziano a creare nuovi istituti tecnici specializzati e nel 1961, oltre il libero accesso alle facoltà universitarie, vengono aggiornati i programmi tecnici d'insegnamento e d'esame. Riguardo l'istruzione professionale scolastica, dal 1950 al 1962, oltre i nuovi programmi d'insegnamento, si registra un rapido aumento sia degli indirizzi che del numero degli istituti professionali presenti sul territorio nazionale. Questa istituzione scolastica è di competenza del dicastero della Pubblica Istruzione, il quale evita l'isolamento dell'istruzione professionale, com'era successo nelle riforme precedenti. Riguardo le scuole tecniche e le scuole d'avviamento professionale, poi fuse nel 1962 per istituire la scuola media unica, il Dicastero della Pubblica Istruzione mantiene le stesse riforme precedentemente citate. L'istruzione professionale

⁵²A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 239-243.

extrascolastica continua ad essere di competenza del dicastero del Lavoro, il quale organizza corsi scolastici pluriennali. Nel 1955 l'apprendistato vede nuovamente affermare le disposizioni del 1938, garantendo una collaborazione tra i due dicasteri: il Ministero del Lavoro gestisce la promozione del lavoro; il Ministero dell'Istruzione cura e controlla l'istituto dell'apprendistato.⁵³ Riguardo il rinnovamento didattico, con la nascita della scuola media unica (1962), si conclude la lunga stagione delle riforme, la quale prende vita nuovamente con il progetto (1988) Brocca (1934), sottosegretario al Dicastero dell'Istruzione, poi realizzato nel 1992.

Riguardo l'istruzione tecnica agraria, tale istituzione subisce due riforme: nel 1956, poi nel 1963, vengono rivisti i programmi e l'ordinamento della specializzazione di viticoltura ed enologia, la quale è composta da un ciclo di sei anni; nel 1961 gli altri indirizzi (olivicoltura e oleificio; frutticoltura, orticoltura e giardinaggio; zootecnica e caseificio; tabacchicoltura e tabacchificio; economia montana; agricoltura coloniale) subiscono l'estensione degli insegnamenti di matematica, fisica, lingua straniera, zootecnica e meccanica agraria. Sono ridotte le esercitazioni in azienda agraria e vengono inserite le esercitazioni di economia rurale, estimo, contabilità rurale, zootecnica, topografia e meccanica agraria.⁵⁴ Riguardo gli istituti professionali per l'agricoltura sono previsti sedici qualifiche diverse, di durata di due anni: agrumicoltore, allevatore, zootecnico, avicoltore, esperto coltivatore forestale, cantiniere, casaro, conduttore di macchine agricole, conserviere, esperto coltivatore, floricoltore, giardiniere, frutticoltore, massaia agricola, olivicoltore, frantoiano, orticoltore, viticoltore e vivaista.⁵⁵ Riguardo l'addestramento professionale, nascono i cantieri scuola per i disoccupati, tra cui cantieri di rimboscamento, di sistemazione montana e impianto di vivai forestali.⁵⁶

2. Le vicende dell'istruzione agraria superiore dalla legge Casati alla riforma De Vecchi

L'istruzione agraria superiore

Fin dall'entrata in vigore, la legge Casati non prevede la presenza dell'istruzione agraria nell'ordinamento universitario, determinando la soppressione di qualunque forma di insegnamento agrario nel quadro didattico delle facoltà del Regno. Come riporta il ministro del MAIC, Pepoli (1825-1881), fino al 1862, oltre la Scuola Superiore di Agricoltura di Pisa, la quale sopravvive al decreto,

⁵³ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 245-249; L. 9 agosto 1954, n. 645; D.P.R. 19 febbraio 1956, n. 967; L. 21 luglio 1961, n. 685; L. 19 gennaio 1955, n. 25.

⁵⁴ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 267-268; L. 31 dicembre 1962, n. 1859; D.P.R. 19 febbraio 1956, n. 967; D.P.R. 18 settembre 1963, n. 1759; D.P.R. 30 settembre 1961, n. 1222;

⁵⁵ A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato*, cit., pp. 279-281.

⁵⁶ *Ivi*, p. 293.

vi sono diverse cattedre di agraria sparse all'interno del contesto universitario italiano: Torino, Napoli, Bologna, Modena, Perugia, Palermo, Messina, Catania, Ferrara, Urbino, Macerata, Camerino.⁵⁷ Questa presa di posizione da parte del neonato Regno d'Italia si contrappone al verbale di adunanza della commissione, presieduta da Ridolfi, istituita il 4 maggio 1861, riguardo un possibile progetto di riordinamento degli studi agrari sul suolo italiano. L'ex cattedratico stabilisce che le scuole superiori siano a carico dello Stato, il quale ha la competenza di procacciare maestri per questa istituzione.⁵⁸ A partire dal 1869, si avanza l'idea di promuovere il progresso dell'agricoltura nazionale e di abilitare l'insegnamento delle scienze agrarie, garantendo la nascita delle Scuole Superiori di Agricoltura a Milano e a Portici, poi istituite rispettivamente nel 1870 e nel 1872.⁵⁹ Entrambe le scuole hanno l'obiettivo di fornire ai giovani quelle cognizioni scientifiche, pratiche di agronomia e d'industrie agricole; di istruire con insegnamenti speciali chi ha l'intenzione di divenire docente in scienze agrarie; di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali.⁶⁰ Riguardo i dicasteri di competenza, le scuole di Milano e di Portici sono sempre stati di pertinenza del MAIC, il quale dal 1861 al dicembre 1865 ha gestito anche la Scuola Superiore di Pisa, poi passata alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione.

Nel gennaio 1878 il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio viene soppresso, causando anche il passaggio al dicastero della Pubblica Istruzione delle neonate Scuole Superiori di Milano e Portici. Decisa la ricostruzione del MAIC nello stesso anno, cominciando a discutere delle sue possibili attribuzioni, il fronte conservatore sostiene che il nuovamente nascente dicastero non dovesse avere competenza alcuna nel campo della "formazione generale".⁶¹ Questo aspetto si nota all'interno dei verbali della prima e della seconda riunione della sottocommissione, riunita nell'aprile 1878, per la ricostruzione del MAIC, la quale non menziona né il nome né il destino delle scuole di Milano e di Portici. La forte posizione della fazione conservatrice e il disinteresse rivolto all'istruzione accademica agraria confermano il passaggio di competenza di tutte le scuole agrarie superiori al Dicastero dell'Istruzione.⁶²

Definita questa particolare circostanza, le scuole superiori di agricoltura non riescono a realizzare il tentativo di mettere a rapporto la scienza con lo sviluppo delle attività produttive. La maggioranza

⁵⁷ S. A. Scandurra, *Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)*, in "Gli Argonauti", 2, (1), 2022, pp. 72-73.

⁵⁸ Archivio Centrale dello Stato [d'ora in poi ACS], Ministero della Pubblica Istruzione [d'ora in poi MPI], Direzione Generale per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. I, fasc. 1 "Affari generali 1861-1886", *Verbale di adunanza della commissione istituita il 4 maggio 1861 per un progetto di riordinamento degli studi agrari nel Regno*.

⁵⁹ V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, Roma, Tip. Dell'Unione cooperativa editrice, Parte II, 1900, p. 14; R.D. 10 aprile 1870, n. 5633; R.D. 14 gennaio 1872, n. 658.

⁶⁰ V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, cit., pp. 17-18.

⁶¹ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, 2001, p. 135; R.D. 26 dicembre 1877, n. 4220.

⁶² ACS, MPI, Direzione Generale per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. I, fasc. 1 "Affari generali 1861-1886", *Verballi della I e II riunione della sottocommissione per la ricostituzione del Maic presieduta dal senatore Girolamo Boccardo*; L. 30 giugno 1878, n. 4449.

dei neodottori in agraria preferiscono utilizzare il titolo di studio acquisito per confluire tra le file dei lavoratori pubblici, in qualità di insegnanti, direttori di scuole, cooperative, caseifici, cantine modello e industrie agrarie, dirigenti di cattedre ambulanti, stazioni agrarie, osservatori sperimentali e laboratori scientifici, e presidenti di comizi agrari, consorzi, sindacati agrario-industriali e commerciali.⁶³ Tra le autorevoli voci che partecipano al dibattito riguardo una possibile riforma del sistema dell'istruzione superiore, è il professore Antonio Keller (1821-1900), docente di agraria nella scuola di applicazione per gli ingegneri dell'Università di Padova. Le denunce del professore prevedono: lo scarso numero di scuole superiori esistenti sul territorio nazionale, il quale costringe ogni singolo alunno, aspirato all'insegnamento, ad allontanarsi dalla propria regione di residenza per raggiungere quelle scuole, lontane dalle caratteristiche agricole dei territori dove andranno a insegnare; l'incapacità dei proprietari terrieri di comprendere il linguaggio di quella istruzione agraria, il quale impedisce loro di riconoscerne il valore, preferendo l'iscrizione ad altri corsi di studio più utili.⁶⁴ Per risolvere questi problemi, l'accademico propone di: aprire una Sezione di agraria (autorizzata a rilasciare Diplomi di Dottore in Agraria), presso tutte le Facoltà di Scienze naturali del Regno; rivedere l'intero sistema di istruzione agraria potenziandone la dimensione pratica ed esperienziale. Sebbene non ci siano stati risvolti accademici, le riflessioni di Keller hanno il merito di denunciare il fallimento delle scuole superiori di agricoltura.⁶⁵

Lo scontro tra ministeri

Il mancato passaggio di competenza delle scuole superiori di agraria, rispettivamente di Milano e di Portici, dalla Pubblica Istruzione al Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio non è stato ben digerito da quest'ultimo. In particolar modo, il MAIC sostiene una collaborazione con il dicastero dell'Istruzione, in quanto teoria e prassi partecipano alla formazione. Il Ministero della Pubblica Istruzione non è a favore di questa collaborazione, definendosi l'unico dicastero capace di occuparsi della forgiatura di un dottore in scienze agrarie. Questo particolare aspetto viene confermato dai diversi carteggi risalenti dal 1883 e al 1885, nelle quali si vede un vero braccio di ferro tra i due ministeri.⁶⁶ Dopo due anni di silenzi (1885), nei quali Berti (1820-1897) e Grimaldi (1839-1897), entrambi ministri del MAIC, ricordano ai ministri dell'Istruzione Baccelli (1830-1916) e Coppino (1822-1901) il favorevole ritorno delle scuole superiori agrarie di Milano, di Portici e pure di Pisa, a inizio giugno il dicastero riceve una risposta da parte del ministero dell'Istruzione, attraverso il

⁶³ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 58.

⁶⁴ ACS, Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio [d'ora in poi MAIC], Direzione Generale Agricoltura, IV vers., b. 75, fasc. 9, *Progetto del prof. Keller per l'istruzione di maestri delle scuole agrarie profittando della sezione di scienze naturali nella R. Università di Padova*.

⁶⁵ V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, cit., p. 8.

⁶⁶ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 185.

segretario generale Martini (1841-1928). Egli delinea la durissima linea contro le posizioni del MAIC: la possibilità di un passaggio delle scuole superiori agrarie di Milano e di Portici, poi avvenuta nel giugno 1885, e la negazione di una migrazione di competenza della scuola pisana al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.⁶⁷ Il dicastero dell'Istruzione non è intenzionato a cedere al MAIC, il quale vuole continuare a dialogare per un possibile accordo tra le due istituzioni. Un mese dopo dalla risposta negativa inviata da Martini, il ministero della Pubblica Istruzione si vede recapitare una lettera, realizzata da Miraglia (1835-1928), segretario generale del MAIC, dal ministro Grimaldi, il quale invita il collega Coppino a designare un rappresentante che possa partecipare all'interno del Consiglio per l'istruzione agraria, poi istituito venti giorni dopo. La risposta non si fa attendere e il 7 luglio Miraglia riceve risposta da Martini, il quale mette per iscritto la volontà di Coppino di non accettare l'invito.⁶⁸

La collaborazione tra i due dicasteri salta e il MAIC inizia a seguire un suo peculiare percorso. Il 24 luglio 1885 viene istituito il Consiglio per l'istruzione agraria, il quale obiettivo è quello di dover riordinare l'Istruzione Superiore e di dover affrontare la complessa questione del raccordo tra istruzione universitaria e istruzione agraria superiore.⁶⁹ Nell'aprile 1887 il neonato Consiglio decide di istituire una commissione, composta da Francesco Brioschi (1824-1897), Alfonso Cossa (1833-1902) e Antonio Keller, per elaborare un progetto di riordino degli ordinamenti. Il comitato non propone nessuna profonda innovazione, mantenendo lo status quo⁷⁰ e ridimensionando il valore del titolo di studio, con una conseguente diminuzione delle iscrizioni annuali. Le due successive riforme nel 1888 aboliscono la possibilità di ottenere il grado accademico di dottore in scienze agrarie a favore del titolo di laureato agronomo. Questi aspetti normativi stabiliscono una subordinazione delle scuole superiori di Milano e Portici, entrambe di competenza del MAIC, rispetto a quella di Pisa, di pertinenza del ministero di Pubblica Istruzione, rimasta l'unica autorizzata a rilasciare il titolo di dottore in scienze agrarie.⁷¹

L'inferiorità dei titoli assegnati dalle scuole superiori di Milano e di Portici viene confermato nell'aprile 1890 da Mariotti (1833-1911), sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale risponde per iscritto alla possibilità di un passaggio al corso di medicina per chi avesse un titolo acquisito presso la scuola superiore di Portici. La risposta del dirigente è negativa, in quanto, oltre l'abolizione della lingua greca e latina da parte della scuola napoletana, l'istruzione superiore agraria

⁶⁷ ACS, MPI, Direzione Generale per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. 1, fasc. 1 "Affari generali 1861-1886", *Il ritorno delle scuole superiori al ministero dell'Agricoltura*; L. 6 giugno 1885, n. 3141.

⁶⁸ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 101, fasc. 28 "Consiglio superiore per lo insegnamento agrario", *L'istituzione del consiglio per l'istruzione agraria*.

⁶⁹ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 115, fasc. 78, *Istruzione superiore. Complessiva.*; R.D. 24 luglio 1885, n. 3287.

⁷⁰ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 95.

⁷¹ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 83, fasc. 21, *Scuole superiori di Agricoltura.*; R.D. 15 luglio 1888, n. 5606; R.D. 1° novembre 1888, n. 5783.

non all'altezza di una vera cultura scientifica.⁷² La risposta da parte del MAIC avviene nel dicembre 1891, nel quale viene riunito il comitato per l'istruzione agraria con l'obiettivo di pareggiare l'offerta formativa e i programmi tra le scuole superiori, di Milano e di Portici. La riunione termina con una concordata revisione delle materie, ben accettata da tutti membri della commissione.⁷³ Nel 1892 l'imperterrita distanza comporta l'intervento di Giglioli (1852-1920), direttore della scuola superiore di agricoltura di Portici, il quale, attraverso una lettera, riferisce al ministro del MAIC Lacava (1835-1912) le conseguenze del ridimensionamento del valore del titolo di studio. Il responsabile della scuola napoletana riporta il basso numero di iscrizioni dell'allora attuale anno accademico, ipotizzando un maggior afflusso di studenti presso la scuola pisana.⁷⁴ Nello stesso anno il grado accademico di dottore in scienze agrarie venne ripristinato, mettendo in luce le contraddizioni insite nel regolamento istitutivo dell'istruzione agraria superiore.⁷⁵ Per ovviare a questo problema, viene commissionato per conto di Lacava una relazione sulla possibile creazione di un istituto agrario in Perugia, poi scuola superiore agraria dal 1896, di competenza del MAIC. Il documento, concluso nel 1894, sotto il mandato di Barazzuoli (1830-1896), propone tre possibili soluzioni riguardo il fine ultimo da assegnare a questa nuova struttura, tra cui la concreta possibilità di surclassare le due scuole superiori, di Milano e di Portici, evitando possibili pregiudizi su di loro, per favorire la nascita di una scuola superiore e di una scuola secondaria regionale.⁷⁶ Questa paura svanisce sia con la caduta di Lacava e sia con l'intento di Barazzuoli e del suo successore, Guicciardini (1851-1915), di cancellare ogni differenza negli accessi, nella durata dei corsi e negli sbocchi fra le tre scuole superiori, con la conseguenza di dare a tali tutti i vantaggi della dignità universitaria.⁷⁷ Nel 1895 c'è un'apertura da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, con il nuovo ministro Baccelli (1830-1916), il quale sostiene la promozione del processo di rinnovamento dell'agricoltura e di valorizzazione dell'istruzione agraria. Quest'apertura e la retta linea dettata dai responsabili del MAIC non sono capaci di creare quella commistione tale da poter risolvere il riordino dell'istruzione agraria superiore. Questa mancata collaborazione causa una sovrapposizione di numerosi tentativi di riforma del settore dell'istruzione agraria superiore e un aumento di richieste, da parte di numerose sedi universitarie del Regno, di attivare nuove cattedre di Agricoltura collegate ai propri indirizzi di studio.⁷⁸ La posizione

⁷² ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 115, fasc. 78, *Scuole superiori d'agricoltura. Complessiva*.

⁷³ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 101, fasc. 28, *Consiglio superiore per l'istruzione agraria*.

⁷⁴ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 83, fasc. 21, *Scuole superiori di agricoltura*.

⁷⁵ S. A. Scandurra, *Il Professor Keller e la riforma*, cit., p. 76.

⁷⁶ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 116, fasc. 65, *Perugia. Istituto agrario (Scuola di viticoltura ed enologia)*.

⁷⁷ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., pp. 199-200.

⁷⁸ F. Virgili, *L'insegnamento dell'agricoltura nell'università*, in *L'unione Universitaria*, II, 1895, pp. 456-459.

del ministero della Pubblica Istruzione cambia con la nomina al dicastero di Gianturco (1857-1907), il quale definisce l'agricoltura come interesse a scopo pratico.⁷⁹

All'inizio del nuovo secolo, la posizione del Ministero della Pubblica Istruzione rimane intransigente e non perdona i movimenti condotti dal MAIC, il quale, sotto Miraglia, sembra accettare la posizione e la subordinazione al dicastero dell'Istruzione.⁸⁰ In realtà, il MAIC continua a lavorare e nel giro di quattro anni (1896-1900), riordina l'ente creato in Perugia, trasformandolo in una scuola superiore, capace di conferire titoli dottorali e garantire un tirocinio per i nuovi dottori in scienze agrarie. La risposta del ministero dell'Istruzione non si fa attendere e nel 1901 istituisce la scuola superiore di agricoltura in Bologna. Il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio non risponde alla provocazione e garantisce alle proprie scuole di godere di una delle fasi più tranquille, operose e produttive della sua storia.⁸¹ In quest'ultima fase, nel 1911 il Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, riunito sotto il mandato di Raineri (1858-1944), ministro del MAIC, trasmette al comitato l'aumento del numero docenti ordinari, garantendo la parità numerica rispetto alle scuole superiori gestite dalla Pubblica Istruzione.⁸²

Dalla momentanea vittoria del MAIC al definitivo passaggio alla Pubblica Istruzione

Nel 1919, il MAIC viene ripagato da Nitti (1868-1953), presidente del Consiglio dei Ministri, il quale si preoccupa di dar nuovo slancio alle scuole superiori del MAIC, fornendo soldi, cattedre e laboratori in quantità, e bloccando i disegni accorpatici manifestati dal dicastero della Pubblica istruzione.⁸³ L'azione viene anticipata dall'istituzione di una commissione, nominata dal comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, fondato nel 1916, sulle condizioni degli istituti superiori di istruzione agraria e delle stazioni agrarie sperimentali. La relazione, redatta da Menozzi (1854-1947), docente prima della Stazione Sperimentale di Lodi, poi della scuola agraria milanese, afferma una collaborazione fra le scuole dei due ministeri, riconoscendo la robusta strutturazione di quelle del MAIC e la loro maggiore funzionalità ai numerosi compiti tecnico-scientifici, in collaborazione con i centri specializzati di ricerca e di sperimentazione.⁸⁴

⁷⁹ M. Moretti, *Istruzione superiore agraria e sistema universitario nazionale (1860-1900)*, in G. Biagioli, R. Pazzagli (a cura di), *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, Firenze, Leo S. Olschki, II, 2004, pp. 664-665.

⁸⁰ ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 42, *Insegnamento agrario nelle Università*.

⁸¹ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 200; R.D. 9 agosto 1896, n. 327; R.D. 9 dicembre 1900, n. 355; L. 9 giugno 1901, n. 289.

⁸² ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71, fasc. "Scuole Superiori. Varie", *Trasmissione al ministro Giovanni Raineri del voto del consiglio superiore dell'insegnamento agrario per aumentare il numero dei docenti ordinari delle scuole superiori di agricoltura*.

⁸³ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 200.

⁸⁴ ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71, fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", *Rapporto della commissione nominata dal comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana sulle condizioni degli istituti superiori di istruzione agraria e delle stazioni agrarie sperimentali.*; D.L.L. 20 febbraio 1916, n. 196.

La mossa di Nitti scuote i piani alti del dicastero della Pubblica Istruzione e nello stesso anno, il ministro della Pubblica Istruzione, Alfredo Baccelli (1863-1955), figlio di Guido, sollecita il collega, il ministro dell'Agricoltura Visocchi (1863-1945), per costruire una commissione per esaminare il settore dell'istruzione agraria superiore. Menzionando l'idea del professore Cavani, direttore della scuola bolognese, il quale è stato sempre favorevole a un riordino dell'istruzione superiore agraria, il responsabile del dicastero dell'Istruzione apre a una possibile collaborazione tra i due ministeri.⁸⁵ Nel 1921 il dicastero dell'Agricoltura accetta la proposta e realizza, insieme al ministero della Pubblica Istruzione, gestito da Croce (1866-1952), il citato comitato, il quale viene presenziato dal presidente Menozzi e dal relatore Serpieri (1877-1960). Quest'ultimo mette per iscritto la volontà del Ministero dell'Agricoltura di voler uniformare, in tutti gli ambiti, le scuole superiori agrarie, di competenza del dicastero dell'Istruzione, ormai abbandonate, al livello delle scuole superiori di Milano, di Portici e di Perugia.⁸⁶ La situazione si è capovolta rispetto la fine degli anni Novanta del XIX secolo e Serpieri, ex alunno e docente delle scuole superiori di Milano e di Portici, fortemente legato alla figura Nitti, spinge il Ministero dell'Agricoltura, attraverso una lettera, indirizzata a Brizi, direttore generale del dicastero, a chiedere il passaggio di competenza delle scuole superiori agrarie di Pisa e di Bologna. La missiva, compiuta una settimana dopo la relazione, ha l'obiettivo di ricordare al dirigente del dicastero dell'Agricoltura lo stato delle fatiscenti scuole, di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, foraggiando il loro passaggio.⁸⁷ Oltre ad essere varata la riforma gentiliana, il 1923 è un anno importante per l'istruzione superiore agraria, in quanto Gentile si vede recapitare una comunicazione da Serpieri, ormai sottosegretario di Stato per l'Economia nazionale, il quale gli ricorda la posizione dell'ex MAIC. L'ex relatore della commissione ritiene inadeguato il trasferimento al ministero della Pubblica Istruzione delle scuole superiori di agricoltura di Milano, di Portici e di Perugia, favorendo il passaggio al dicastero dell'Economia Nazionale delle scuole agrarie di Pisa e di Bologna e scoraggiando la creazione di cattedre di Agricoltura all'interno dei dipartimenti di Scienze Naturali. Oltre all'insegnamento, la mancata realizzazione di questa specifica volontà causerebbe problemi gestionali riguardo le esperienze e la pratica agraria gestite e conferite dal

⁸⁵ ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71 fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", *Il ministro della Pubblica istruzione, Alfredo Baccelli, sollecita il collega dell'Agricoltura a costituire una commissione per esaminare tutto il settore dell'istruzione agraria superiore.*

⁸⁶ ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 65 fasc. "Riordinamento degli studi agrari (Commissione)", *Rapporto della commissione incaricata delle riforme per il coordinamento degli studi nelle scuole superiori di agricoltura inviato al ministero della Pubblica istruzione.*; R.D. 3 febbraio 1921, n. 155.

⁸⁷ ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71 fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", *Lettera di Arrigo Serpieri ad Alessandro Brizi, direttore generale dell'Agricoltura, con la quale lo sollecita a cogliere il momento opportuno per estendere la competenza di quel ministero anche alle scuole di agraria di Pisa e di Bologna.*

ministero di Agricoltura. La missiva di Serpieri viene accolta con favore, in quanto il passaggio della scuola pisana e della scuola bolognese viene realizzato nell'ottobre 1923.⁸⁸

Il nuovo Ministero dell'Economia Nazionale sembra aver vinto il lungo e decennale scontro da sempre condotto dai due dicasteri, ma nel 1927 il conflitto si riaccende in merito alla definizione dei regolamenti applicativi degli istituendi ordini dei geometri e degli agronomi. Tale aspetto è un'occasione da tempo cercata per ribaltare la scelta del 1923, causando la prevaricazione di un blocco politico-culturale deciso a ridimensionare il peso dell'ex MAIC.⁸⁹ Lo scontro dura ben otto anni e, dopo settantacinque primavere, nel giugno 1935 avviene il passaggio delle Scuole Regie Superiori di Agricoltura dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, gestito da Rossoni (1884-1965) al Ministero dell'Educazione Nazionale, governato da De Vecchi (1884-1959). Rinascono le Facoltà di Agraria, le quali erano state soppresse dalla legge Casati. Le prime a costituirsi (dal 1935-36 al 1947-48) sono, nel Nord dell'Italia, le Facoltà di Torino, Milano, Padova e Bologna; al Centro, Firenze, Pisa e Perugia; al Sud, Portici e Bari; nelle isole, Palermo, Catania e Sassari. A partire dagli anni Cinquanta l'istruzione agraria superiore si estende in Italia fino a coprire tutto il territorio nazionale: Piacenza (1953); Udine (1978); Viterbo (1980); Potenza e Campobasso (1982); Reggio Calabria (1983); Ancona (1986); Parma (1993); Foggia (1994); Teramo e Modena-Reggio Emilia (1998). In tre sole Regioni/Province autonome (Trentino, Liguria e Valle d'Aosta) non sono state istituite Facoltà di Agraria; in quattro Regioni né si istituiscono più di una (due in Toscana; due in Sicilia; due in Puglia; quattro in Emilia - Romagna).⁹⁰

3. Ritratto quantitativo degli iscritti all'istruzione agraria

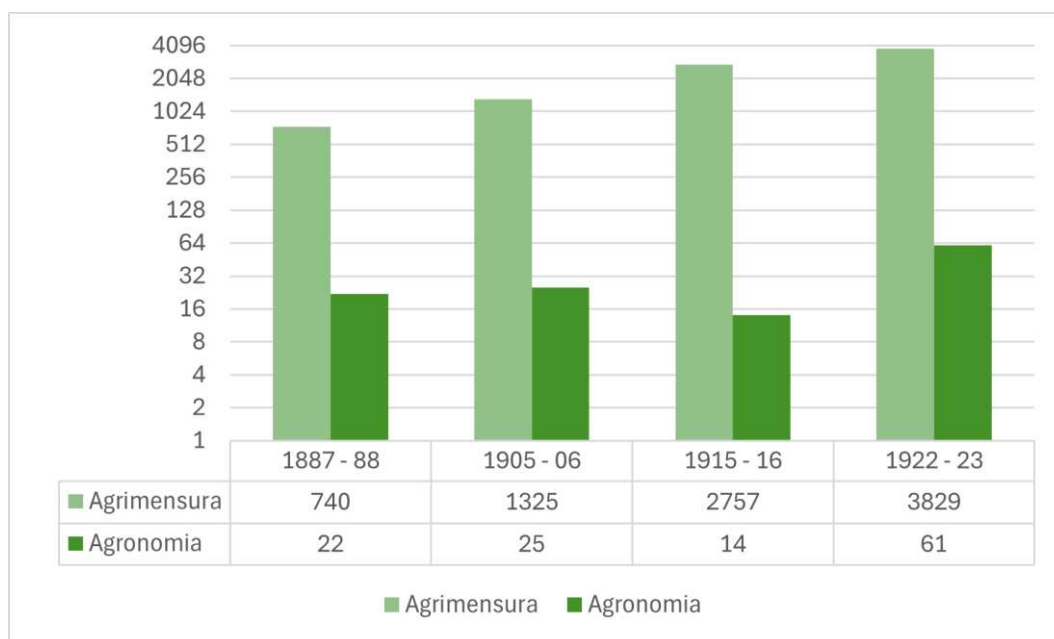
L'oggetto di studio di questo capitolo è lo scontro istituzionale e ideologico tra i due ministeri, della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, riguardo la competenza formativa del cittadino. Di seguito si vuole rendere visibile sotto il profilo quantitativo questo scontro illustrando il numero di iscritti all'istruzione scolastica (tecnica e professionale) e superiore.

⁸⁸ ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Miscellanea, 1919-1924, b. 11, fasc. "Istruzione superiore; riforma ordinamento universitario", *Arrigo Serpieri, sottosegretario di Stato per l'Economia nazionale, trasmette al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Gentile, un promemoria con il quale si giustifica il passaggio di tutte le scuole superiori di agraria al dicastero dell'Economia nazionale.*; R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492

⁸⁹ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 201.

⁹⁰ F. Pennacchi, G. Surico, *Orientamenti delle numerose Facoltà di Agraria*, in "Atti dell'Accademia dei Georgofili", serie VIII, Vol. 6, Tomo II, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 1-32; R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071.

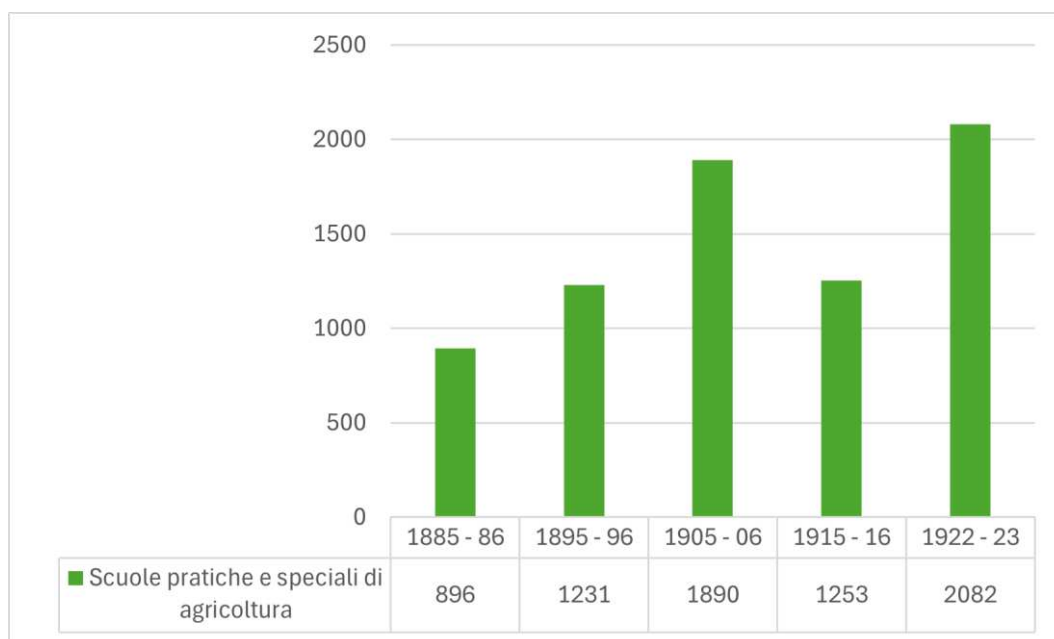
Figura 1. *Andamento degli iscritti alle sezioni di agrimensura e di agronomia dell'istituto tecnico dall'anno scolastico 1887-88 all'anno scolastico 1922-23.*



Fonte: mia elaborazione su dati ISTAT, *Annuario statistico italiano*, varie annate.

La figura 1 mostra il numero di iscritti presso l'istituto tecnico dall'anno scolastico 1887-88 all'anno scolastico 1922-23, ultima annata prima dell'abolizione della sezione di agronomia. Vi è l'assenza del dato riguardo i possibili iscritti, tra agrimensura e agronomia, almeno in un'annata all'interno degli anni Novanta del XIX secolo. Questa carenza è dovuta alla mancanza di tale informazione all'interno degli Annuari statistici del citato periodo. Si nota il grande interesse dei giovani nei confronti della sezione di agrimensura rispetto la sezione di agronomia.

Figura 2. *Andamento degli iscritti nelle scuole pratiche e speciali di agricoltura dall'anno scolastico 1885-86 all'anno scolastico 1922-23.*



Fonte: mia elaborazione su dati ISTAT, *Annuario statistico italiano*, varie annate.

Tabella 1. *Andamento degli iscritti delle scuole pratiche di agricoltura e delle scuole speciali di agricoltura dall'anno scolastico 1885-86 all'anno scolastico 1922-23.*

	SCUOLE PRATICHE	SCUOLE SPECIALI	SCUOLE PRATICHE CORSO INFERIORE DELLE SCUOLE SPECIALI	CORSO SUPERIORE DELLE SCUOLE SPECIALI
1885-86			810	86
1895-96			1093	138
1905-06			1485	405
1915-16	870	383		
1922-23	1471	611		

Fonte: mia elaborazione su dati ISTAT, *Annuario statistico italiano*, varie annate.

La figura 2 e la tabella 1 mostrano i dati relativi agli iscritti delle scuole pratiche e speciali agrarie e rispettive dall'anno scolastico 1885-86 all'anno scolastico 1922-23. Osservando la tabella 1, tra l'anno scolastico 1885-86 e l'anno scolastico 1905-06, gli iscritti delle scuole pratiche e delle scuole speciali sono suddivisi in Scuole pratiche e corso inferiore delle Scuole speciali e in corso superiore delle Scuole Speciali.

Tralasciando nella figura 1 l'assenza del dato relativo agli iscritti della sezione di agrimensura e di agronomia degli anni Novanta del XIX secolo e mettendo a confronto la figura 1, la figura 2 e la tabella 1, si nota la supremazia ideologica dell'istruzione tecnica rispetto l'istruzione professionale, delineata dalla legge Casati e perseguita nei decenni. Lungo l'arco di questo periodo, questa

superiorità, sostenuta dalla sezione di agrimensura, si afferma anche alla crescente offerta formativa e lavorativa delle scuole professionali fornita dal MAIC. Riguardo la possibilità di poter accedere all'istruzione superiore agraria, è evidente considerare che le sezioni di agrimensura e di agronomia (poi abolita nel 1923) consentono un facile accesso, rispetto le sole scuole speciali di viticoltura e di enologia, le quali non danno un accesso diretto. Infine, si nota la spropositata scelta delle scuole pratiche e speciali di agricoltura rispetto alla sezione di agronomia.

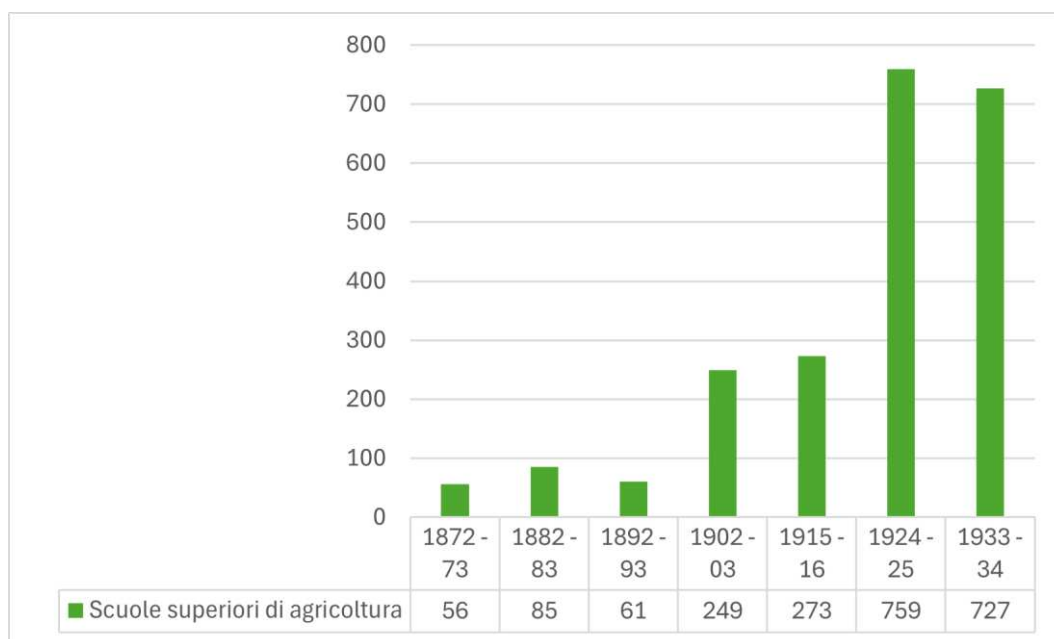
La tabella 2 e la figura 3 mostrano i dati relativi delle iscrizioni presso le scuole superiori di agraria e rispettive. È adeguato rendere evidente che i dati considerati dall'anno accademico 1872-73 all'anno accademico 1915-16 non prevedono il dato fornito dalla scuola pisana e della scuola bolognese, in quanto ordinate come scuole normali. Dall'anno accademico 1902-03 vengono considerati i dati relativi agli iscritti nella scuola perugina, in quanto da luglio 1901 l'ente può conferire titoli dottorali. Il dato fornito nell'anno accademico 1892-93, in calo rispetto al dato 1882-83, conferma lo scontro tra i due dicasteri. Riguardo i dati degli anni accademici 1924-25 e 1933-34, vengono considerate tutte le scuole superiori (Pisa, Milano, Portici, Perugia e Bologna), in quanto di pertinenza e ordinate scuole speciali dal Ministero dell'Economia Nazionale. Considerando solo gli iscritti presso le scuole di Milano e di Portici e tralasciando il dato fornito nell'anno accademico 1891-92, queste scuole hanno sempre ottenuto maggiore consenso nei decenni a seguire. Considerando gli iscritti presso le scuole di Pisa e di Bologna, si nota il crescere numero di iscrizioni a favore della scuola bolognese, viceversa per la scuola pisana.

Tabella 2. *Andamento degli iscritti nelle singole scuole superiori di agricoltura dall'anno accademico 1872-73 all'anno accademico 1933-34.*

	MILANO	PORTICI	PISA	PERUGIA	BOLOGNA
1872-73	39	17			
1882-83	41	44			
1892-93	22	39			
1902-03	99	120		30	
1915-16	62	143		68	
1924-25	130	139	135	115	240
1933-34	132	203	66	73	253

Fonte: mia elaborazione su dati ISTAT, *Annuario statistico italiano*, varie annate.

Figura 3. *Andamento degli iscritti nelle scuole superiori di agricoltura dall'anno accademico 1872-73 all'anno accademico 1933-34.*



Fonte: mia elaborazione su dati ISTAT, *Annuario statistico italiano*, varie annate.

CAPITOLO TERZO

“PEI CAMPI E NEI CAMPI”:

SCIENZIATI, TECNICI ED ÉLITE LOCALI NELLA MODERNIZZAZIONE DELL’ISTRUZIONE AGRARIA E DELLE SCIENZE AGRARIE IN ITALIA

Come anticipato precedentemente, la seguente sezione analizza l’istruzione agraria sotto l’aspetto dell’emancipato impulso di istituzioni amministrative, economiche e bancarie locali. Questo punto di vista si inizia ad affermare all’interno del contesto settentrionale italiano nella seconda metà del XIX secolo, il quale ha conosciuto una sua prima teorizzazione dalla fine degli anni Trenta dell’Ottocento, grazie alle esperienze di Ranieri Sbragia, l’abate Rinaldi, Gaetano Recchi, Giuseppe Antonio Ottavi, Cosimo Ridolfi, Gaetano Cantoni. Lo studio dei citati intellettuali, soprattutto degli ultimi tre, i quali ottengono ruoli rilevanti all’interno della politica agraria nel neonato Regno d’Italia, spingono lo Stato ad investire sull’agricoltura e a favorire un’unità agraria-economica. Questa attenzione è favorita sia dall’interesse e dalla ricchezza dell’agricoltura e sia dall’abbattimento delle barriere doganali e dalla nascita di nuove vie di comunicazione, di nuovi mezzi e della libera concorrenza. Per la nuova classe dirigenziale italiana, fautrice di questa unità, sarebbe bastato “un po’ di incoraggiamento governativo” nei confronti dell’istruzione agraria, ma non è così. L’Italia destina scarsi capitali, garantendo solo il rinnovamento di metodi e di colture in alcune zone agricole, specialmente settentrionali, e tardando il mutamento sociale associativo e l’evoluzione dell’istruzione agraria.⁹¹

1. I Comizi agrari: luci e ombre di un’esperienza lunga sessant’anni

La prima associazione privata con funzioni pubbliche del progetto è il comizio agrario, il quale viene istituito nel dicembre 1866. L’ente rappresenta l’interesse agrario governativo, soprattutto della borghesia, e ha diversi obiettivi: raccogliere informazioni statistiche, ricoprire il ruolo di consulente sulle tematiche agricole, promuovere lo sviluppo dell’economia agraria e dell’istruzione tecnica e

⁹¹ F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo decimottavo alla fine del decimonono*, Roma, Tip. dell’Unione Cooperativa, 1900, pp. 575-579.

sollecitare la razionalizzazione produttiva. In Italia, il processo di diffusione della struttura comiziale ha una fase sperimentale, attraverso la nascita autonoma degli enti, suggerita dall'Associazione agraria degli Stati Sardi, poi del Regno, nata nel 1842. Questa confederazione ha un importante peso all'interno dell'istruzione e dello sviluppo agrario, in particolar modo nel 1847, ed è figlia del fervore illuministico europeo nato in Inghilterra, Germania e Francia nella seconda metà del Settecento. Nel 1861 avviene la prima diffusione italiana o *piemontesizzazione*, la quale non è ben accettata dagli altri territori italiani, poi arrendevoli di fronte al decreto del ministro del MAIC Cordova. La promozione dell'istruzione agraria, di concorsi, di sperimentazioni e di innovazioni culturali consente di proporre una possibile fusione tra i comizi e le vecchie istituzioni, accademie e associazioni, nate e diffuse nel settentrione italiano durante il periodo illuminista.⁹² La proposta, resa esplicita dall'articolo 5, garantisce la leadership dei comizi come nuovi e riformati enti, vicini all'organizzazione agraria europea, che consentono innovazione e diffusione del sapere agrario. All'interno del circuito agrario nazionale, la fusione di queste istituzioni sancisce un netto iato tra i comizi agrari, in quanto favorisce un rinnovato sapere culturale e una diseguale distribuzione di questi enti in tutti quei territori che hanno già una maggiore tradizione associativa e culturale. Oltre a quest'ultimo aspetto, vi è un'unica burocrazia e una vaga legislazione, le quali possono essere da ostacolo per lo sviluppo di alcune realtà agricole e impongono la creazione di enti comiziali anche in aree con condizioni agrarie non favorevoli. L'insieme di questi aspetti segna in modo netto la differenza agricola all'interno del territorio italiano, tra nord e sud.⁹³ L'organizzazione del comizio prevede la partecipazione di un rappresentante comunale, tre per i comuni capoluoghi di provincia, e il controllo di una camera provinciale e del prefetto, il quale indice una riunione per costituire l'ente. Quest'ultime due figure hanno l'obiettivo di suggerire e informare il Ministero sui provvedimenti idonei per poter migliorare l'agricoltura e sulle condizioni economiche locali. L'amministrazione del comizio è costituita da un presidente, un vicepresidente, un segretario e quattro consiglieri delegati. Nel 1878 e nel 1884, tali norme vengono modificate, estendendo la costituzione di altri comizi anche fuori del capoluogo provinciale. Sono soci dei comizi coloro, la maggior parte sono rappresentanti della borghesia agraria e professionista e dell'aristocrazia fondiaria, che si interessano volontariamente alla promozione del progresso agricolo: concorsi, esposizioni di prodotti, macchine agricole e normative sull'igiene.⁹⁴ La commissione governativa del 1865 sancisce che i comizi hanno l'interesse di eseguire diversi compiti, tra cui la formazione di una Camera provinciale dell'agricoltura. Essa rappresenta gli interessi degli

⁹² P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, in "Quaderni Storici", 36, 1977, pp. 738-739; O. Mazzotti, *Istruite dalla cattedra, istruite coll'esempio: conoscenze agrarie e capitale umano in Romagna tra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 33-34; R.D. 23 dicembre 1866, n. 3456.

⁹³ F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia*, cit., pp. 581-582; O. Mazzotti, *Istruite dalla cattedra, istruite coll'esempio*, cit., p. 34.

⁹⁴ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., p. 739; M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, Roma, G. Volpe, 1970, p. 229; D.M. 8 dicembre 1878; R.D. 3 aprile 1884.

agricoltori, la quale, con la mediazione del prefetto, ha l'obiettivo di rilevare le diverse realtà economiche e di essere un ente di controllo e di classe della nuova associazione, sia sotto il Consiglio Nazionale di Agricoltura e sia perifericamente.⁹⁵ Dalla ricostruzione dell'attività dei comizi, grazie alle relazioni da loro compilate, appare prevalere, fino agli anni della crisi agraria, un continuo interesse agronomico e una pratica tipicamente accademica delle conferenze, anche durante i primi anni di attività, nei quali c'è uno scarso numero di comizi e di adesioni.⁹⁶ Durante la recessione degli anni Ottanta, nel corso degli scioperi nelle campagne settentrionali e meridionali, nei comizi nascono le esigenze di perfezionare la tecnica, alcuni strumenti finanziari e commerciali e ridefinire i propri ruoli rappresentativi. Le contestazioni indicano il malumore degli agricoltori riguardo la mancanza di un riordinamento dei comizi in rappresentanze provinciali o regionali degli interessi agricoli e la preoccupante attività inefficiente degli enti. Questa fase (1896-1905), la quale indica anche il declino dei comizi, del loro rapporto accademico e l'ascesa di consorzi, cattedre ambulanti e sindacati, è la più densa di trasformazioni e iniziative, in quanto coincide con l'espansione industriale, con i conseguenti effetti sull'offerta e sulla domanda del mercato agricolo, con l'introduzione di nuovi prodotti dell'industria chimica e meccanica, con l'aumento della domanda urbana di derrate alimentari e con le trasformazioni sociali impresse all'agricoltura e al mercato del lavoro agricolo dal nuovo rapporto tra città e campagna. La cessione graduale dei comizi ai nuovi enti comporta la riduzione numerica dell'ente comiziale e dal 1911 la perdita di contatti con il Ministero. Vi sono dei tentativi di un loro rilancio attraverso: l'insediamento obbligatorio dei comizi nei circondari, con contributi finanziari statali; le proposte di costituire delle camere di agricoltura elettive, con la partecipazione di tutte le categorie, anche contadine; la trasformazione del Consiglio di agricoltura in Comitato tecnico, con l'insediamento delle commissioni provinciali di agricoltura per sostenere eccezionalmente l'economia agricola durante la Grande Guerra, poi sciolti nel 1923. Nello stesso anno, la mancanza di concretizzazione di queste proposte causano la cessione degli ultimi e pochi comizi esistenti, i quali vengono soppressi e sostituiti dai consigli agrari provinciali.⁹⁷

Gli anni della crisi agraria, testimoniata dalla relazione finale dell'*Inchiesta Jacini* (1886), sanciscono due aspetti peculiari dell'inadeguatezza della struttura comiziale: la creazione dello iato tra le campagne settentrionali e meridionali e la preminenza della funzione dimostrativa, attraverso la realizzazione di bollettini, di annali, di concorsi, di esposizioni e di costruzioni di poderi modello.⁹⁸ Considerando anche le condizioni economiche precarie, quest'ultimo aspetto garantisce la sussistenza

⁹⁵ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., p. 740; O. Mazzotti, *Istruite dalla cattedra, istruite coll'esempio*, cit., p. 36.

⁹⁶ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 740-741.

⁹⁷ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 741-742; R.D. 30 dicembre 1923, n. 3229.

⁹⁸ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 742-743; F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia*, cit., pp. 77-79;

dell'ente comiziale, il quale produce una letteratura priva di un approccio sperimentale alla coltura. Dunque, alcuni comizi si mantengono in vita, mettendo in berlina alcuni successi agrari in aree già caratterizzate da un progresso autonomo.⁹⁹ L'insuccesso dei comizi è dovuta all'insufficienza di uomini preparati professionalmente per assolvere i numerosi compiti e di Scuole superiori agrarie, oltre la scuola pisana.¹⁰⁰ L'aumento numerico al nord e l'apatia meridionale nei confronti dei comizi non nega l'interesse per l'istruzione agraria e per le colture specifiche: nei comizi settentrionali, vi è un'attenzione per una diffusione delle macchine agricole e per un intervento nei confronti della zootecnia; tralasciando le continue lamentele riguardo gli scarsi mezzi e crediti statali, nei comizi meridionali vi è un'attenzione per il miglioramento dell'enologia e dell'orticoltura.¹⁰¹ La naturale conseguenza di questi interessi sarebbe l'evoluzione dell'assetto sociale all'interno dell'ente comiziale, il quale favorisce invece proposte di lavoro a domicilio e/o artigianale, quindi, un blocco di un possibile rinnovamento.¹⁰²

In ambito creditizio, i comizi non godono del sostegno finanziario statale e dei singoli e pochi soci, i quali non hanno l'obbligo di aderire e di contribuire.¹⁰³ Non ci sono leggi sufficienti sulla gestione finanziaria, sul decentramento o accentramento dei fondi e sull'apertura creditizia alla piccola proprietà e al lavoro. In aggiunta, i comizi sono penalizzati anche dalla concorrenza europea estera e dall'elevata pressione fiscale. Le conseguenze di questa precaria condizione economica conduce i comizi a comportarsi in modo differente con gli istituti bancari e con le distribuzioni di premi in denaro da parte del Ministero: gli enti comiziali settentrionali accettano il credito, favorendo la trasformazione dell'organismo in istituti economici e rappresentativi, vicini alle camere di commercio o ai consorzi; gli enti meridionali accolgono il credito, ma non favoriscono un possibile mutamento. Questa differenza ideologica viene testimoniata dalla creazione della Federconsorzi, a Piacenza, nel 1892, confermando lo iato tra settentrione e meridione.¹⁰⁴

Il 1905 è un anno tragico per i comizi agrari, il primo di lunga crisi che porta all'esautorazione dell'ente, nel quale vi è una perdita numerica sia riguardo gli enti, di poco più di un quarto del totale rispetto al 1888, soprattutto al nord, e sia riguardo i soci. Tralasciando il favorevole intervento di meccanizzazione in settentrione, vi è sia la riduzione del patrimonio sociale comiziale e sia la manchevole promozione di attività, soprattutto al sud.¹⁰⁵ Attraverso un'indagine ministeriale del

⁹⁹ S. Zaninelli, *Evoluzione agricola italiana ed evoluzione delle conoscenze agrarie nell'Italia dell'Ottocento*, in Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie*, Torino, G. Giappichelli, 1990, pp. 1-16.

¹⁰⁰ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 229-230.

¹⁰¹ ACS, MAIC, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Bencini, 1892, nn. 192-193, pp. 132-133.

¹⁰² P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., p. 295.

¹⁰³ P. Corti, *I comizi agrari dopo l'Unità (1866-1891)*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa", n. 3, 1973, pp. 277-288.

¹⁰⁴ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 744-745; O. Mazzotti, *Istruite dalla cattedra, istruite coll'esempio*, cit., p. 148 e p. 153.

¹⁰⁵ ACS, MAIC, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1905-1906, n. 252, pp. 391-414.

1911, si nota il disinteresse nei confronti dei comizi, in quanto vi è una scarsa partecipazione degli enti comiziali alla rilevazione. Tra il 1913 e il 1914 le Cattedre di Agricoltura vengono riordinate e assorbono la propaganda tecnico-pratica, tipica dei comizi, e i progetti di ristrutturazione a favore dell'ente comiziale vengono accantonati per favorire i programmi straordinari bellici. Quest'ultimi tre aspetti sanciscono un'ulteriore riduzione del numero degli enti e la fine dell'ammodernamento delle strutture produttive agricole, in quanto le condizioni generali dell'agricoltura italiana, il programma di rinnovamento e di razionalizzazione e la natura finanziaria dell'ente sono insufficienti. Nel meridione italiano, i comizi diventano delle associazioni formali di notabili, i quali si attivano nella richiesta di sussidi e di riduzione dell'imposta fondiaria. La sconfitta dell'organizzazione comiziale è dovuta alle false speranze di rinnovamento sociale ed economico, favorendo solo l'aspetto dimostrativo e propagandistico per ottenere consenso da parte del mondo rurale.¹⁰⁶

All'interno degli anni della crisi, si nota un altro aspetto da attenzionare, l'atteggiamento conservatore nei confronti del problema contadino e della funzione rappresentativa dei comizi. Dopo l'iniziale interesse per le condizioni igienico-sanitarie della popolazione rurale e il mantenimento dello status quo sociale, si contrappone un'opposizione degli agricoltori, grazie alla nascita delle leghe e di un'organizzazione di classe dei lavoratori della terra e all'eliminazione nel 1878 della figura mediatrice del prefetto.¹⁰⁷ La frazione agricola o la proletarizzazione, oggetto di investigazione dei comizi, nasce dopo il pronunciamento dei comizi riguardo la necessità di un miglioramento delle condizioni materiali degli agricoltori, dell'estendersi degli scioperi, dell'emigrazione e delle discussioni sui rapporti giuridici tra proprietà e lavoro, in particolare sui contratti agrari. Nel 1889 i presidenti dei comizi propongono e ottengono nel 1891 un'inchiesta su larga scala intorno alle consuetudini contrattuali delle diverse zone agricole del paese, prefiggendo successivamente, presso il Consiglio di agricoltura, l'abolizione del contratto agrario.¹⁰⁸ Le richieste comiziali non prevedono una definizione giuridica delle relazioni tra proprietà, impresa e lavoro, l'eliminazione dell'arretratezza dei pagamenti in derrate o altri aspetti giuridici più funzionali, ma richieste di prolungamento della durata dei contratti. Nello stesso anno, in Consiglio, viene espresso all'umanità l'orientamento dei comizi sulla normativa contrattuale e l'incoraggiamento del contratto mezzadrile, strumento di subordinazione del mutamento produttivo agricolo all'equilibrio sociale.¹⁰⁹

Negli ultimi vent'anni del XIX secolo, soprattutto nel 1885 e nel 1896 con il progetto Grimaldi e la proposta del senatore Griffini (1820-1899) per la creazione delle Camere di agricoltura, c'è una

¹⁰⁶ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 747-748.

¹⁰⁷ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., p. 748; M. Malatesta, *I signori della terra. L'organizzazione degli interessi agrari padani (1860-1914)*, Milano, Franco Angeli, 1990.

¹⁰⁸ ACS, MAIC, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1889, pp. 186-199.

¹⁰⁹ MAIC, *I contratti agrari*, Roma, 1891.

ripresa del dibattito in Parlamento e nel Consiglio di agricoltura per il riordinamento delle rappresentanze parlamentari. In questi progetti di riorganizzazione dei comizi, su basi elettive e con la partecipazione di contadini e braccianti, vi sono diversi aspetti da considerare: le camere territoriali di agricoltura, figlio del modello agricolo europeo; il controllo della vita sociale delle campagne, turbata dai crescenti conflitti sociali; i programmi di rilancio dell'attività agricola, di fronte all'avanzata degli interessi industriali. Oltre ai progetti menzionati, anche le proposte di Castagnola (1871), di Finali (1875) e di Lacava (1893) confermano che il tema dell'autonomia degli interessi agricoli è argomento ricorrente e prevalente fino all'unificazione, operata dal fascismo, di Camere di agricoltura, industria e commercio, nei consigli provinciali dell'economia. La rivendicazione dell'autonomia si lega al problema dei rapporti tra proprietà, capitale e lavoro, e al superamento dei contrasti tra contadini e proprietari riguardo il sistema elettivo unico.¹¹⁰ La prima organica esposizione sulle funzioni conciliative di un'organizzazione dei comizi a base territoriale più estesa risale nella discussione del Consiglio del 1884, quando Chizzolini (1824-1897), proprietario terriero mantovano e direttore de *L'Italia Agricola*, propone l'estensione dell'azione dei comizi alla scala regionale per arginare i contrasti sociali che bloccano l'attività agricola. Il consenso trovato induce a preparare il disegno di legge che Grimaldi presenta l'anno successivo alla Camera, poi fermato dalla Commissione tecnica, la quale constata la debolezza dei comizi e il necessario riordino.¹¹¹ Visto lo sviluppo di consorzi e cattedre per assolvere le funzioni di difesa economica e di diffusione tecnica, da Grimaldi in poi vengono definite sempre più proposte di aggregazione di una pluralità di interessi di classe con gli unici fini di condurre un progresso agricolo e un riordinamento istituzionale dei comizi sulle basi della difesa sociale. Gli enti comiziali attivi cercano di porsi come primi rappresentanti capaci di controllare tutte le attività agricole di ogni singola regione agraria e di regolare i rapporti sociali.¹¹² Quest'aspetto viene confermato nel disegno di legge presentato dal Griffini nel 1896, nel quale si prevede una nuova qualifica delle Camere di agricoltura su due intenti: creare una rappresentanza provinciale e costituire comitati per rispondere alle richieste dei comizi interessati dallo sviluppo delle organizzazioni contadine.¹¹³ Un'altra proposta normativa sul tema della rappresentanza e della conciliazione di interessi è quella realizzata nel 1902 da Cavalieri (1848-1929), giurista e fondatore della Federconsorzi, poi riaffermata nella sua relazione tenuta nella seduta del Consiglio di agricoltura nel 1906. L'intento di Cavalieri è quello di porre un limite all'estensione della lotta di classe, proponendo un progetto corporativo di raggruppamento degli interessi economici di professioni e industrie e di blocco dell'onda socialista e delle violenze. Il modello di Cavalieri è

¹¹⁰ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 750-751.

¹¹¹ ACS, MAIC, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura, seduta del Consiglio del 7 marzo 1884*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1885, pp. 103-104; Camera dei deputati, *Atti Parlamentari*, XV legislatura, Documenti, 312 A.

¹¹² P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., pp. 751-752.

¹¹³ Senato del Regno, *Atti Parlamentari*, XIX legislatura, prima sessione 1895-1896, Documenti, n. 143.

ispirato all'Europa, in particolare alla Germania, alla Francia e all'Austria, i quali hanno realizzato già organismi d'intesa tra contadini e proprietari per l'interesse produttivistico, con funzioni economiche cooperativistiche delle nuove rappresentanze.¹¹⁴

Fino al 1911, i comizi si pronunciano non favorevoli per una possibile legislazione analoga a quella di altri settori in tutte le sedute del Consiglio, rifiutando la regolamentazione dei contratti. Per l'ente comiziale, le Camere di agricoltura devono rappresentare il vertice istituzionale della società rurale, ricomposta socialmente nella struttura della mezzadria. Sul problema della rappresentanza, la soluzione è dare fiducia alla struttura comiziale, la quale presenta programmi che bloccano le trasformazioni economico-sociale delle campagne, dovute dallo sviluppo industriale, dalla disgregazione del modello di vita contadina a struttura familiare e dalla crescita dell'organizzazione collettiva e di massa dei lavoratori della terra. Nell'ultima seduta del Consiglio di agricoltura (1911) viene riproposta l'estensione del contratto a mezzadria e il consolidamento dei comizi esistenti attraverso un finanziamento per poter costituire le Camere di agricoltura. Oltre alla denuncia di scarsa professionalità nei confronti degli agricoltori, in questo nuovo progetto viene presentato il tema della contrapposizione degli interessi delle attività economiche, con un appello a favore dell'unità degli interessi agricoli sulla base del progresso agronomico. Il Consiglio chiude sulla funzione di tutela dell'equilibrio sociale da parte delle fallimentari Camere di agricoltura.¹¹⁵ Con quest'ultima deliberazione, viene a mancare la realizzazione di un'autonoma rappresentanza degli interessi agricoli e il piano di riordino dei comizi, entrambi falliti dalla debolezza originaria, dal minore carattere rappresentativo degli interessi degli agrari e dall'impossibilità del coordinamento corporativo degli interessi del settore agricolo e dell'organismo comiziale. La carente struttura comiziale si scontra con la conflittualità sociale, definita dalle singole organizzazioni di classe, con l'inattualità dei nuovi rapporti esistenti tra agricoltura e industria, e dai legami che si stabiliscono tra nuove istituzioni e singoli rami di produzione industriale.¹¹⁶

2. Le Cattedre ambulanti di agricoltura: una solida e breve realtà

Oltre alla rivelazione della carenza e dell'inadeguatezza della struttura comiziale, la relazione finale dell'Inchiesta Jacini punta sull'istruzione agraria, in particolare sulla specializzazione del docente e sull'accentramento dell'insegnamento nelle istituzioni scolastiche, per aiutare e salvare l'agricoltura

¹¹⁴ ACS, MAIC, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di Agricoltura*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1906, n. 227, p. 667 e pp. 161-162.

¹¹⁵ ACS, MAIC, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1912, pp. 199-219.

¹¹⁶ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit., p. 754.

italiana. Oltre alle scuole professionali, l'idea del senatore non viene realizzata appieno, in quanto gli istituti tecnici, i quali sono i più frequentati, ordinano un insegnamento più generico dell'agronomia. La volontà del senatore viene applicata e compiuta dall'istituzione delle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali assumono un ruolo importante per l'insegnamento agrario, tipicamente italiano, nato da iniziative locali e autonome e di risveglio dell'economia agraria italiana dal 1886 in poi, in particolar dal 1897.¹¹⁷ Per iniziativa delle Amministrazioni provinciali, di Comuni e di altri enti locali, come Camere di Commercio, Casse di Risparmio, Banche popolari e altri Istituti bancari, la costituzione delle Cattedre è travolgente dapprima nell'Italia settentrionale e poi nel resto della penisola. Hanno un proprio regolamento e funzionano prevalentemente con il contributo degli enti locali a cui poi si aggiunge quello del MAIC. Le amministrazioni hanno un loro presidente e vari membri, nominati dagli enti sovvenzionatori o dal consorzio di essi. Ogni cattedra può avere una sezione, la quale può essere governata da un direttore o da un reggente.¹¹⁸

Nel neonato Regno d'Italia, la prima idea di organizzare un insegnamento agrario ambulante nasce nel 1877 dal Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, il quale impone ai prefetti di dieci province di disporre un professore d'agraria in ogni singola provincia italiana per ogni istituzione scolastica. Inoltre, il dicastero conferisce al docente anche la carica di maestro ambulante, il quale ha il compito, durante il periodo vacanziero, di effettuare un giro per i comuni della provincia, per prendere coscienza delle pratiche agrarie, per studiarle e per suggerirle a favore di un'applicazione all'interno dell'industria rurale. Il docente ha anche il compito di controllare le scuole agrarie e l'innovazione della tecnologia agraria e istituire le biblioteche agrarie popolari. Questa idea viene riproposta nel 1879 ai prefetti di ventisette province, ma entrambi gli inviti non trovano appoggio.¹¹⁹ Secondo l'opera *Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia*, realizzata nel 1927 da Enrico Fileni, cattedratico di Frosinone e presidente dell'Associazione delle Cattedre Ambulanti, la prima istituzione risale al 1863 ad Ascoli Piceno, sotto la figura di Nicolò Melloni.¹²⁰ All'interno della letteratura considerata e dalle statistiche fornite dal MAIC, la prima Cattedra ambulante di agricoltura si afferma a Rovigo nel 1870 sotto la figura del professore d'agraria Landriani. Questa iniziativa, la quale si spegne nel giro di pochi mesi dello stesso anno, nel 1886 viene ripristinata sotto la direzione del professore Piergentino Doni e poi dal 1889 affidata al professore Tito Poggi.¹²¹ Il bilancio iniziale è di dodicimila lire annue, diecimila lire provengono dall'amministrazione provinciale e duemila lire

¹¹⁷ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 232-233; MAIC, *L'azione del Ministero nell'ultimo triennio. Relazione (luglio 1909)*, Roma, Stabilimento Tip. G. Civelli, 1909, pp. 398-399.

¹¹⁸ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., p. 234.

¹¹⁹ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 163-164.

¹²⁰ E. Fileni, *Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia. Comunicazione al XIII Congresso internazionale di agricoltura*, Roma, L'Universale, 1927.

¹²¹ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 164; M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., p. 234.

provengono dal MAIC. Il regolamento, approvato nel dicembre del 1886, dichiara l'interesse di diffondere le pratiche agrarie attraverso: l'obbligo del titolare di tenere annualmente almeno ottanta conferenze seguite da libere discussioni; dare consultazioni pratiche; pubblicare un periodico di documentazione e propaganda; favorire la diffusione di miglierie per flora e fauna e di mezzi per combattere le cause nemiche dell'agricoltura; diffondere le migliori macchine e strumenti agricoli e le migliori pubblicazioni nazionali ed estere. Inoltre, vengono istituiti: impianti di campi sperimentali e dimostrativi; lezioni teorico-pratiche per maestri e sacerdoti; conferenze ai soldati ed iniziative varie di carattere economico. Sorgono anche i primi Consorzi agrari all'interno o di fianco alle Cattedre ambulanti. Su tale modello si adeguano poi tutte le Cattedre di nuova istituzione: nel 1892 a Parma, diretta da Antonio Bizzozzero (1857-1934); nel 1893 a Bologna, diretta da Domizio Cavazza (1856-1913); nel 1894 a Ferrara, diretta da Adriano Aducco (1866-1918); a Mantova, a Novara e a Piacenza nel 1895; a Cremona e Rimini nel 1896; ad Aquila, Cuneo, Macerata, Venezia e Vicenza nel 1897; a Firenze, Lucca, Poggio Mirteto (RI), Torino nel 1898; ad Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Milano, Modena, Treviso, Verona nel 1899. Alla fine del secolo le Cattedre, in gran parte provinciali, poi circondariali o mandamentali, erano 30.¹²²

Il modello rovigotto si afferma anche all'interno delle istituzioni speciali delle Cattedre ambulanti di agricoltura, le organizzazioni cattedratiche di viticoltura e di enologia, le quali vengono istituite nel giugno 1885, a Teramo e a Nicastro (CZ). Dal 1897 queste due esperienze vengono seguite dalle Cattedre a Osimo (AN), Acqui (AL), Castellammare Adriatico (TE), Salerno e Piazza Armerina (CL). L'esempio veneto viene riproposto anche in tutte le regioni italiane, nelle quali vi è un carente progresso dell'agricoltura. Nel 1904 la prima regione ad essere interessata dall'istituzione cattedratica è la Basilicata, la quale conosce, per ciascuno dei suoi quattro circondari, una Cattedra ambulante di agricoltura, di viticoltura, di enologia e di caseificio e zootecnia. Il modello lucano viene riproposto nuovamente in Calabria e in Sardegna, rispettivamente nel 1906 e nel 1907.¹²³

Dal 1906 l'attività vantaggiosa di una Cattedra deriva dalla consultazione positiva dei titoli di studio del personale, soprattutto del direttore o del direttore di sezione, nominati da una Commissione di un concorso pubblico, istituita dal MAIC e composta da tecnici e da un rappresentante del Governo. Nello stesso decreto il dicastero nomina all'interno di ogni Cattedra un solo rappresentante che gestisce una commissione di vigilanza. Nel 1907, il dicastero concede alle Province e ai Comuni degli stanziamenti a favore delle Cattedre ambulanti, le quali godono una piena autonomia, e dà l'opportunità a ciascun consorzio agrario di poter eleggere una commissione locale che ha l'obiettivo di istituire una Cattedra. Dall'altra parte il ministero ha un controllo sulle Cattedre, le quali sono

¹²² M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 234-235.

¹²³ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 173 e p. 175; L. 31 marzo 1904, n. 140; L. 25 giugno 1906, n. 255; L. 14 luglio 1907, n. 58.

obbligate a inviare una relazione. Sempre nello stesso anno vengono confermate le borse di tirocinio, istituite nel 1902, le quali vengono erogate a favore dei giovani laureati dediti all'insegnamento ambulante, scelti da valutazione positiva dei loro titoli da una Commissione.¹²⁴ Questo intervento statale ha l'obiettivo di organizzare la struttura cattedratica, la quale non si è uniformemente distribuita nel territorio del Regno e non è dotata di mezzi sufficienti per il suo funzionamento. La diseguaglianza si denota dalla spesa al di sopra delle dieci lire per chilometro quadrato di superficie di nove provincie, fra cui Ascoli Piceno (14,54 lire), e dalla spesa al di sotto di una lira in sette provincie. Contro la legge, si pongono fortemente gli Enti Locali, i quali si vedono ridimensionare il loro operato, scatenando le minacce di Raineri, ministro del MAIC, di sopprimere il sussidio governativo.¹²⁵ Visto la limitatezza e inadeguatezza del contributo, alcuni enti cattedratici continuano lo scontro con il dicastero, il quale si conclude nel 1916 con un accordo di garanzia di una piena autonomia a favore delle Cattedre.¹²⁶

Con l'arrivo della Grande Guerra, le Cattedre ambulanti iniziano una collaborazione con il MAIC e hanno il compito di presiedere la Commissione provinciale di agricoltura; visionare tutte le domande di esonero dal servizio militare; requisire il bestiame e il rifornimento dei prodotti agricoli necessari per le forze armate; gestire l'assistenza e la propaganda; controllare il fabbisogno agricolo e l'accantonamento di sementi, di concimi, di macchine agricole, di antiparassitari e di carburanti; intervenire sulla disciplina delle colture agrarie, sull'utilizzo dei prigionieri di guerra nel lavoro dei campi, sul dislocamento della mano d'opera agricola e sulle licenze dei militari nei periodi di più intensa attività agricola. Per l'istituzione cattedratica, queste azioni sono difficili e costose e generano sia encomi e malcontenti e sia riduzione di personale.¹²⁷ Conclusa la Grande Guerra, nel periodo di riorganizzazione delle istituzioni agrarie, si stabilisce la declinazione morale dell'ente cattedratico e si nota l'aumento delle istituzioni cattedratiche, il quale maggior numero si trova nell'Italia settentrionale. La decrescita italiana che va da nord verso sud è dovuta dalle proprietà latifondistiche o frazionate, dalla limitatezza delle iniziative locali, da bilanci poco discreti e dalla disponibilità dei mezzi finanziari.¹²⁸ Dalle cifre riportate, risalenti al 1919, sotto l'aspetto regionale, si può notare che il contributo dello Stato è pari al quaranta per cento della spesa totale dell'intero Paese, con percentuali più elevate per l'Italia meridionale e insulare (61 per cento) e di minor rilievo per l'Italia settentrionale (57 per cento). Nell'Italia centrale il contributo statale si porta al 37 per cento, con punte di oltre il 43 per cento nelle Marche e nell'Umbria. Sotto l'aspetto provinciale, il contributo erogato raggiunge

¹²⁴ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 167-169; MAIC, *L'azione del Ministero nell'ultimo triennio*, cit., pp. 399-403; R.D. 29 novembre 1906; L. 14 luglio 1907, n. 513; D.M. 13 novembre 1907, n. 82.

¹²⁵ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 244-246.

¹²⁶ D.L.L. 31 agosto 1916, n. 1204.

¹²⁷ A. Serpieri, *La guerra e le classi rurali italiane*, Bari, Laterza, 1930.

¹²⁸ E. Fileni, *Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia*, cit.; R.D.L. 27 novembre 1919, n. 2265.

quasi il totale complessivo versato dallo Stato, il 35 per cento. Nell'Italia settentrionale e centrale è pari al 36 per cento e al 30 per cento nell'Italia meridionale e insulare. Gli Enti locali contribuiscono al 25 per cento, ma le percentuali più elevate sono nell'Italia settentrionale e centrale (33 per cento), le più ridotte (7 per cento) nell'Italia meridionale e insulare. Riguardo le retribuzioni del personale, la spesa è limitata e modesta, tra le 700.000 lire e un milione di lire, rispetto i servizi prestati dalle Cattedre ambulanti di agricoltura. Il personale tecnico italiano, destinato ad aumentare, è di 331 tecnici, di cui 239 sono direttori o titolari di Sezione e 92 assistenti o esperti. Nel 1930 vi sono 797 tecnici, tra laureati e periti agrari. Nel 1928, le Cattedre subiscono un grande riordino che prevede un aumento delle figure statali all'interno dell'organizzazione cattedratica e, soprattutto, l'eliminazione delle Cattedre non provinciali.¹²⁹

In molti casi alle Cattedre ambulanti si associano numerosi Consorzi agrari, i quali sono promossi, finanziati, e diretti dal Direttore della Cattedra. Questo fenomeno avviene a Parma, a Urbino, ad Ancona e ad Ascoli Piceno, attraverso la figura di Bizzozzero. La gestione da parte dello stesso cattedratico di entrambe le istituzioni non limita l'azione a favore del progresso sperimentale e propagandistico agrario. Il cattedratico ha un interessante ruolo nel risolvere problemi tecnici agrari e nel dare un impulso notevole ai mezzi meccanici e alle colture industriali (canapa, bietola da zucchero, pomodoro, patata da fecola e tabacco). Sotto quest'ultimo aspetto, alcuni cattedratici, come Aducco e Poggi, si interessano la direzione di uffici preposti alle colture industriali e, di conseguenza, stabiliscono un rapporto con le classi agricole, capace di poter migliorare l'agricoltura.¹³⁰

Note l'arretratezza del territorio e il disinteresse della popolazione agricola e della dirigenza politica, la diffusione delle Cattedre, come i comizi, nell'Italia meridionale e insulare è lenta. Oltre la proliferazione di Cattedre in Calabria, in Basilicata e in Sardegna, questa promozione viene ulteriormente confermata nel 1907 da Fileni, il quale tiene una conferenza presso il Congresso degli agricoltori italiani a Catania. Egli denuncia l'esiguo numero di cattedre al sud, in particolare su 25 provincie meridionali e insulari, solo 22 hanno una o più Cattedre, tranne ad Agrigento, Napoli e Palermo.¹³¹

L'attività delle Cattedre ambulanti di agricoltura svolta in quegli anni viene riconosciuta da due storici inglesi, i quali si sono adoperati a studiare le condizioni sociali e politiche italiane di fine secolo. Analizzata la proficua situazione agricola italiana, i due britannici criticano il Regno italiano, in quanto, attraverso la sua legislazione, tarpa le ali al progresso agricolo e ai cattedratici settentrionali come Bizzozzero. Essi sono coordinatori tra le istituzioni agrarie (cattedre, consorzi e casse rurali),

¹²⁹ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 249-250; R.D. 6 dicembre 1928, n. 3433.

¹³⁰ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 235-237.

¹³¹ E. Fileni, *Sull'Insegnamento agrario ambulante nel Mezzogiorno: Conferenza tenuta al Congresso degli Agricoltori Italiani in Catania il 5 maggio 1907 dal Dott. Enrico Fileni Segretario dell'Associazione*, Roma, Tip. Agostiniana, 1907.

fautori e salvatori del progresso agrario, prima e durante la Grande Guerra, e promotori di un rinnovamento sociale, tecnico e infrastrutturale, ben accetto dalle classi rurali basse.¹³²

Il lavoro delle Cattedre viene preso in considerazione dalle organizzazioni degli agricoltori, soprattutto dalla Società degli agricoltori italiani, fondata nel 1895, la quale promuove l'immagine delle Cattedre, invitando nelle loro riunioni anche personaggi come Bizzozzero e Poggi. All'interno di queste assemblee si discute di miglioramenti tecnici; sussidi statali; mancanze tutelatrici; vantaggi a favore della società rurale e degli scontri interni; istruzione agraria; comizi inadeguati; propaganda; borse di studio all'estero ai laureati, futuri cattedratici; potenziamento delle Stazioni agrarie; accoglienza dell'Associazione nazionale delle Cattedre ambulanti. Sull'ultimo aspetto, l'organizzazione accetta, promuove e potenzia le Cattedre e le loro azioni, creando anche un forte legame con consorzi, casse, comizi e società.¹³³ L'attività cattedratica ha un forte impatto fino allo scoppio della Grande Guerra, raccogliendo dalle commissioni estere numerosi e favorevoli apprezzamenti e la promozione del modello nostrano per ottenere soluzione di problemi tecnici ed economici. Imitando il paradigma italiano, negli Stati Uniti si istituisce l'Extension Service, ente di collegamento fra insegnamento superiore dell'agronomia, sperimentazione agraria e divulgazione pratica. L'insegnamento ambulante dell'agricoltura viene erogato non per iniziativa degli Enti locali, come i comizi, ma come servizio di Stato alle dirette dipendenze del MAIC. In Francia, Olanda, Belgio, Norvegia e Svezia, l'attività cattedratica è finanziata anche da diversi enti: amministrazioni dipartimentali, associazioni agricole, società degli agricoltori e comuni.¹³⁴

Per la diffusione, il consolidamento e l'assistenza alle Cattedre ambulanti di agricoltura nel 1902 viene realizzata un'organizzazione nazionale da Fileni, affiancato da diversi cattedratici, presso la sede della Società degli Agricoltori italiani. All'inizio della sua attività l'associazione dirama: circolari ai propri soci, nel 1904 uno statuto e nel 1909 la pubblicazione del *Bollettino dell'Associazione Italiana delle Cattedre ambulanti di agricoltura*. Vengono svolti convegni e congressi, nelle quali sono discussi: i trattamenti economici del personale, le iniziative da prendersi per la diffusione e il loro buon funzionamento, gli aumenti e i miglioramenti dell'attività delle Cattedre stesse e le emanazioni di provvedimenti legislativi relativi agli enti cattedratici. L'organizzazione è rimasta limitata ai soci appartenenti alle Cattedre, non ha mai avuto fini sindacali, e si rivolge solo al perfezionamento tecnico e culturale, al rafforzamento e alla valorizzazione dei Cattedratici e del loro ordinamento nelle Cattedre.

Nel 1916 l'Associazione si trasforma in Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura e il Ministero dell'Agricoltura riconosce Fileni leader della nuova organizzazione e figura parastatale, con la quale

¹³² D. King, T. Okey, *L'Italia d'oggi*, Bari, Laterza, 1902.

¹³³ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 239-243.

¹³⁴ P. Frizzati, *L'insegnamento agrario ambulante in alcuni Stati d'Europa: comunicazione fatta all'8° Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura: Roma - febbraio 1909*, Faenza, Stabilimento Tipo-lit. Cav. G. Montinari, 1910.

il dicastero può collaborare. Dal 1919 la nuova organizzazione viene presa di mira dal fascismo, il quale ha l'interesse di porsi da guida nell'assistenza e nella propulsione delle Cattedre. Nel 1927, per salvaguardare l'autonomia, la precedente istituzione viene sostituita dall'Ente Nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura, la quale viene soppressa e assorbita dal Sindacato Nazionale fascista dei tecnici agricoli l'anno successivo. La caduta dell'autonomia segna la conclusione dell'azione e di tutte le attività delle Cattedre, le quali prima diventano uffici periferici del dicastero e poi vengono sopresse e sostituite nel 1935 con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura con sede nei capoluoghi di provincia. I cattedratici assumono il ruolo di ispettori agrari provinciali.¹³⁵

3. I Consorzi agrari e la Federconsorzi

Da comizi a consorzi agrari

La relazione finale dell'*Inchiesta Jacini* rappresenta la cartina tornasole della limitatezza e dell'inadeguatezza della struttura comiziale, la quale è stata un punto nevralgico dell'attività agraria italiana fino alla seconda metà degli anni Ottanta del XIX secolo.¹³⁶ Dopo questo periodo si inizia a diffondere una nuova istituzione, il consorzio agrario, il quale si struttura su un organismo di cooperazione tra soci che prevede e risolve: l'acquisto diretto, privo di intermediazione, delle materie prime; la vendita ai soci al prezzo di costo, con garanzie di qualità; la consultazione sulle varie materie agrarie e sull'innovazione agraria; la mancata conciliazione degli interessi agrari tra contadini e proprietari; l'insufficienza e la cattiva gestione delle risorse economiche. Oltre all'operato del MAIC, il quale favorisce la nascita dei consorzi attraverso premi in denaro a titolo d'incoraggiamento, l'affermazione della struttura consortile è dovuta alla cristallizzazione di due realtà socioeconomiche, il sindacato agrario e la Cassa di risparmio: la prima gestisce gli interessi agricoli, garantendo l'autonomia delle funzioni economiche e commerciali del comizio;¹³⁷ la seconda mette a disposizione un fondo speciale gestito dal comizio per anticipazioni e debiti.¹³⁸ Si parla di trasformazione, anche se alcuni prefiggono un'origine sassone tirolese o francese, i *Syndicats agricoles professionnels* (1884), o istituzionale come sezioni apposite di comizi. Il primo consorzio agrario, privo di una passata impronta comiziale, nasce a Palermo nel 1899 sotto il nome di "Consorzio Agrario Siciliano".

¹³⁵ M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., pp. 250-252; D.L.L. 10 giugno 1917, n. 1051; R.D. 17 febbraio 1927, n. 311; L. 13 giugno 1935, n. 1220.

¹³⁶ P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit.

¹³⁷ O. Mazzotti, *Istruite dalla cattedra, istruite coll'esempio*, cit., pp. 152-153.

¹³⁸ *Ivi*, p. 148.

La nascita della Federazione Italiana dei consorzi agrari

Il settentrione italiano, colpito dalle lotte proletarie e germoglio di associazioni sindacaliste, è la culla della proliferazione degli enti consortili e, nell'aprile 1892, a Piacenza, della Federazione nazionale dei consorzi agrari, comunemente chiamata Federconsorzi o FEDIT. Questa grande cooperativa viene fondata dal prossimo ministro dell'Agricoltura, Giovanni Raineri, allora segretario del comizio piacentino, poi direttore generale e presidente dell'ente dal 1892 al 1923, e da Enea Cavalieri, nominato presidente fino al 1905.¹³⁹ Alla nascita della Federazione, c'è un particolare scontro tra due compagini per stabilire la forma associativa da adottare per il futuro ente: una simile a quella dei sindacati agricoli e l'altra di simile costituzione di consorzi aventi le forme della società anonima cooperativa. Dopo diversi dibattiti, il secondo modello ha la meglio, in quanto la piccola e la media classe agricola sono interessati alla sola funzione economica: un organismo di cooperazione, ma di secondo grado, il quale come soci ha gli stessi consorzi agrari. L'interesse dell'ente è mettere in luce la struttura consortile, ormai dominante, e di essere un corpo intermedio che favorisce la difesa degli scopi e degli interessi consortili, colpiti dalla crisi agraria, dalla pressione fiscale e dalla concorrenza americana in campo enologico e frumentario. In realtà, la Federazione accoglie anche diverse associazioni agrarie, soprattutto comizi agrari, con una struttura organizzativa eterogenea, privo di uno statuto fino al 1914.¹⁴⁰ Nel primo anno di vita della Federazione ci sono 55 istituzioni agrarie, sei consorzi e 49 tra comizi o altre società rurali¹⁴¹, ovvero enti spontanei di sodalizi di diversa natura, spesso con molteplicità e confusione di compiti politico rappresentativo, tecnico culturale e commerciale. Vi è l'assenza di associazioni nazionali sufficientemente rappresentative. Fin dalle origini la Federazione rappresenta il fascio dei gruppi più coscienti, economicamente evoluti e culturalmente attrezzati, di agricoltori e di tecnici agrari, con lo scopo di dar vita a un grande movimento cooperativo, di divenire centro di coordinamento e di propulsione delle iniziative locali.¹⁴²

Rispetto all'Italia settentrionale, nella quale vi è un aumento annuale di adesioni, nel 1892 non c'è alcun istituto del Mezzogiorno e delle isole e pochissimi sono dell'Italia centrale. Solo nel 1895 compaiono poche e diverse associazioni legati al contesto meridionale e insulare, il quale numero rimane sempre basso anche negli anni successivi.¹⁴³ La differenza tra nord e sud si afferma anche all'interno della gestione dei prodotti agricoli, in quanto i consorzi settentrionali detengono una quota consistente e maggioritaria. Questi dati confermano una massiccia partecipazione al movimento

¹³⁹ F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia*, cit., p. 590; R.D. 21 dicembre 1899, n. 389.

¹⁴⁰ A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo: ascesa e capitolazione della borghesia agraria. 1892-1932*, in "Quaderni Storici", 36, 1977, pp. 686-687.

¹⁴¹ F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia*, cit., p. 590.

¹⁴² A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 687-688.

¹⁴³ F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia*, cit., p. 591.

cooperativo agrario, insieme alle poche aziende contadine di dimensioni modeste, e una maggiore coscienza e capacità organizzativa e imprenditoriale dell'agricoltura. La tendenza opposta si trova al sud, gestito dalle proprietà fondiaria latifondista che soffoca, con la sua stessa presenza, lo sviluppo di iniziative ammodernatrici promosse da pochi agricoltori illuminati. Allo scopo di diffondere il movimento cooperativo, la Federazione costituisce dei propri uffici regionali a Napoli (1904), Roma e Catania (1907), inviando valorosi tecnici settentrionali a dirigere.¹⁴⁴ La matrice politica e ideologica della Federazione, posta da Raineri, nasce dall'incontro fra un liberalismo non dogmatico, vicino alla Destra storica, operoso, aperto verso i problemi economici e sensibile ai doveri sociali delle classi dirigenti, e la cultura tecnica agronomica di tradizione lombarda, legata a Cantoni, di promozione del progresso economico e morale della società. Una dottrina conclusasi con l'avvento del fascismo, il quale consegna la Federazione nelle mani dei gruppi industriali e bancari.¹⁴⁵

La lotta con industrie e banche: chimica, meccanica e finanza

Precedentemente nato sotto i comizi e i consorzi agrari, lo scontro tra la Federconsorzi e i gruppi industriali e bancari si afferma sul campo dei concimi chimici. L'ente, capace di controllare e di gestire il mercato dei prodotti agrari, contratta con i gruppi industriali e propone prezzi equi, basati su offerte estere e nazionali. Per evitare il largo uso del credito agrario, nel 1903 FEDIT stabilisce la formula della Società in partecipazione, la quale prevede la responsabilità della Federazione, verso terzi e dei singoli consorzi verso l'ente nell'acquisto dei concimi a prezzo pattuito. La scelta della Federconsorzi è positiva, in quanto non perturba il mercato dei prodotti agricoli, ma non è adeguata alla compravendita del perfosfato¹⁴⁶. L'inadatta proposta è dovuta dalla carente valutazione del composto chimico e dalla produzione data da fabbriche operanti all'interno di mercati locali, nei quali l'ente può intervenire difficilmente.¹⁴⁷ Per trovare una soluzione, la FEDIT decide di suddividere il mercato del perfosfato italiano in due macro-zone, centro-settentrione e meridione. All'interno di quest'ultima area, nella quale vi è la forte concorrenza della Società Colla e Concimi, la Federazione decide inutilmente di investire nella compravendita collettiva estera del perfosfato e nella realizzazione, a Benevento nel 1912, della prima fabbrica del componente chimico nell'area.¹⁴⁸ La Federconsorzi perde la partita nel Mezzogiorno, ma non al centro-nord, in quanto fin dal 1905 riesce a trattare con gli industriali un capitolato generale, capace di stabilire una pressione dell'offerta, poi rinegoziata nel 1909 con l'Unione italiana concimi e con la Società Colla e Concimi.¹⁴⁹

¹⁴⁴ A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 684-685.

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 689.

¹⁴⁶ A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 691-693.

¹⁴⁷ P. Lanino, *La nuova Italia industriale*, Roma, L'italiana, III, 1916-17, pp. 90-92.

¹⁴⁸ V. Alpe, *Relazione all'assemblea Federconsorzi*, 1913.

¹⁴⁹ P. Lanino, *La nuova Italia industriale*, cit., pp. 91-92.

Dall'altra parte, la Federazione costituisce uno strumento efficace e diretto, le fabbriche cooperative di perfosfati, nate inizialmente a Bagnolo Mella (BR) e Melegnano (MI) tra il 1897 e il 1900, impegnandosi nel sostenere questi enti, anche per l'acquisto delle materie prime. Il continuo investimento, ormai vincente, pone la Federconsorzi leader del mercato del perfosfato, non conoscendo forti concorrenti fino al 1920, anno dell'ascesa del Gruppo Montecatini.¹⁵⁰ Forte del rilievo e della fusione dell'Unione italiana concimi e della Società Colla e Concimi, tra il 1924 e il 1927, l'industria toscana promuove un'organizzazione commerciale capace di proporre una vendita all'ingrosso e al dettaglio a prezzi inferiori e di intercettare il mercato dei concimi azotati con nuove tecniche di produzione.¹⁵¹ La crisi agraria (1927), nella quale crollano i consumi dei concimi e aumenta la potenzialità produttiva degli impianti, sancisce l'uscita della FEDIT all'interno del mercato chimico.

Rispetto al campo chimico e creditizio, nell'acquisto collettivo delle macchine agricole, la Federconsorzi e i gruppi industriali e bancari instaurano, per ragioni politiche ed economiche, una costruttiva collaborazione. Questo rapporto positivo si poggia su un'opinione liberistica favorevole all'industria meccanica, in particolare sull'esenzione da ogni dazio in favore di macchine agricole. Essa è supportata dall'esigenza tecnica di disporre nuovi tipi di macchine agricole molto differenziati, sul forte investimento e sulla forte collaborazione su un numero limitato di grandi e medie imprese di produzione macchine.¹⁵² All'inizio del XX secolo, il servizio macchine della Federazione prende avvio attraverso la costituzione e la stipulazione di un accordo tra l'ente e la Società italiana per il commercio delle macchine e strumenti agricoli. Nel 1903 la FEDIT e la Società conducono insieme una convenzione, la quale prevede la fornitura di macchine a prezzi vantaggiosi ai consorzi, di lunga durata e rinnovata (1908 e 1911).¹⁵³ Con l'arrivo della Grande Guerra, l'importazione estera delle macchine agricole, la quale viene promossa maggiormente nella compravendita ai consorzi, subisce un blocco e la Federconsorzi è costretta ad investire nello sviluppo italiano.¹⁵⁴ Tra il 1917 e il 1919, la Federazione stringe accordi anche con le Acciaierie Terni, con la FIAT e con la Società italiana Ernesto Breda, ponendosi al vertice del mercato delle macchine agricole e dichiarando nel 1928 la provenienza nazionale delle macchine agricole vendute dalla Federconsorzi pari all'85 per cento.¹⁵⁵ L'ultimo ma il più importante campo di scontro tra Federazione e i gruppi industriali e bancari è l'erogazione del credito agricolo. Prima i consorzi, poi la Federconsorzi, ricorrono al prestito bancario, esercitando sui soci il credito in natura e accettando o concedendo cambiali alla consegna

¹⁵⁰ A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 695-699.

¹⁵¹ Montecatini, *La società Montecatini ed il suo gruppo industriale*, Milano, Montecatini, 1935, pp. 13-15.

¹⁵² A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 699-700.

¹⁵³ U. Benedetti, *I consorzi agrari cooperativi: studio tecnico-amministrativo*, Milano, Vallardi, 1924, pp. 120-122.

¹⁵⁴ P. Lanino, *La nuova Italia industriale*, Roma, L'italiana, II, 1916-17, pp. 56-57.

¹⁵⁵ A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., p. 703.

delle merci o lunghi termini.¹⁵⁶ La somministrazione del credito da parte della Federazione è molto importante, in quanto l'ente esercita la sua funzione calmieratrice nei confronti delle banche popolari, gestite dai promotori dei consorzi.¹⁵⁷

Dato l'imponente sviluppo della FEDIT sugli acquisti collettivi, dal 1905 nasce l'esigenza di creare un sistema creditizio più solido ed efficace, la quale vede Raineri convocare un convegno a Piacenza per analizzarne la possibilità.¹⁵⁸ Con l'obiettivo di fornire un solido credito alle associazioni agrarie e di ottenere credito fiduciario, la proposta si realizza solamente nel 1921, dopo diverse assemblee (1907 e 1914), con l'istituzione della Banca nazionale dell'agricoltura, con un capitale pari a 28 milioni di lire. Il nuovo istituto ha l'obiettivo di prestare servizio ai soci, di migliorare il finanziamento delle esportazioni e delle iniziative industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli e di salvaguardare i soci dalle insidie delle speculazioni non agrarie.¹⁵⁹ Quest'ultimo aspetto è una vera dichiarazione di guerra nei confronti dei gruppi industriali e bancari, i quali nel 1924 rispondono, grazie al rapporto con il regime fascista, con l'estromissione della Banca nazionale dell'agricoltura dall'emissione di credito.¹⁶⁰ Lasciando il privilegio solo a tutti quegli istituti creati con legge speciale, questo provvedimento viene confermato nel 1927, il quale esclude categoricamente la possibilità di un'autonomia finanziaria del settore agricolo.¹⁶¹

L'avvento del fascismo

La subordinazione del settore agricolo all'industria e alle banche è figlio di una logica contemporanea, nella quale nessuna economia nazionale presuppone una ragione diversa. In Italia tale aspetto è esplicitato dall'ideologia fascista attraverso la realizzazione di diversi provvedimenti, tra il 1926 e il 1927, tra cui l'istituzione della Confederazione fascista degli agricoltori. Nell'aprile del 1926, quest'ultimo ente viene affiancato alla FEDIT, stabilendo il suo isolamento e seducendo i suoi dirigenti e i suoi soci a sposare il neonato ente fascista. L'atteggiamento fascista è condiviso, ma non è coincidente, con le idee dei federati, in quanto essi credono in un auspicio ritorno della disciplina della produzione e del lavoro e in un superamento delle lotte sociali sul terreno del progresso tecnico e produttivo. La mancata identificazione con il regime è dovuta alla sola presenza dell'ideologia liberale, tipica della Federconsorzi, nelle forme organizzative e tradizionali dei consorzi. La concezione fascista prevede la subordinazione dell'individuo agli istituti corporativi, garantendo il dominio dei grandi agrari e proprietari fondiari, legati ai gruppi politici ed economici dominanti, e il

¹⁵⁶ U. Benedetti, *I consorzi agrari cooperativi*, cit., pp. 152-154.

¹⁵⁷ A. Serpieri, *Credito e consorzi agrari*, in "L'Italia agricola", LXII (1925), p. 221.

¹⁵⁸ G. Raineri, *Relazione all'assemblea Federconsorzi*, 1905.

¹⁵⁹ G. Raineri, *Relazioni all'assemblea Federconsorzi*, 1920-21.

¹⁶⁰ G. Lanzarone, *Il sistema bancario italiano*, Torino, Einaudi, 1948, pp. 434-454; R.D.L. 16 ottobre 1924, n. 1692; L. 25 marzo 1926, n. 558.

¹⁶¹ G. Lanzarone, *Il sistema bancario italiano*, Torino, Einaudi, 1948, p. 441.

blocco della borghesia agraria.¹⁶² Nel giugno 1927 il ministro dell'Economia Nazionale, Belluzzo (1876-1952), destituisce il presidente federativo Morandi e il gruppo dirigente, ponendo l'agrario Pasti come commissario governativo.¹⁶³ Questo colpo di mano segna la subordinazione della FEDIT, come organo tecnico ed economico, nei confronti della Confederazione fascista degli agricoltori e l'inizio di una profonda trasformazione che sfocia nelle riforme del 1938 e del 1942.

La scelta di commissariare la Federazione ha l'obiettivo di evitare la paralisi dell'azione d'inquadramento degli interessi agrari e dei rapporti contrattuali di competenza della Confederazione. Data la politica deflazionistica e il crollo dei prezzi agrari e degli investimenti, la FEDIT, ormai indebolita, subisce altri tre duri colpi che lo escludono dal ruolo di strumento concorrenziale e conflittuale nei confronti dei gruppi industriali: nel 1926 la Federconsorzi non viene interpellata nell'accordo sui prezzi dei concimi chimici, poi condotta da governo e industria;¹⁶⁴ nel 1931 la Federazione, insieme ad altre società, collabora con la Montecatini per la regolazione della produzione dei concimi; nello stesso anno il Ministero dell'Agricoltura introduce un dazio doganale protettivo per i concimi.¹⁶⁵

Anche nel campo commerciale, nel luglio 1930 l'ente federativo viene attaccato ed estromesso dal sindacato fascista dei commercianti e dalla Montecatini. L'aumento della tassa di scambio da 0,25 a 1,50 lire e dei costi federativi di servizio stabilisce l'accrescimento del prezzo di vendita di concimi e di parassitari della FEDIT e, di conseguenza, la riduzione delle sue vendite.¹⁶⁶ Dati i gravi immobilizzi e perdite, nel 1931 la Federazione chiede un urgente intervento da parte dello Stato per ristabilire le gravi condizioni economiche. Volendo rafforzare il suo potere nei confronti dei consorzi e potenziare le sue attività e la sua economia, la FEDIT propone al Regime l'istituzione di una sezione finanziaria per gestire gli immobilizzi e la creazione di un fondo pari a venti milioni di lire, con interessi a tasso di favore, per le vendite collettive.¹⁶⁷ Il governo rifiuta, ma decide di scendere a patti con l'ente federativo, trovando una soluzione nel 1932. Lo Stato istituisce l'Ente finanziario per i consorzi agrari, con un capitale di 80 milioni, anticipato dalle casse di risparmio a sconto di un contributo annuo trentennale di sei milioni da parte dello Stato, con lo scopo di finanziare i consorzi agrari e la Federazione.

Oltre a divenire un apparato parastatale alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, nel 1938 la Federconsorzi subisce una razionalizzazione e un ridimensionamento: per ogni ente territoriale

¹⁶² A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 711-714; R.D. 7 ottobre 1926, n. 1804.

¹⁶³ B. Bianchi, *Il fascismo nelle campagne veneziane (1929-1940)*, in "Italia contemporanea", XXVIII, n. 123, aprile-giugno 1976, p. 40.

¹⁶⁴ A. Ventura, *La federconsorzi dall'età liberale al fascismo*, cit., pp. 715-716.

¹⁶⁵ A. Di Staso, *Produzione e commercio dei concimi fosfatici in Italia*, in "La riforma sociale", n. 2, marzo-aprile 1932, pp. 169-170 e pp. 163-165.

¹⁶⁶ ACS, Presidenza del Consiglio dei ministri, 1931-33, fasc. 3/ 1.1 n. 1309.

¹⁶⁷ ACS, Presidenza del Consiglio dei ministri, 1931-33, fasc. 18/2 n. 4159.

provinciale, i singoli consorzi agrari vengono soppressi e confluiti all'interno di un unico consorzio agrario di provincia. Gestito dalla FEDIT, il nuovo ente consortile viene definito come un organo ausiliario del dicastero riguardo le vendite collettive e gli ammassi dei prodotti agricoli. Nel 1942 il Ministero dell'Agricoltura trasforma nuovamente i consorzi agrari in persone giuridiche private, gestite dalla Federconsorzi, rimasta alle dipendenze dello Stato. Nello stesso decreto vengono istituiti gli Enti Economici dell'Agricoltura e la loro associazione nazionale, i quali ereditano le competenze della Federazione e degli enti consortili.¹⁶⁸

Il secondo dopoguerra e il 1992

Dopo l'istituzione della Repubblica di Salò e la conseguente suddivisione dell'ente in due tronchi, al nord gestita da Pardini e al sud da Leonida Mizzi (1894-1977), ragioniere piacentino, nel 1944 la FEDIT evita la soppressione e continua la sua attività, mantenendo l'ordinamento precedente. La scelta di salvaguardare l'ente è voluta da Fausto Gullo (1887-1974), ministro dell'Agricoltura, il quale nomina Spezzano (1903-1976), collega PCI del responsabile del dicastero, come nuovo commissario e Mizzi come nuovo direttore generale. Dopo la rottura della coalizione governativa antifascista (1943-1948), nella quale la Federconsorzi rimane sotto la gestione delle forze comuniste, con Mizzi ancora direttore, le circostanze cambiano a favore della Democrazia Cristiana.¹⁶⁹ Nel maggio 1948 Antonio Segni (1891-1972), prossimo Presidente della Repubblica Italiana e ministro dell'Agricoltura, vara un nuovo decreto, il quale stabilisce la natura cooperatrice privata dei consorzi agrari e il legame con la Federazione, rimasta sotto la competenza dello Stato e garante del sussidio governativo per gli enti consortili.¹⁷⁰ Nel settembre 1949 viene eletto da tutti i presidenti consortili Paolo Bonomi (1910-1985), presidente della Coldiretti, esponente crociato. Nel 1950 a Fiuggi (FR), egli decide di riunire l'ente e i suoi soci, confermando la struttura di questi, dettata da Segni, e il rapporto con la burocrazia federativa, guidata da Mizzi, ancora una volta nominato direttore generale.¹⁷¹ L'istituzione della diarchia stabilisce il pieno controllo del consiglio di amministrazione da parte della Coldiretti e della Confagricoltura, vicina a Bonomi, e la realizzazione di una serie di prestazioni economiche da parte della FEDIT nei confronti della confederazione degli agricoltori. Inoltre, questa direzione garantisce le elezioni tra le file della Coldiretti di deputati e senatori della DC al Parlamento, le quali campagne elettorali sono finanziate dall'ente federativo,¹⁷² e la leadership del miracolo economico italiano, dopo IRI e FIAT, della Federconsorzi nell'ambito dei fertilizzanti, delle macchine, dei carburanti, delle sementi e della gestione delle scorte annonarie.¹⁷³ Nella

¹⁶⁸ L. 30 maggio 1932, n. 752; R.D. 16 giugno 1939, n. 1008; L. 18 maggio 1942, n. 566.

¹⁶⁹ A. Saltini, *Il commissario comunista*, in "Terra e vita", n. 12, 1993.

¹⁷⁰ A. Saltini, *Il decreto di Segni*, in "Terra e vita", n. 12, 1993; D.LGS. 7 maggio 1948, n. 1235.

¹⁷¹ A. Saltini, *La contea democristiana*, in "Terra e vita", n. 12, 1993.

¹⁷² A. Saltini, *Affitti e spese elettorali*, in "Terra e vita", n. 14, 1993.

¹⁷³ A. Saltini, *Un patto di voti e frumento*, in "Terra e vita", n. 14, 1993.

rendicontazione degli ammassi, decine di banche e di consorzi devono fornire documenti che la Federazione deve presentare al Ministero dell'Agricoltura, il quale, tramite commissione, deve controllare e rimettere i fascicoli alla verifica della Corte dei conti. Dato il passaggio dal dicastero dell'Agricoltura alla Corte dei conti, passando per il ministero del Tesoro, qualsiasi funzionario dei due dicasteri può invalidare i rendiconti. Perduta l'influenza crociata all'interno dei ministeri, insorgono le prime eccezioni, criticate da giornalisti come Ernesto Rossi (1897-1967) e Manlio Rossi Doria (1905-1988), tra il 1953 e il 1963, e rigettate dai collaboratori di Mizzi e Bonomi, i quali accusano di partitismo i giudici del Tribunale dei Conti.¹⁷⁴ Le disamine condotte dai giornalisti vengono raccolte dal Partito Socialista di Pietro Nenni, una delle quattro forze dei governi Moro, il quale si muove per l'istituzione (1966) dell'AIMA, Azienda per gli interventi sul mercato agricolo. L'ente, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, ha l'obiettivo di curare la gestione delle scorte annonarie e porsi da contrappeso rispetto la FEDIT.¹⁷⁵

Con l'istituzione di questo ente e delle assemblee regionali, le quali garantiscono un filo diretto statale sulla materia agricola, la Federconsorzi si sente accerchiata e Mizzi decide di collaborare con il PCI, forza di maggioranza regionale in Emilia-Romagna. Il compenso tra le due istituzioni, diffuso nel dicembre 1977 da una nota della sezione bolognese di Confcooperative, prevede il riconoscimento della Federazione di un'autorità politica, capace di determinare una programmazione, la quale attività economica è espressa dall'ente federativo; il consenso all'ingresso di operatori agricoli legati al partito nell'organizzazione federconsortile; il riconoscimento da parte dei responsabili regionali della legittimità della presenza della FEDIT. L'accordo emiliano avrebbe portato all'eliminazione di un diretto concorrente della Federconsorzi, l'Unione regionale delle cooperative di Bologna, di stampo cattolico, la quale sta conquistando terreno nei confronti della debole Federazione emiliana.¹⁷⁶ L'improvvisa morte di Mizzi, avvenuta due giorni dopo la rivelazione del compenso, il cambio di presidenza della Coldiretti (1980) che vede la nomina di Lobianco (1929) e l'elezione (1981) del senatore Truzzi come nuovo direttore (1909-2010) sono aspetti che segnano negativamente la conclusione della Federconsorzi. Data la necessità di poter stabilire una diarchia, essa non ha modo di sussistere, in quanto Lobianco, erede della cultura di dominio della Coldiretti, e Truzzi, figlio della politica di Mizzi, non scendono a patti nell'ambito gestionale della FEDIT.¹⁷⁷ Nel 1992, presso il Teatro Municipale di Piacenza, durante i festeggiamenti del centesimo anniversario dell'ente federativo, la mancata lucidità del nuovo presidente porta lo svelamento della vera organizzazione della Federconsorzi e la natura dell'operato di Truzzi, il quale offre alle forze socialcomuniste la

¹⁷⁴ A. Saltini, *I rendiconti, un dramma surreale*, in "Terra e vita", n. 14, 1993.

¹⁷⁵ A. Saltini, *Federconsorzi: cooperativa, holding finanziaria o impero da lottizzare?*, Bologna, Il Mulino, 1977; L. 13 maggio 1966, n. 303.

¹⁷⁶ A. Saltini, *L'essenza del "compromesso"*, in "Terra e vita", n. 6, 1978.

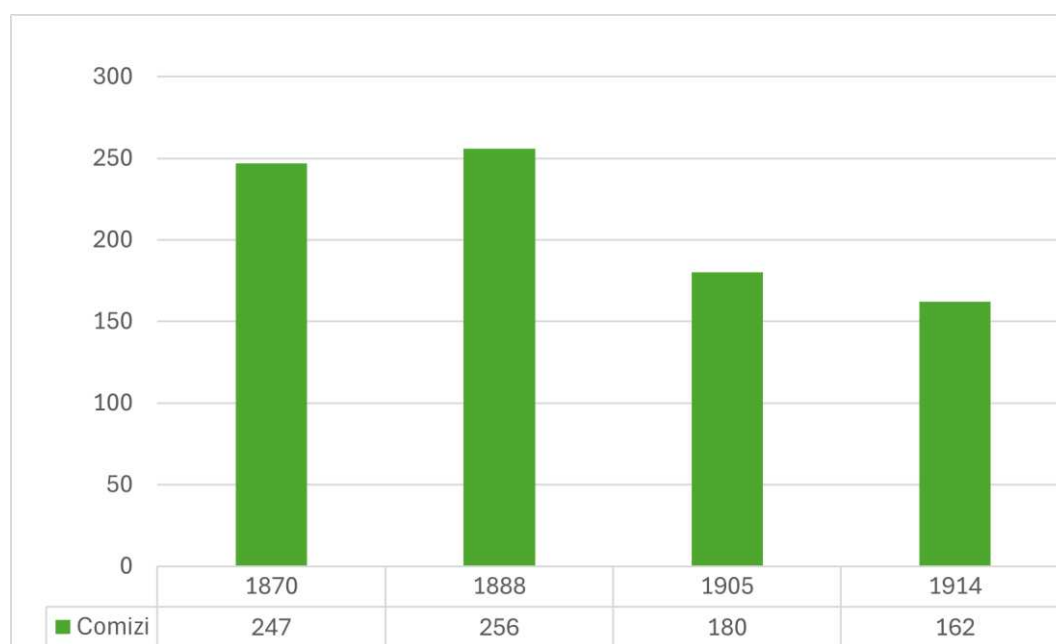
¹⁷⁷ A. Saltini, *Cambia lo scenario professionale*, in "Terra e vita", n. 15, 1993.

partecipazione dell'ente alla cooperazione e all'associazionismo, in cambio del reinserimento della Federazione nel novero degli enti beneficiari delle sovvenzioni.¹⁷⁸ Queste dichiarazioni stabiliscono la fine della Federconsorzi, la quale è stata commissariata nel 1991 dal ministro dell'Agricoltura Gorla (1943-1994) e successivamente sciolta nel 2011 dopo la scelta della Commissione d'Inchiesta Parlamentare (1999) e la nomina di un commissario liquidatore (2000). Dal 2009 in poi i consorzi agrari italiani conoscono una nuova organizzazione centrale, la Società Consortile Consorzi Agrari.¹⁷⁹

4. Ritratto quantitativo della presenza di Comizi, Cattedre ambulanti di agricoltura e di Consorzi agrari federati nel territorio italiano

All'interno del capitolo vengono esaminate diverse istituzioni agrarie di libera iniziativa, comizi, cattedre ambulanti e consorzi federati. In questo paragrafo si fotografano i rispettivi andamenti nell'arco dei decenni delle rispettive istituzioni.

Figura 4. *Andamento numerico dei comizi a livello nazionale dal 1870 al 1914.*



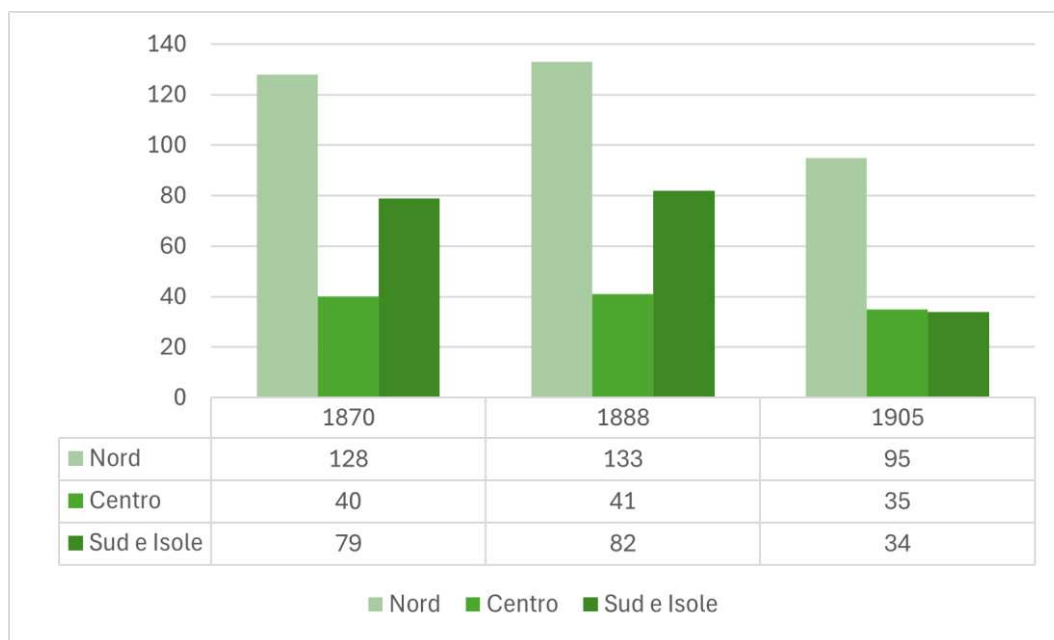
Fonte: mia elaborazione su dati P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, in "Quaderni Storici", 36, 1977.

¹⁷⁸ A. Saltini, *Coup de théâtre*, in "Terra e vita", n. 15, 1993.

¹⁷⁹ L. 2 marzo 1998, n. 33.

Dalla figura 4 si evince l'incremento numerico dei comizi sul suolo nazionale dal 1870 al 1888, per poi ridimensionarsi negli anni a seguire (1905 e 1914), fino all'esautorazione dell'ente comiziale (1923).

Figura 5. *Andamento numerico dei comizi nelle tre macroregioni dal 1870 al 1914.*

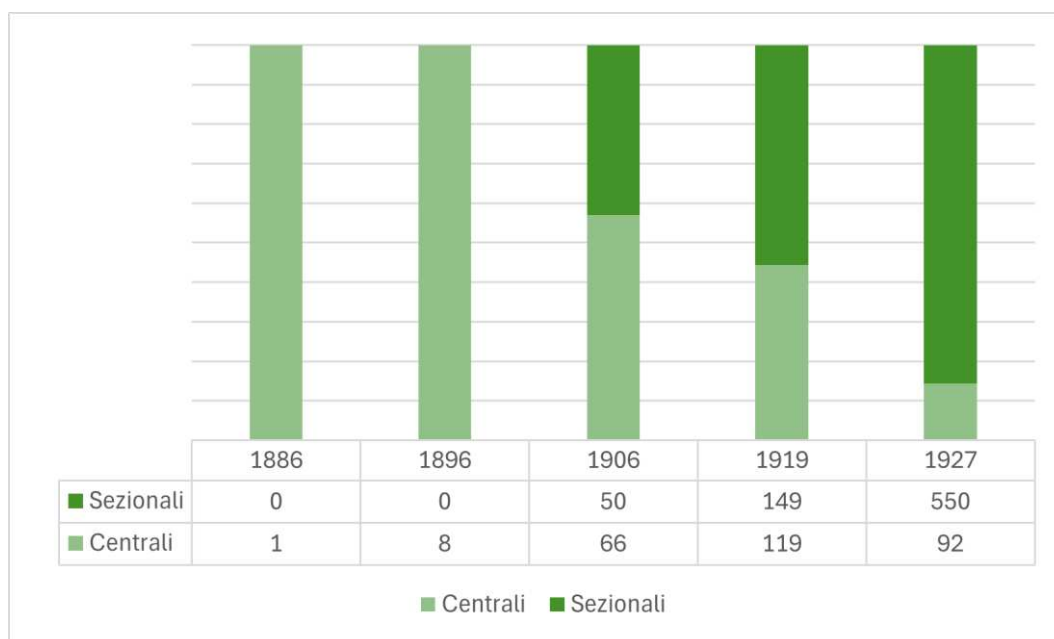


Fonte: mia elaborazione su dati P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit.

La figura 5 mostra la suddivisione a livello territoriale dei comizi tra il 1870 e il 1905. Nelle tre rilevazioni (1870, 1888, 1905) si evince un calo numerico in tutte e tre le macroregioni. Nelle tre rilevazioni, in Italia settentrionale vi è un alto numero di comizi rispetto le altre due macroregioni. Tra il 1870 e il 1888 si desume un maggiore numero di comizi al Sud che al Centro, dove tra il 1888 e il 1905 si nota una sottile differenza numerica tra le due macroregioni.

Dalla figura 6 si evince l'incremento numerico delle cattedre, centrali e sezionali, tra il 1886 e il 1919. Tra il 1919 e il 1927, le cattedre centrali si ridimensionano con la normativa del 1927.

Figura 6. *Andamento numerico delle cattedre ambulanti di agricoltura, centrali e sezionali, a livello nazionale tra il 1886 e il 1927.*



Fonte: mia elaborazione su dati M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, G. Volpe, Roma, 1970; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, in Ministero d'agricoltura, industria e commercio, Esposizione internazionale di Torino 1911 (a cura di), *Notizie sull'insegnamento agrario, industriale e commerciale in Italia, ad illustrazione della Mostra didattica organizzata dall'Ispettorato generale dell'insegnamento*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e c., 1911; E. Fileni, *Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia, Comunicazione al XIII Congresso internazionale di agricoltura*, Roma, L'Universale, 1927.

Figura 7. Presenza numerica delle cattedre centrali e sezionali ambulanti di agricoltura nelle tre macroregioni nel 1919.



Fonte: mia elaborazione su dati M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit.

Tabella 3. Presenza numerica delle cattedre centrali e sezionali ambulanti di agricoltura nelle tre macroregioni nel 1919.

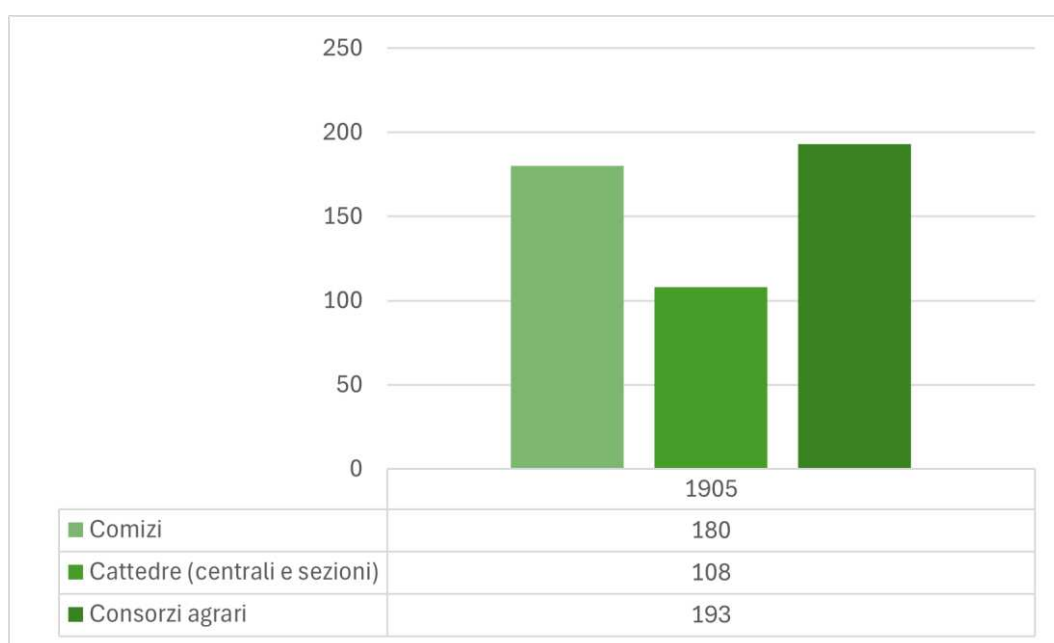
REGIONI	Consorziali					Statali		Totale complessivo
	Circonscrizione provinciale	Circonscrizione non prov.	Sezioni staccate	Sezioni speciali	Totale	Circonscrizione prov. o mand.le	Sezioni staccate	
1 Piemonte	2	8	11	5	26	—	—	26
2 Lombardia	6	6	9	5	26	—	—	26
3 Veneto	7	5	20	5	37	—	—	37
4 Liguria	1	5	1	—	7	—	—	7
5 Emilia	7	3	11	4	25	—	—	25
6 Marche e Umbria . .	2	10	15	5	32	1	—	33
7 Toscana	5	6	8	4	23	—	—	23
8 Lazio	1	5	7	—	13	—	—	13
9 Merid. adriatica . .	4	6	9	4	23	1	—	24
10 Merid. mediterranea .	4	3	8	6	21	7	10	38
11 Sicilia	6	2	7	—	15	1	—	16
12 Sardegna	—	—	—	—	—	5	5	10
Totali	45	59	106	38	248	15	15	278

Fonte: M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, cit., p. 248.

Dalla figura 7 e dalla tabella 3 si evince una maggiore presenza numerica di cattedre ambulanti di agricoltura tra il Nord e Centro. Dall'altra parte, si desume il disinteresse di questa istituzione nel contesto meridionale.

Si è scelto di non rendere visibile un possibile ritratto quantitativo sull'andamento dei consorzi agrari federati a livello nazionale e nelle tre macroregioni, in quanto gli annuari realizzati dalla Federconsorzi non prevedono una specifica statistica sugli enti consortili federati. Come riporta Colletti nella sua opera *Le associazioni agrarie in Italia*, la Federazione italiana consorzi agrari non è una realtà omogenea, composta da soli consorzi.

La figura 8. *Confronto del numero di comizi, cattedre (centrali e sezionali) e di consorzi agrari federati a livello nazionale nel 1905.*



Fonte: mia elaborazione su dati P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, cit.; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit.; Federazione italiana dei consorzi agrari, *Secondo annuario 1911: le società agrarie di acquisto in Italia fino al 1910*, Bassi-Vaccari, Piacenza, 1911.

Dalla figura 8 si evince una maggiore presenza di consorzi agrari rispetto le cattedre (centrali e sezionali) ambulanti di agricoltura e i comizi agrari. Inoltre, si desume una maggiore presenza di comizi agrari che di cattedre (centrali e sezionali) ambulanti di agricoltura. Una tendenza che diviene opposta solo negli anni successivi.

CAPITOLO QUARTO

NASCITA, FINALITÀ E SVILUPPI DELLE STAZIONI SPERIMENTALI

1. L'istruzione agraria sperimentale italiana e i modelli europei

L'istruzione agraria sperimentale ha profonde origini europee, le quali si sono affermate fin dal XVIII secolo all'interno di Inghilterra, Francia e Germania. Grazie a una politica prussiana favorevole, condotta dagli Hohenzollern, da Federico II in poi, e a un *corpus* scientifico agrario all'altezza, rappresentato da Albrecht Thaer, il contesto tedesco è promotore dell'istituzione agraria sperimentale.¹⁸⁰ Oltre alla distanza con la Francia, madrepatria della cultura agraria sperimentale, l'Italia si trova lontana anni luce anche rispetto al contesto teutonico fino agli anni Settanta dell'Ottocento, riuscendo a ridimensionare questa differenza solo dopo il rientro di Gaetano Cantoni dall'esilio svizzero e la pubblicazione dei suoi scritti, poi editati sotto la casa editrice UTET.¹⁸¹ Il ricolmo dello iato tra l'Italia e i citati stati europei passa anche attraverso la figura di Stefano Castagnola, ministro del MAIC (1869-1873), il quale stabilisce che la competenza sull'istruzione agraria sperimentale sia data al suo dicastero e rivaluta le posizioni del suo predecessore, Cordova (ministro nel 1861-62 e nel 1866-67), fautore del *Primo progetto*, datato 1862. Oltre l'istituzione di Fattorie-Scuole, Colonie agrarie e Scuole speciali di coltivazione, il programma messo a punto da Cordova, mai realizzato, prevedeva la suddivisione dell'istruzione agraria in tre ordini e la realizzazione degli Istituti superiori, gestiti dal dicastero e dagli enti locali, con l'obiettivo di formare professori di agricoltura e di cooperare ai progressi della scienza e dell'arte agraria.¹⁸² Nel progettare l'istruzione agraria sperimentale in Italia, il ministro Castagnola si avvale anche delle esperienze di Cantoni riguardo l'esistenza di una conoscenza scientifica europea nell'ambito agronomico. È proprio l'esperienza condotta dal medico milanese che suggerisce al responsabile del dicastero quale *topos* seguire, ovvero il modello agrario-sperimentale tedesco basato sulle stazioni agrarie sperimentali. La conoscenza peculiare di questi enti prevede la realizzazione di un breviario di notizie che viene affidata ad Alfonso Cossa (1833-1902), chimico milanese, fondatore e direttore del Regio Istituto Tecnico di Udine (1866) e della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici (1872). Cossa viene inviato

¹⁸⁰ A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, II, cit.

¹⁸¹ A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, III, cit.

¹⁸² V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 6-7.

in Sassonia, nel Granducato di Brunswick, in Sassonia Weimar, in Anhalt e nel Wurttemberg¹⁸³, in Baviera, nel Granducato di Baden e in Austria. Il viaggio si conclude nell'aprile 1870, con la pubblicazione delle *Notizie sulle Stazioni Agrarie Sperimentali sulla Germania*.

All'interno di questo rapporto, Cossa asserisce che la nascita delle Stazioni agrarie sperimentali, *Landwirthschaftliche Versuchs-Stationen*, è la conseguenza delle scoperte e delle pubblicazioni di Justus von Liebig (1803-1873) intorno alla chimica applicata alla fisiologia vegetale e animale¹⁸⁴. Lo studio condotto dal chimico tedesco aveva fatto sì che la chimica agraria diventasse ben presto un ramo di insegnamento speciale presso alcune università e accademie di agricoltura tedesche, aprendo alla promulgazione di istituzioni, nelle quali si affermano i principi delle scienze chimico-fisiologiche, vero progresso della scienza agraria, poiché si possono essere rivolti a vantaggio dell'agricoltura pratica.

Dopo dieci anni di tentativi falliti, nel 1851 sorge in Sassonia, a Moerckern, vicino Lipsia, la prima stazione agraria sperimentale per iniziativa privata del chimico Crusius von Sahlis (1790-1858), sussidiato dalla Società agricola di Lipsia, di cui è presidente, e dallo stato prussiano. La stazione agraria di Moercken costituisce il modello delle stazioni agrarie tedesche anche per quanto riguarda le fonti di finanziamento. Esse, infatti, si mantengono generalmente grazie a due diversi tipi di rendita: i sussidi dello stato, delle Associazioni agrarie e dei privati, il ricavo dalle analisi di contro fatte per conto di privati sui concimi artificiali preparati o messi in vendita da ditte commerciali.

Le stazioni agrarie sperimentali hanno un indole scientifica e si basano, come stabilito dagli statuti che le governano, sullo studio della vegetazione, dell'allevamento del bestiame e dei singoli casi della pratica e sull'aiuto dato agli agricoltori. L'affermazione di questi principi consente una differenziazione tra le stazioni, le quali si specificano in particolari ambiti agricoli, divenendo simbolo del progresso agrario. Quest'ultimo aspetto è frutto della competenza e della libertà data ai responsabili delle stazioni agrarie, della funzione di vigilanza e regolatrice che spetta alle commissioni, della presenza di diversi mezzi di osservazione e sperimentazione (laboratori, orti e biblioteche) e dello spirito di associazione e collaborazione. Il modello tedesco viene già adattato in Svezia, Russia, Francia, Svizzera e ora in Italia.¹⁸⁵

¹⁸³ Questi principati appartengono alla Confederazione Tedesca del Nord, governata da Guglielmo I di Prussia e da Otto von Bismarck.

¹⁸⁴ Anche Cossa si interesserà di chimica applicata alla fisiologia vegetale e animale.

¹⁸⁵ A. Cossa, *Notizie sulle stazioni agrarie sperimentali della Germania: compilate da Alfonso Cossa per incarico di s. e. il ministro d'agricoltura, industria e commercio*, Udine, Tip. G. Seitz, 1870, pp. 7-17.

2. La svolta

Dopo aver valutato attentamente il rapporto di Alfonso Cossa, nel 1870 il ministro Castagnola decide infatti di realizzare anche in Italia il tanto ammirato modello tedesco, attraverso l'istituzione di una provvisoria stazione agraria a Modena (2 marzo) e la creazione della prima stazione agraria, a Udine, a fine giugno dello stesso anno¹⁸⁶.

Insieme a queste prime istituzioni, si decide di aprire un secondo ente agrario sperimentale, il laboratorio chimico-agrario, creato a Bologna nel 1871 presso il locale Regio Istituto Tecnico. Rispetto al modello tedesco, i laboratori italiani, i quali sono ordinati in indirizzi agrari e in indirizzi speciali, godono di un'autonomia nei confronti delle stazioni sperimentali, visto la loro relazione con i laboratori chimici delle università, degli istituti tecnici e delle scuole pratiche e speciali. Questo rapporto segna la mancata identificazione dei laboratori come istituti scientifici sperimentali, ma anche la collaborazione con le stazioni. Oltre a dare consigli e fornire istruzioni sull'agricoltura e sulle industrie del luogo, l'obiettivo dei laboratori è quello di fornire analisi su concimi e vini, su terre e acque, su altri prodotti agrari e sull'applicazione delle leggi contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari.¹⁸⁷

3. Le Stazioni Sperimentali

Le stazioni sperimentali sono istituti scientifici sperimentali di grado superiore, di competenza del MAIC, posti ad ausilio della pratica agraria. Esse si suddividono in istituti nazionali e istituti consorziali, possono essere annesse alle Scuole Superiori di Agricoltura, facenti funzione di Stazioni.¹⁸⁸ La peculiarità di questi enti è dovuta alle condizioni e alle caratteristiche della provincia o della regione in cui sorgono, consentendo di suddividere le stazioni in agrarie, con un interesse generale dell'aspetto agrario, e in stazioni speciali, con un interesse peculiare rivolto a determinati ambiti dell'agricoltura.

La prima stazione sperimentale agraria è quella di Udine, mentre, la prima stazione sperimentale speciale è quella di bacologia di Padova, aperta nel 1871. Al mantenimento delle Stazioni provvedono lo Stato, la provincia, il comune e qualche volta la Camera di commercio, il Comizio agrario o qualche

¹⁸⁶ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 133.

¹⁸⁷ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 161-162; MAIC, *L'azione del Ministero nell'ultimo triennio*, cit., p. 357.

¹⁸⁸ MAIC, *L'azione del Ministero nell'ultimo triennio*, cit., pp. 355-356.

altro ente locale.¹⁸⁹ Ogni anno ciascuna Stazione formula il programma dei lavori da intraprendere per propria iniziativa, per conto del Ministero o dei privati, i quali pagano la singola stazione a norma di speciali tariffe. Alle Stazioni, che sono amministrate da un Consiglio composto da delegati del governo e dei corpi morali, possono essere ammessi allievi praticanti con o senza sussidio o a pagamento.¹⁹⁰

Le Stazioni di prova agraria

Le prime stazioni sperimentali di prova agraria ad essere create in Italia sono quelle di Torino, Roma e di Modena, tutte istituite tra l'aprile e il dicembre 1871.¹⁹¹ Questi enti di ricerca hanno l'obiettivo di compiere esami chimici, esperienze, determinazioni e ricerche sperimentali, e di realizzare scritti su terreni coltivabili, su sostanze fertilizzanti, sulla viticoltura e sull'enologia.¹⁹² Nel 1879 la Stazione Sperimentale di prova agraria di Modena viene considerata speciale. Con Regio Decreto le vengono attribuiti scopi scientifici speciali riguardo i cereali, i suoi surrogati e le piante da foraggio, ovvero l'anatomia, la morfologia, la fisica, la chimica, la meccanica dell'intero ciclo della vita di queste piante e i loro prodotti; la coltivazione, l'introduzione e l'acclimazione; la patologia; le falsificazioni, le adulterazioni, le variazioni in stato di semi o di trasformazione; l'analisi chimica, meccanica, microscopica e botanica anche di fertilizzanti, terreni agricoli, rocce del sottosuolo, acque e bachi da seta; proliferazione di teorie, pratiche e conferenze agrarie. La Stazione Sperimentale di Modena è prima diretta dall'agronomo Ettore Celi (1822-1880), poi direttore dal 1873 della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, e dopo da Giuseppe Lo Priore (1865-1929), agronomo, poi direttore dell'Orto Botanico di Catania e infine prefetto della città etnea alla fine del XIX secolo.¹⁹³

Alle Stazioni Sperimentali di prova agraria aperte nei primi anni Settanta si aggiungono, con gli stessi obiettivi, i tre Laboratori di Chimica Agraria creati presso le Scuole Superiori di Agricoltura di Pisa (1886), Portici (1890) e Milano (1897), guidati rispettivamente da Italo Giglioli (1852-1920), chimico, poi docente e direttore della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici; Celso Ulpiani (1867-1919), assistente di Giglioli e famoso docente di chimica; Angelo Menozzi (1854-1947), chimico, docente della Stazione Sperimentale di caseificio di Lodi, docente e direttore della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.¹⁹⁴ Oltre ai citati enti, in Italia vengono aperte altre istituzioni agrarie

¹⁸⁹ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 138.

¹⁹⁰ *Ivi*, p. 141.

¹⁹¹ RR.DD. 8 aprile 1871, n. 186 e n. 188; R.D. 30 dicembre 1871, n. 623. La Stazione Sperimentale di Modena era stata creato provvisoriamente nel marzo 1870. Tutte queste stazioni sperimentali sono state soppresse nel 1967: i beni delle Stazioni di Torino e di Roma nel 1967 sono passati all'Istituto Sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma, mentre quelli della Stazione Sperimentale di Modena sono stati trasferiti all'Istituto Sperimentale agronomico di Bari (D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318).

¹⁹² V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 143-144.

¹⁹³ R.D. 20 novembre 1879, n. 5159; DPR 23 novembre 1967, n. 1318.

¹⁹⁴ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 137.

importanti, poi trasformate in laboratori o sopresse: a Firenze, Palermo, Milano, Udine, Forlì, Caserta e a Gattinara (NO).¹⁹⁵ La Stazione agraria di Firenze, istituita nel gennaio 1871 e soppressa nel luglio 1893, ha il compito di compiere ricerche sperimentali sulla coltivazione dell'olivo e dei suoi prodotti industriali.¹⁹⁶ La Stazione agraria di Palermo, istituita ad aprile 1872, poi soppressa e infine trasformata tra il 1907 e il 1908 in un Laboratorio di chimica per le analisi di prodotti, ha il compito di compiere ricerche sperimentali sul sommacco (spezia agrumata), sull'allevamento del bestiame e sulla forza nutritiva dei foraggi.¹⁹⁷ Quest'ultimo aspetto è condiviso dalla Stazione agraria di Milano, istituita nel aprile 1871, soppressa nel luglio 1896, poi trasformata in Laboratorio di chimica agraria annesso alla Scuola Superiore.¹⁹⁸

Oltre a condividere gli stessi obiettivi di Torino, di Modena e di Roma, la Regia Stazione agraria di Udine, governata inizialmente da Alfredo Cossa, istituita nel giugno 1870, poi trasformata in Laboratorio di chimica agraria nel 1907, e la Regia Stazione agraria di Forlì, istituita nel gennaio 1872, poi trasformata in Laboratorio di chimica agraria nel 1910, esaminano il baco da seta, studiato anche dalla Stazione agraria di Milano.¹⁹⁹ La Stazione agraria di Caserta, istituita nel 1877, soppressa e trasformata nel 1888 in Laboratorio di chimica agraria, poi anch'esso soppresso, nasce per realizzare studi sull'olivo, sulla robbia e i loro prodotti.²⁰⁰ La Stazione di agraria di Gattinara (NO), istituita nel 1872 e soppressa nel 1878, ha gli stessi obiettivi delle stazioni di Roma, di Torino e di Modena.²⁰¹

Le Stazioni di prove speciali

In Italia le Stazioni di prove speciali di studiare interessi peculiari dell'ambito agrario: caseario, enologico, bacologico, entomologico agrario, patologico vegetale, granicolo, bieticolo, risicolo, olivicolo e floricolo.

In questi due ultimi ambiti operano solo due enti: la Stazione Sperimentale per la floricoltura di Sanremo (IM), istituita nel 1925 (trasformata in Istituto Sperimentale per la floricoltura nel 1967) è inizialmente gestita dai genitori del famoso scrittore Italo Calvino, Mario (1875-1951) ed Eva Mameli (1886-1978), rispettivamente agronomo e botanica; la Stazione Sperimentale di olivicoltura e di oleificio di Pescara, istituita nel 1931 (trasformata in Istituto Sperimentale per la elaiotecnica nel 1967) è inizialmente diretta dall'agronomo Giulio Savastano, figlio di Luigi Savastano, direttore della

¹⁹⁵ *Ivi*, pp. 137-138.

¹⁹⁶ R.D. 5 gennaio 1871, n. 5; R.D. 21 luglio 1893, n. 441; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 144.

¹⁹⁷ R.D. 28 aprile 1872, n. 799; R.D. 30 giugno 1907, n. 622; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 137 e p. 144.

¹⁹⁸ R.D. 8 aprile 1871, n. 185; R.D. 9 luglio 1896, n. 320; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 144.

¹⁹⁹ R.D. 30 giugno 1870, n. 5743; R.D. 4 gennaio 1872, n. 651; R.D. 9 agosto 1910, n. 950; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 137 e p. 144.

²⁰⁰ R.D. 25 febbraio 1872, n. 717; *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 137, 144.

²⁰¹ R.D. 17 maggio 1872, n. 852; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 138.

Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale.²⁰² Riguardo i regolamenti e le finalità delle Stazioni di prove speciali di Sanremo e di Pescara, non vi è stato modo di reperire letteratura a riguardo.

La Stazione Sperimentale di caseificio di Lodi, istituita nell'aprile 1871, funzionante dal 1873 al 1879, poi ritornata in esercizio nel 1880 (infine trasformata in Istituto Sperimentale latterio-caseario nel 1967), nasce con il compito di studiare le proprietà fisiche e chimiche, le alterazioni, le influenze della temperatura e delle materie grasse, gli effetti di riscaldamento e gli utensili riguardo il latte e i suoi derivati. All'interno della sua sede, vi sono un museo caseario, osservatori, laboratori e corsi pratici-teorici caseari.²⁰³

La Stazione Sperimentale enologica di Asti, istituita nel 1872 (trasformata in Istituto Sperimentale per l'enologia nel 1967), analizza e compie ricerche sulla maturazione, sulle malattie, sulla fermentazione, sulla composizione, sulla falsificazione, sulla chimica, sulla fisica e sulla conservazione di vino, di mosto e di uva.²⁰⁴

Dall'interesse italiano di emulare il governo austriaco, il quale nel 1870 fonda a Gorizia una stazione sperimentale incentrata sul baco da seta, deriva l'istituzione nel 1871 a Padova della Stazione Sperimentale bacologica, il cui obiettivo è di studiare le condizioni, le leggi nutrizionali, le malattie, la diffusione e le pratiche sperimentali sui bachi da seta.²⁰⁵ Affidata alla direzione dell'entomologo Enrico Verson (1845-1927), già direttore aggiunto della Stazione Sperimentale di Gorizia, nel 1924 la Stazione Sperimentale bacologica di Padova viene retta fino al 1953 da Luciano Pigorini, illuminata figura delle scienze agrarie in Italia, figlio di Luigi, famoso archeologo e senatore. Nel 1961 la Stazione Sperimentale bacologica viene intitolata a Enrico Verson, per essere poi soppressa, così come le altre, nel 1967, quando diventa sezione operativa dell'Istituto Sperimentale per la zoologia agraria di Firenze, al quale passano i suoi beni.²⁰⁶

Nel 1875 viene istituita la Stazione Sperimentale di entomologia agraria di Firenze, dal 1967 Istituto Sperimentale per la zoologia agraria, dapprima affidata ad Adolfo Targioni-Tozzetti (1823-1902), discendente di Giovanni, famoso patologo, e poi all'importante entomologo Antonio Barlese (1863-1927). L'ente ha l'obiettivo di studiare e contrastare gli insetti, di origine vegetale o animale, noti e

²⁰² R.D. 25 gennaio 1925, n. 129; R.D. 5 novembre 1931; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; <https://www.sinab.it/istituto-ricerca/cra-oli-istituto-sperimentale-la-elaiotecnica-sede-scientifica-di-citta-sangelo>; <https://fondoambiente.it/luoghi/istituto-sperimentale-per-la-floricoltura>.

²⁰³ RD. 30 aprile 1871, n. 234; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 146-148.

²⁰⁴ RD. 18 gennaio 1872, n. 194; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 148.

²⁰⁵ R.D. 8 aprile 1871, n. 187; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 148-149.

²⁰⁶ D.P.R. 12 luglio 1961, n. 648; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318;

pochi noti, e le malattie di loro provenienza. Ad esso è annesso all'ente il Laboratorio di batteriologia agraria.²⁰⁷

A Roma nel 1887 viene creata la Stazione Sperimentale di patologia vegetale presso il Regio Museo Agrario cittadino, con l'obiettivo di studiare le malattie crittogamiche e i loro rimedi delle piante coltivate. Essa viene retta da due importanti studiosi, prima dall'agronomo Giuseppe Cuboni (1852-1920) e poi dall'entomologo Lionello Petri (1875-1946). All'interno dell'ente, nel quale vi è annesso anche il Laboratorio di batteriologia agraria, sono ammessi giovani laureati per seguire gli studi di patologia vegetale. La Stazione possiede una biblioteca, una collezione di malattie delle piante e diversi strumenti scientifici e svolge un ruolo come Laboratorio di controllo per le sementi agrarie.²⁰⁸

La Stazione Sperimentale di granicoltura di Rieti, in passato Cattedra speciale di granicoltura (1903-1907), viene istituita nel giugno 1907 e poi soppressa nel 1967. L'ente ha lo scopo di studiare e di sperimentare geneticamente la coltura frumentaria e di altri cereali. L'istituzione viene governata (1907-1942) dal genetista Nazzareno Strampelli (1866-1942), primo cattedratico a Rieti e consulente in materia agraria di Benito Mussolini. Nel 1926 l'ente reatino assume il ruolo di coordinatore dell'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, fondato a Roma nel 1919 dallo stesso Strampelli. Nel 1967 la Stazione Sperimentale di Granicoltura di Rieti diviene ente periferico dell'Istituto Sperimentale per lo studio e la difesa del suolo a Firenze.²⁰⁹

Dall'interessamento governativo riguardo l'imposta sulla fabbricazione dello zucchero straniero viene istituita la Stazione Sperimentale di bieticoltura di Rovigo nel 1910. L'obiettivo dell'ente è quello studiare e sperimentare tutto ciò che consente un perfezionamento della bieticoltura nazionale. L'istituzione viene governata da Ottavio Munerati (1875-1949), studioso di barbabietole da zucchero e precedentemente dal 1899 direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Rovigo. L'istituzione viene soppressa nel 1967, divenendo sezione operatrice dell'Istituto Sperimentale per le colture industriali di Bologna, il quale detiene i suoi beni.²¹⁰

La Stazione Sperimentale di risicoltura di Vercelli, istituita nel 1911, ha il fine di promuovere e dirigere tutti gli esperimenti proposti dalle associazioni agrarie del luogo. L'ente tiene sotto controllo la produzione e il movimento economico del riso in ambito locale, nazionale ed estero. La Stazione

²⁰⁷ D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 152.

²⁰⁸ R.D. 9 giugno 1887, n. 4637; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 152-154. La Stazione Sperimentale viene trasformata in Istituto Sperimentale per la patologia vegetale nel 1967 (DPR 23 novembre 1967, n. 1318).

²⁰⁹ R.D. 6 giugno 1907, n. 292; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; D.L.L. 8 giugno 1919, n. 1044; R.D. 11 febbraio 1926, n. 379; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 154; A. Saltini, *Storia delle Scienze agrarie*, III, cit.

²¹⁰ R.D. 29 dicembre 1910, n. 955; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 156.

Sperimentale di Vercelli viene soppressa nel 1967, divenendo sezione speciale dell'Istituto Sperimentale per la cerealicoltura di Roma, il quale detiene i suoi beni.²¹¹

4. Il ruolo delle Stazioni Sperimentali negli ultimi 150 anni

Le Stazioni Sperimentali, istituite lungo i decenni e regolamentate attraverso opportuni statuti, hanno subito diversi cambiamenti, continuando a rivestire ruoli importantissimi all'interno dell'agronomia italiana. Esse hanno sempre goduto dell'autonomia prestabilita e del sussidio governativo, fornito prima dal MAIC e poi dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il biennio 1885-1886

Un primo inquadramento generale avviene nel biennio 1885-1886, con il decreto regio del 1885 e poi con la Relazione finale dell'Inchiesta Jacini. La normativa del 1885, in particolare nel Titolo V, conferma le direttive della legge Casati, la quale regola la nomina di direttori e assistenti da parte del MAIC e sancisce la loro dipendenza nei confronti del dicastero.²¹²

La relazione del senatore Jacini nel 1886 garantisce la centralità dell'istruzione agraria come possibile soluzione alla crisi agraria che colpisce le zone rurali italiane, dando alle Stazioni Sperimentali, insieme alle cattedre ambulanti, ai consorzi agrari, alla Federconsorzi e ai laboratori di chimica agraria, la possibilità di porsi come centri di progresso agrario e d'istruzione. Questo aspetto viene confermato dalla realizzazione e pubblicazione da parte delle Stazioni Sperimentali delle loro attività attraverso *Atti, Annali, Annuari, Riviste e Bollettini* o raccolte all'interno di periodici come gli *Annali di Agricoltura*, il *Bollettino ufficiale del Ministero*, il *Bollettino di notizie agrarie* e *Le Stazioni sperimentali agrarie italiane*, rivista diretta da Cossa.²¹³

Dal Primo dopoguerra al 1930

La statalizzazione dei comizi agrari, delle cattedre ambulanti e della Federconsorzi, avvenuta tra il 1923 e il 1932 e il contestuale passaggio dell'istruzione agraria scolastica, secondaria e superiore, nelle mani del Ministero dell'Educazione Nazionale consegnano alle Stazioni Sperimentali, ormai unico ente, il ruolo di centro di studio e di progresso culturale. Il maggiore interesse verso questi enti inizia a definirsi fin dalla conclusione della Grande Guerra e dall'avvento del Regime. Nel 1919, Nitti

²¹¹ R.D. 22 gennaio 1911, n. 73; D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., pp. 156-157.

²¹² L. 6 giugno 1885, n. 3141

²¹³ V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 141.

(1868-1953), presidente del Consiglio dei ministri, preoccupato di dar nuovo slancio alle scuole superiori del MAIC,²¹⁴ accoglie con favore l'istituzione di una commissione, nominata dal comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana sulle condizioni degli istituti superiori di istruzione agraria e delle stazioni agrarie sperimentali. La relazione, redatta da Menozzi, afferma anche una proficua collaborazione fra le scuole del MAIC e i centri specializzati di ricerca e di sperimentazione, i quali sono in totale abbandono e senza un piano finanziario adeguato.²¹⁵ Salito al potere, anche Mussolini si interessa alla sperimentazione, soprattutto con riguardo alla granicoltura e all'aumento dell'ammasso frumentario, affidandosi alla figura di Nazzareno Strampelli, durante la Battaglia del Grano, intrapresa nel 1925.²¹⁶ L'anno precedente viene istituita la Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria, il cui obiettivo è garantire lo sviluppo, attraverso finanziamenti, il coordinamento degli istituti sperimentali agrari e il provvedimento di mezzi per il funzionamento dell'Istituto di economia e statistica agraria (poi INEA). Questo ente, vigilato dal Ministero dell'Economia Nazionale, è retto da un Consiglio di amministrazione, composto da un presidente eletto, dal direttore generale dell'agricoltura e da quattro consiglieri, due dei quali nominati dal Comitato tecnico dell'INEA e dalla riunione annuale dei direttori delle Stazioni Sperimentali.²¹⁷

Lungo l'arco dei decenni, la struttura della la Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria rimane invariata e mantiene il suo ruolo di rappresentanza fino al 2004. Tra il novembre 1929 e il giugno 1930, il dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste definisce le Stazioni Sperimentali, sia di agraria che speciali, come istituti scientifici universitari. Esse sono regolate da statuti, i quali specificano gli scopi e indirizzi, e amministrate da un Comitato, formato dal direttore dell'ente, dall'intendente finanziario della Provincia in cui ha sede la Stazione, da tre membri nominati dal dicastero e dai rappresentanti degli enti che mantengono finanziariamente la Stazione. Le Stazioni ricevono infatti obbligatoriamente il sussidio da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e possono accettare fondi da parte di enti provinciali, locali e privati. In quanto ente governativo, con personalità giuridica e amministrativa autonoma, vigilata dal dicastero, le stazioni devono fornire a quest'ultimo annualmente rendiconti e relazioni di attività. Oltre al comitato amministrativo, l'organico dell'ente è formato da diverse figure, le quali vengono nominate dalla Commissione ministeriale dopo aver partecipato a bandi pubblici: direttore, vicedirettore, sperimentatore, segretari contabili, tecnici, bidelli.²¹⁸

²¹⁴ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 200.

²¹⁵ ACS, MPI, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71, fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", cit.

²¹⁶ A. Saltini, *Storia delle Scienze agrarie*, III, cit.

²¹⁷ R.D. 15 agosto 1924, n. 1499; R.D. 9 ottobre 1924, n. 1765.

²¹⁸ R.D.L. 25 novembre 1929, n. 2226; L. 5 giugno 1930, n. 951.

Dal 1967 ai giorni d'oggi

Le Stazioni Sperimentali mantengono le loro funzioni anche dopo la trasformazione in Istituti di ricerca e sperimentazione agraria (IRSA), avvenuta nel 1967. La normativa ne conserva il ruolo di istituti scientifici universitari, l'assetto amministrativo, con l'aggiunta di personale, e l'assetto economico, pur ridimensionandone il numero.²¹⁹ Nell'ottobre 2004 un decreto interministeriale che coinvolge il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, il Ministero per la Funzione Pubblica e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, istituisce il Consiglio per la Ricerca e per la sperimentazione in Agricoltura (CRA), con il quale gli IRSA perdono il ruolo di istituti scientifici universitari e vengono suddivisi in 15 centri di ricerca, distinti a loro volta in 32 unità di ricerca.²²⁰ Nel 2012 al CRA viene accorpato l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN, 1999), anch'esso legato al Ministero dell'Agricoltura.²²¹ Alla fine dicembre del 2014 anche l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), istituito nel 1928 con il compito di eseguire studi e indagini di economia agraria, confluisce nel CRA. Questa fusione, funzionante fin dal primo gennaio 2015, consente l'istituzione del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), composto da 12 centri di ricerca – Agricoltura e Ambiente, Genomica e Bioinformatica, Difesa e Certificazione, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Alimenti e Nutrizione, Politiche e Bioeconomia, Cerealicoltura e Colture Industriali, Foreste e Legno, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Orticoltura e Florovivaismo, Viticoltura ed Enologia, Zootecnia e Acquacoltura – a sua volta suddivisi in 48 unità di ricerca.²²²

5. Ritratto quantitativo delle istituzioni della ricerca agraria sperimentale in Italia dalle Stazioni Sperimentali al CREA

Nel seguente paragrafo viene analizzato l'andamento numerico delle stazioni sperimentali e delle successive istituzioni (IRSA, CRA e CREA), a livello nazionale e nelle tre macroregioni (Nord, Centro, Sud e Isole) tra il 1871 e il 2023.

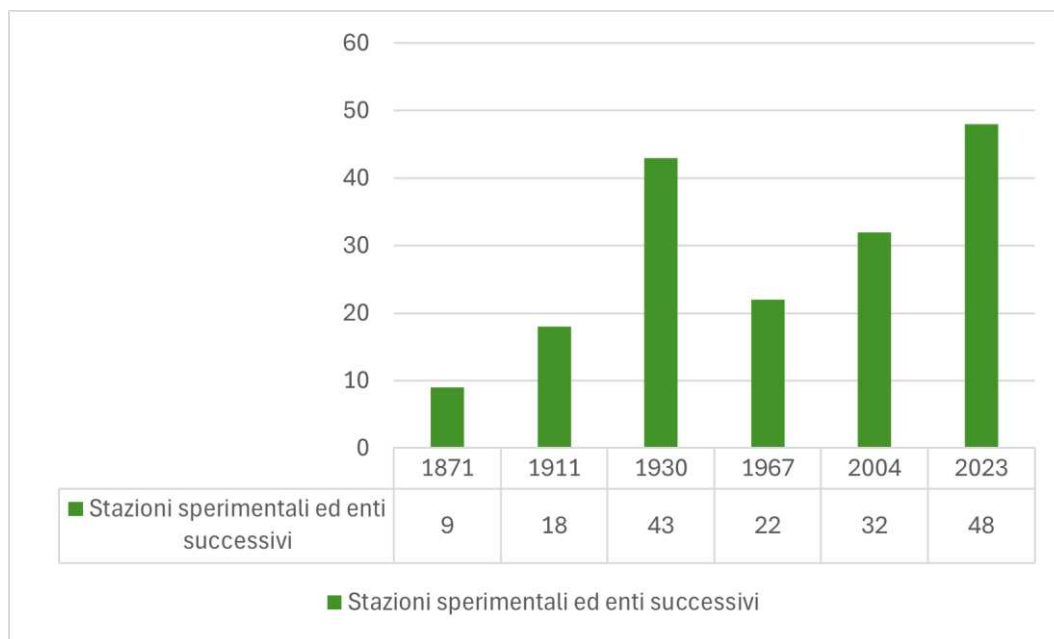
²¹⁹ D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318.

²²⁰ D.M. *Regolamento di Organizzazione e Funzionamento ed il Regolamento di Amministrazione e Contabilità del Consiglio per la Ricerca e per la sperimentazione in Agricoltura*, 1° ottobre 2004; <https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia>.

²²¹ D.L. 15/2012; <https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia>. L'INRAN nasce nel 1936 come Istituto Nazionale di Biologia, per poi divenire con la legge n. 199 del 6 marzo 1958 Istituto Nazionale della Nutrizione (INN). Nel 2010 (D.L. n. 78 del 31 maggio) confluiscono nell'INRAN altri due enti appartenenti al dicastero, l'Ente Nazionale delle Sementi Elette (ENSE), istituito con il D.P.R. 12 novembre 1955, n. 1461, e l'Istituto Nazionale Conserve Alimentari (INCA), nato nel 1923 (R.D.L. 8 febbraio 1923, n. 501); D.L. 31 maggio 2010, n. 78; <https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia>.

²²² D.L. 23 dicembre 2014, n. 190; <https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia>.

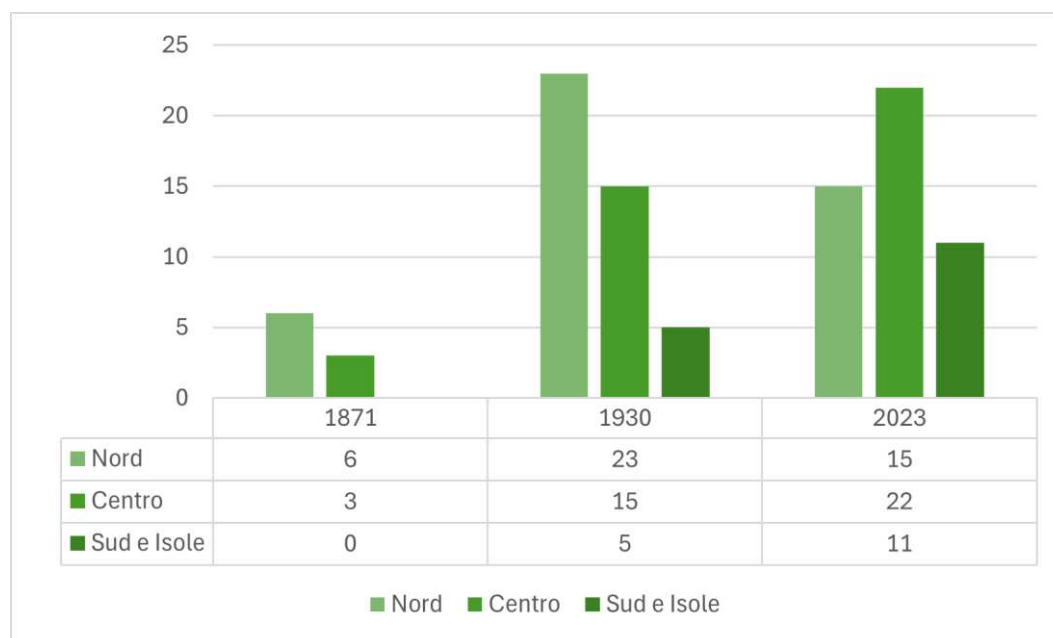
Figura 9. *Andamento numerico delle stazioni sperimentali e degli enti successivi, a livello nazionale dal 1871 al 2023.*



Fonte: mia elaborazione su dati V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit.; L. 5 giugno 1930, n. 951; https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia_

Dalla figura 9 si evince che il numero delle stazioni sperimentali, agrarie e speciali, nazionali e consorziali, raddoppia tra il 1871 e il 1911 quando passano da nove a diciotto, conosce un nuovo forte incremento fino agli anni Trenta (sono 43 nel 1930), per poi ridimensionarsi con la normativa del 1967. A questa tendenza fa però seguito a livello normativo un trend opposto però tanto che dal 2014 le unità di ricerca dipendenti dal CREA sono 48.

Figura 10. *Andamento numerico delle stazioni sperimentali degli enti successivi nelle tre macroregioni dal 1871 al 2023.*



Fonte: mia elaborazione su dati V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit.; L. 5 giugno 1930, n. 951; https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia_

La figura 10 mostra la suddivisione a livello territoriale delle stazioni sperimentali e dei successivi enti (IRSA, CRA e CREA), tra il 1871 e oggi. Nelle tre rilevazioni (1871, 1930, 2023) gli enti sperimentali di agricoltura sono sempre in minoranza al sud e nelle isole. Riguardo gli enti situati al centro e al nord Italia, si nota nel 1871 e nel 1930 una maggiore presenza di queste istituzioni nelle regioni settentrionali rispetto a quelle centrali, dove oggi ha sede la maggior parte delle unità di ricerca.

Le tabelle 4 e 5, infine, mostrano le spese sostenute dallo Stato, dalle Province, dai Comuni e da altri Enti a favore delle Stazioni Sperimentali. Come si nota, sia lungo il primo decennio del XX secolo e sia nel singolo esercizio finanziario 1910-1911, è il MAIC a destinare i maggiori contributi finanziari a favore di questi enti sperimentali di ricerca rispetto alle altre istituzioni locali, amministrative e private, le quali tendono a diminuire o a rimanere stabili. Questi dati confermano l'interesse nazionale e lo sforzo economico da parte del Governo centrale sulla sperimentazione agraria, soprattutto in questo periodo, nel quale vi è un raddoppio delle istituzioni sperimentali rispetto al 1871.

Tabella 4. *Andamento economico delle Stazioni Sperimentali 1901-1911.*

NUMERO DEGLI ISTITUTI	ESERCIZIO	STANZIAMENTO	RIPARTIZIONE DELLA SPESA IN LIRE			
			STATO	PROVINCE E COMUNI	ENTI DIVERSI	ENTRATE DEGLI ISTITUTI
10	1901-02	176,65	96,9	45,6	1,65	32,5
10	1902-03	196,65	116,9	44,6	2,65	32,5
10	1903-04	196,65	116,9	44,6	2,65	32,5
10	1904-05	201,88	122,13	44,6	2,65	32,5
10	1905-06	208,08	134,53	39,4	1,65	32,5
11	1906-07	223,63	150,08	39,4	1,65	32,5
11	1907-08	222,98	149,43	39,4	1,65	32,5
12	1908-09	209,6	169,8	37,4	2,4	(a)
12	1909-10	222,6	182,8	37,4	2,4	..
13	1910-11	308,614	269,61	36,8	2,2	..
		2167,334	1509,1	409,2	21,55	227,5
(a) A partire dall'esercizio finanziario 1908-09 le entrate diverse non figurano nel bilancio dello Stato						

Fonte: Tabella tratta da V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 138.

Tabella 5. *Esercizio finanziario 1910-1911 delle Stazioni Sperimentali.*

DENOMINAZIONE DELL'ISTITUTO	ENTRATA IN LIRE			
	DERIVANTE DA CONTRIBUTI			TOTALI
	DELLO STATO	DELLA PROVINCIA E DEI COMUNI	DI ALTRI ENTI	
REGIA STAZIONE ENOLOGICA IN ASTI	25,537	..	..	25,537
REGIA STAZIONE DI CASEIFICIO IN LODI	12,43	6,5	500	19,45
REGIA STAZIONE DI BACHICOLTURA IN PADOVA	21	2,6	100	23,7
REGIA STAZIONE DI ENTOMOLOGIA AGRARIA IN FIRENZE	22,45	..	..	22,45
REGIA STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA IN MODENA	13,9	5,7	..	19,6
REGIA STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA IN ROMA	30,482	6	..	36,482
REGIA STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE IN ROMA	28,38	..	..	28,38
REGIA STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA IN TORINO	13,76	12	..	25,76
REGIA STAZIONE DI FRUTTICOLTURA ED AGRUMICOLTURA IN ACIREALE	22	4	1,6	27,6
REGIO LABORATORIO DI BOTANICA CRITTOGAMICA IN PAVIA	14	..	..	14
REGIA STAZIONE DI GRANICOLTURA IN RIETI	23,05	..	..	23,05
REGIA STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA IN ROVIGO	36	..	..	36
	263,01	36,8	2,2	302,01

Fonte: Tabella tratta da V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 139.

CAPITOLO QUINTO

LA STAZIONE SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA

E AGRUMICOLTURA DI ACIREALE

1. Le colture in Sicilia e il Comizio Agrario Circondariale di Acireale

Il fenomeno dell'istituzione delle Stazioni sperimentali si afferma, in minor numero, nel meridione italiano, anche in Sicilia. In ambito agrario, fin dall'età antica, il territorio isolano è da sempre considerato una meta di conquista o un centro di produzione e di esportazione molto importante. La nomea di “granaio”, data per la prima volta da Catone il Censore, si protrae lungo l'arco dei secoli e dalla fine del XVI secolo indica e descrive eccezionalmente le zone centro-occidentali della Sicilia, nelle quali la cerealicoltura domina il territorio. Dal XVII secolo la parte orientale dell'isola è dedicata a un'agricoltura “asciutta”, in particolare alla vite, al mandorlo, all'olivo e al gelso. Nell'Ottocento la commercializzazione di questi prodotti, precedentemente in mano ai mercanti catalani, lucchesi e genovesi, è gestita dalle navi mercantili inglesi e poi statunitensi, le quali hanno un posto privilegiato nel porto di Messina. Conosciuto come grande emporio, importante porto franco (1783-1879) e punto strategico di connessione tra mercati e di attrazione dei prodotti agrari, la Città del Faro stabilisce una forte influenza sulle zone agrarie limitrofe lungo la costa jonica, verso la zona pedemontana catanese, e lungo la costa tirrenica, verso il palermitano.²²³

Oltre a una coltivazione prevalentemente basata sulle precedenti colture, la Sicilia conosce anche l'agrumicoltura grazie alla passata presenza araba, capace di influenzare definitivamente il territorio fino ai giorni nostri. Gli arabi, i quali abbandonano definitivamente l'isola nel XI secolo, sviluppano interessanti tecniche irrigue che consentono la proliferazione di questa coltura, all'interno di fioriti giardini o di orti suburbani destinati all'approvvigionamento dei mercati cittadini. Grazie alla competenza di patrizi, abati e giardinieri specializzati e all'attivismo dei gabellotti nella propagazione delle tecniche colturali²²⁴, nella prima metà dell'Ottocento anche i mercati anglofoni hanno modo di conoscere l'agrumicoltura siciliana. Con l'unificazione politica e infrastrutturale dell'Italia e

²²³ Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, S. Lupo, *Il giardino degli aranci: il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 18-23.

²²⁴ *Ivi*, p. 17.

l'apertura del neonato regno ad una politica economica liberista, dal 1861 il mercato agrumicolo ha un suo exploit, soprattutto quello limonicolo,²²⁵ fino anni Ottanta del XIX secolo. Dopo la crisi agraria, la quale colpisce anche la viticoltura, distrutta dalle epidemie di fillossera (1883-1887) e dalla chiusura dei mercati francesi e austriaci (1904), l'agrumicoltura prende il sopravvento all'interno del territorio siciliano, soprattutto nella provincia catanese, in particolare nella Piana di Catania e nella zona pedemontana, nella quale vi è una riconversione delle aree viticole in agrumeti.²²⁶ Proprio alle falde dell'Etna, ad Acireale, comune di trentacinquemila anime, nasceva nel 1868 il Comizio Agrario Circondariale.

Come riporta il decreto del dicembre 1866 e lo statuto fondamentale, realizzato e votato nell'assemblea generale di fine marzo 1868, il Comizio Agrario di Acireale è composto da soci effettivi e onorari, e da tredici uomini che rappresentano i tredici comuni del circondario acese: Acireale, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Piedimonte Etneo, Randazzo e Riposto. Attraverso una domanda di adesione da proporre al presidente, tutti i cittadini interessati ai progressi dell'agricoltura possono fare parte dell'ente. Il Comizio ha diversi obiettivi: promuovere il progresso e il miglioramento dell'agricoltura; la fondazione e il mantenimento di orti sperimentali, di scuole agrarie, di gabinetti di lettura e di biblioteche popolari; facilitare gli agricoltori all'acquisto di macchine, semi, concimi e altro a favore dell'agricoltura. Ogni socio ha la libertà di presentare memorie, scritti, relazioni di esperimenti alla Direzione, la quale decide se questi possono essere letti o discussi. Radunato una volta al mese, l'ente è amministrato da un organo composto da un presidente, la quale carica rieleggibile dura tre anni, da un vicepresidente, da quattro consiglieri e da un segretario, i quali mandati rieleggibili durano un anno. Per mezzo del responsabile comiziale, l'ente ha corrispondenze con il MAIC, con le autorità amministrative e con i privati. Oltre alla proclamazione dei soci e alla comunicazione ai membri, la Direzione propone bilanci, scrive e approva relazioni delle adunanze del comizio e presenta i conti di gestione. Oltre al compito di assistere l'ente e la sua direzione, il segretario ha il dovere di custodire tutti i documenti comiziali, redigere e conservare tutte le deliberazioni, custodire l'archivio e le biblioteche e tenere la corrispondenza e l'inventario di tutti i documenti. Il fondo comiziale, gestito dal tesoriere comunale del capoluogo del circondario, in tal caso Acireale, si suddivide in ordinario e straordinario. Il fondo ordinario è composto dalla quota annuale dei singoli soci e dalla quota dei singoli comuni partecipanti, in base alla popolazione. Il fondo straordinario è composto dai residui attivi, dai fondi cassa, dai sussidi governativi, provinciali e comunali, e dalle offerte dei privati. Le spese del comizio sono ordinarie e straordinarie: le prime sono destinate all'amministrazione, ai concorsi, ai premi, agli

²²⁵ Biblioteca CREA *Francesco Russo* Acireale, S. Lupo, *Il giardino degli aranci*, cit., pp. 32-35.

²²⁶ *Ivi*, p. 193

acquisti di libri e alla manutenzione di macchine, di strumenti rurali, di orti sperimentali, di biblioteche e di scuole agrarie; le seconde sono dedite alle esposizioni, alle premiazioni, all'acquisto di macchine e strumenti rurali e per la realizzazione di orti sperimentali, di biblioteche e di scuole agrarie. Nella prima delibera di fine marzo 1868 si ha modo di poter conoscere i movimenti economico-finanziari condotti dall'ente comiziale acese, il quale riceve dai quattordici comuni cinquecento lire (il comune di Acireale spetta la quota massima, 170 lire), dai singoli soci 130 lire e dal governo e dalla provincia 750 lire. Dall'altra parte l'istituzione comiziale spende 630 lire, tra le indennità del segretario, del suo collaboratore, del tesoriere e di altre piccole spese, e altre 750 lire, tra l'acquisto di libri e di strumenti e l'utilizzazione di denaro per premi, per concorsi e per l'Orto Agrario. Inoltre, da questa prima adunanza vengono rese note le tre cariche sociali che guidano la macchina amministrativa del Comizio di Acireale, ovvero il presidente, il consigliere anziano e il segretario, i quali sono eletti e presiedono l'assemblea.²²⁷

Tra le attività condotte dall'ente tra il 1868 e il 1908 emergono numerose pubblicazioni di estratti scientifici, di relazioni, di discorsi e tant'altro raccolti all'interno di *Bollettini* o saltuariamente presso la rivista *Nuova Rassegna*, noto periodico di agrumicoltura e di viticoltura che coinvolge alcune scuole pratiche di agricoltura italiane, anche la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Catania, e alcuni comizi siciliani.²²⁸ Oltre a svolgere la propria attività comiziale, l'ente promuove la coltura del limone, motivata nel gennaio 1869 da un discorso del presidente Calì Fiorini, e l'enologia all'interno di due importanti associazioni *La Sicilia*, società enologica e agrumaria, presieduta dal barone Agostino Pennisi di Floristella, a metà degli anni Settanta dell'Ottocento, e la *Lega agraria etnea* nel 1891, le quali hanno l'obiettivo di bloccare la strada agli speculatori e di controllare tutte le fasi della trasformazione fondiaria e della commercializzazione.²²⁹ L'ente comiziale è molto attivo, soprattutto durante la congiuntura degli anni Ottanta, ma non ha molta vita. Dall'istituzione della Lega agraria etnea, in poco meno di quindici anni, il Comizio Agrario Circondariale di Acireale cessa di esistere.

²²⁷ Archivio CREA Acireale, Comizio Agrario del Circondario di Acireale, *Statuto fondamentale del Comizio Agrario Circondariale di Acireale seguito dal Bilancio 1868 e dal Regio Decreto con cui il Comizio venne riconosciuto Stabilimento di pubblica utilità*, Acireale, Co' tipi di Vincenzo Strano Meli, 1868; R.D. 23 dicembre 1866, n. 3456; R.D. 27 giugno 1868, n. 4456.

²²⁸ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura e le Istituzioni che lo hanno preceduto*, in "Annali dell'Istituto Sperimentale per l'Agricoltura", XIX-XX, 1986-87, pp. 101-111 e p. 56.

²²⁹ Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, S. Lupo, *Il giardino degli aranci*, cit., p. 181; S. Salomone, *Lega agraria etnea*, in "Nuovi Annali di agricoltura siciliana", 1891, pp. 103-107.

2. La crisi e la fine del Comizio

Nonostante la crisi agraria alla fine del XIX secolo, in un primo momento il comizio acese non molla, anzi si impegna ulteriormente nel combattere la congiuntura, attraverso nuove iniziative condotte dal 1901 in poi. Nel febbraio dello stesso anno, presso il palazzo comunale di Acireale, viene riunito una grande quantità di proprietari, commercianti e agricoltori del circondario acese. In quest'assemblea vi è la presenza di molti illustri della zona, tra cui il sindaco di Acireale, l'onorevole Coco, il presidente del comizio, Russo Rossi, il presidente del Comizio Agrario Siciliano, Filippo Lo Vetere, e il deputato Giuseppe Grassi Voces. Al termine della riunione, vengono approvate la concessione di uno sconto pari al 35% per la distillazione dei prodotti vinicoli, l'esenzione delle tasse per le distillerie di seconda e terza categoria e una tassazione minima per quelle di prima categoria.²³⁰ Dopo l'incontro in Comune, il comizio realizza ricerche e sperimentazioni sul vino che prevedono anche la collaborazione con la Cantina Sperimentale di Riposto e alcune ditte del luogo. In particolare, nel 1904, viene pubblicato un interessante documento che illustra alcune prove di vinificazione di vitigni americani innestati all'interno del vigneto sperimentale dell'ente.²³¹ Accanto a queste iniziative, le quali consentono l'interessamento e il perfezionamento della viticoltura, tra il 1903 e il 1905 l'istituzione acese promuove l'idea di aprire nuovi sbocchi commerciali in Italia e all'estero, attraverso la costituzione di una cooperativa commerciale oppure della "Distilleria cooperativa etnea". Gli obiettivi di queste due associazioni prevede l'esportazione di uva da tavola molto prelibata, come l'*insolia*, e l'incoraggiamento dell'iniziativa nei confronti dell'industria dei derivati.²³² Queste proposte possono essere realizzate grazie a un adeguato supporto legislativo nazionale, come l'aumento della riduzione sui prezzi della distillazione del vino o come l'abolizione del dazio di consumo dell'uva, adottato solo dal comune di Acireale. La mancanza di questo sostegno²³³ e la chiusura dei mercati austriaci e francesi (1904) segnano la caduta del Comizio acese e la favorevole apertura ad una sua trasformazione in Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura.

²³⁰ Biblioteca Zelantea Acireale, M. Russo Rossi, *Resoconto della grande riunione di proprietari commercianti relativa alla distillazione dei vini ed ai trattati di commercio*, Acireale, 1901, pp. 1-23.

²³¹ Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, O. Iacono, *Esperimenti di vinificazione prodotti di vitigni innestati su viti americane ottenuti nel vigneto dimostrativo del Comizio Agrario di Acireale*, in "Nuova Rassegna", XII, n. 11, 1904.

²³² Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, G. Platania, *Per l'esportazione dell'uva e delle primizie*, in "Nuova Rassegna", XI, n. 14, 1903; Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, Comizio Agrario Circondariale di Acireale, *Progetto di statuto per una distilleria cooperativa di vini e vinacce*, in "Nuova Rassegna", XIII, n. 11, 1905.

²³³ Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, Comizio agrario di Catania, *Nuova Rassegna*, XIII, n. 4, Catania, Reale Tipografia Pansini, 1905, p. 90 e p. 147.

Il rapporto tra il territorio acese e la politica nazionale è gestita dall'onorevole Grassi Voces, avvocato acese e deputato tra le file della Sinistra Storica (1900-1913), il quale condivide un posto in partito con Nicolò Fulci (1857-1908), originario di Messina e Sottosegretario al MAIC tra il 1901 e il 1903. Invitato dal deputato acese e accolto presso la sede del Comizio, nel 1903 il noto funzionario ministeriale viene a conoscenza, attraverso la lettura del memoriale redatto da Gaetano Platania, responsabile comiziale, dell'interesse da parte dell'ente per l'istituzione di una stazione sperimentale agraria e di una cattedra ambulante.²³⁴ Dopo la visita di Fulci, nel 1904 Platania si fa nuovamente promotore della realizzazione delle due istituzioni agrarie, le quali devono disciplinare e aprire nuovi sbocchi per il commercio della frutta e degli agrumi, combattere i parassiti animali e vegetali delle piante, fabbricare nuovi derivati e controllare il commercio. Oltre a mettere a disposizione il laboratorio chimico, la biblioteca e due terreni, tra cui l'agrumeto, il presidente comiziale comunica lo stanziamento di un fondo pari a 1200 lire e l'interesse del Comune di Acireale di mettere a disposizione e assegnare alla futura Stazione un contributo pari a cinquemila lire e il fabbricato dell'ex convento dei Cappuccini.²³⁵

All'interno di un articolo del quotidiano *Vita nuova*, nel 1905 Platania ritorna nuovamente alla carica, riproponendo le iniziative dell'anno precedente, con ulteriori contributi da parte della Camera di Commercio e della Provincia di Catania per un totale di 3600 lire. La perseveranza di Platania trova riscontro positivo nell'epistola di risposta del ministro della Real Casa, gestore degli affari privati del Re, Ponzio Vaglia, il quale comunica al presidente comiziale l'omaggio del sovrano e l'interesse del ministro del MAIC, Luigi Rava, nel realizzare il progetto.²³⁶ Il parere ottenuto dal ministero comporta la preparazione (1905-1907) dei nuovi settori di competenza, frutticoltura e agrumicoltura, per l'istituenda stazione sperimentale. Nel 1905 Barlese, entomologo e direttore della Stazione di Entomologia agraria di Firenze, conduce un importante studio divulgativo sulla *mytilaspis citricola*, parassita degli agrumi, e istituisce il laboratorio chimico,²³⁷ compiendo analisi sui terreni, concimi e derivati agrumari, sul citrato di calcio e sulle essenze del limone.²³⁸ Nel 1907 si realizzano diverse iniziative: la concretizzazione di abilità, di pratiche agricole, di esperimenti di concimazione e di coltura condotti dagli agricoltori sui campi sperimentali; l'istituzione di un emporio, nel quale si possono acquistare talee, barbatelle, sementi, piantine e alberi da frutto (peri, peschi, albicocchi, susini, ciliegi, melograni, mandorli, ulivi, mandarini, aranci, limoni); la creazione di campi

²³⁴ Archivio CREA Acireale, G. Platania, *La visita del S. E. Nicolò Fulci*, in "Atti del Comizio Agrario di Acireale, n. 1-2, 1903, pp. 23-29.

²³⁵ Biblioteca Zelantea Acireale, G. Platania, *Per una Stazione sperimentale e Cattedra ambulante di agrumicoltura*, Acireale, Tipografia Danzuso, 1904.

²³⁶ Biblioteca Zelantea Acireale, G. Platania, *Per la stazione sperimentale di agrumicoltura*, in "Vita Nova", V, n. 9, 1905.

²³⁷ Biblioteca Zelantea Acireale, A. Barlese, *Alcune osservazioni sulla Mytilaspis citricola*, Acireale, Tipografia Danzuso, 1905.

²³⁸ Biblioteca Zelantea Acireale, G. Platania, *Attività di laboratorio di analisi chimiche presso il Comizio Agrario di Acireale*, Acireale, Tipografia del XX secolo, 1907.

sperimentali per la coltivazione del tè, della frutta secca, del grano, delle patate, della canna da zucchero e del tabacco; l'espansione del vigneto per l'innesto di ibridi e di ottime qualità di uva da tavola; l'allevamento di bachi da seta, muli e cavalli.²³⁹

3. L'istituenda Stazione

Il 4 aprile 1906, alla Camera dei deputati, Edoardo Ottavi (1860-1917), agronomo e politico, figlio di Giuseppe Antonio, Sottosegretario del MAIC, parla per la prima volta della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale, dialogando con il presidente della Camera, Giuseppe Biancheri, sull'utilità di dare alle province meridionali istituti simili come in California, in Florida e in Luisiana.²⁴⁰ Il 27 novembre 1906, presso la Camera dei deputati, l'allora ministro (1906-1909) del MAIC, Francesco Cocco-Ortu (1842-1929), presenta per la prima volta il disegno di legge per l'istituzione della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale, il quale, non conoscendo opposizioni, viene approvato dal presidente della Camera.²⁴¹ Il 24 maggio 1907 viene presentata la relazione del collegio parlamentare, compiuta da Francesco Saverio Giardina, riguardo il disegno di legge sull'istituenda stazione in Acireale.²⁴² Composto dal presidente Edoardo Ottavi, dal segretario Giuseppe Valentino e da diversi deputati, il collegio approva la creazione di una possibile Stazione Sperimentale nel Mezzogiorno, soprattutto di agrumicoltura e frutticoltura, prima in Europa e seconda al mondo, dopo la Stazione di Berkeley in California. Inoltre, la Commissione acconsente alla spesa per l'anno 1906-1907 di quarantamila lire per la sua costruzione e per la sua manutenzione e all'approvazione di un apposito regolamento.²⁴³ Nella mattina del 12 giugno 1907 il disegno di legge viene nuovamente discusso e approvato per una votazione segreta pomeridiana dal vicepresidente della Camera, Camillo Finocchiaro Aprile, dal ministro Cocco-Ortu e dal deputato Grassi Voces. Nel pomeriggio dello stesso giorno, lo scrutinio risulta favorevole con 194 voti, 32 contrari, su 226 presenti e votanti.²⁴⁴ Il 7 luglio 1907 viene istituita la Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale.²⁴⁵

²³⁹ Biblioteca Zelantea Acireale, D. Scuderi, *Campi sperimentali del Comizio Agrario*, Acireale, Tipografia Oraria delle Ferrovie, 1907; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., p. 56.

²⁴⁰ Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1906, Discussioni, p. 7311.

²⁴¹ Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1906, Discussioni, p. 10068.

²⁴² Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1907, Discussioni, p. 14633.

²⁴³ Archivio CREA Acireale, Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1907, Documenti, n. 534-A.

²⁴⁴ Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1907, Discussioni, pp. 15753-15754 e p. 15820.

²⁴⁵ R.D. 7 luglio 1907, n. 434.

Il 29 novembre 1908 viene approvato il regolamento dell'istituenda Stazione, il quale è suddiviso in dodici articoli. Oltre al mantenimento di ventimila lire da parte dello Stato, la gestione della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura è contribuita dalle quote degli enti locali e amministrativi per un totale di 25600 lire. Il Comune di Acireale ha l'obiettivo di mantenere i locali, l'ex convento dei Cappuccini, sede del Comizio, e un podere di sei ettari irrigui presso l'istituzione. La Stazione è retta da un Consiglio di amministrazione, rieleggibile e con un mandato di tre di anni, composto dal direttore, da due governativi e da quattro amministrativi per ciascuno ente locale, Comune di Acireale, Comizio agrario, Provincia e Camera di commercio e arti di Catania. Il collegio amministrativo ha l'obiettivo di discutere l'andamento burocratico ed economico, i quali sono analizzati dal direttore, gestore anche dell'aspetto tecnico. La Stazione è fornita di laboratori, tra cui uno è di chimica, gestiti da un personale tecnico: un direttore agronomo, con uno stipendio annuo di cinquemila lire; un vicedirettore chimico, con uno stipendio annuo di 3500 lire; tre assistenti, un agronomo, un chimico e un capo-coltivatore, rispettivamente con uno stipendio annuo di duemila lire. La nomina del personale amministrativo e di servizio è data dal MAIC su proposta del direttore, sentito il Consiglio. La Stazione può compiere analisi a favore di terzi, ottenendo in cambio un pagamento in base alla tariffa imposta dal MAIC. Il direttore assume la responsabilità dei risultati in laboratorio, i quali devono essere firmati dall'operatore e dallo stesso responsabile dell'ente, della loro pubblicazione, del programma interno e dell'esperienze fuori stazione. La stazione ha diversi scopi: raccogliere e studiare le diverse specie e varietà di agrumi e piante da frutto adatte per il Mezzogiorno, sia in Italia e sia all'estero; fare esperimenti di concimazione, di potatura, di ibridazione, di adattamento e di rin vigorimento delle varietà; studiare mezzi di difesa per combattere i parassiti vegetali e animali delle piante, e nuovi metodi d'imballaggio e di conservazione della frutta; impiantare un frutteto di piante madri; garantire una grande propaganda dei risultati e delle esperienze nei laboratori in ente per un interesse istruttivo; eseguire studi e ricerche per frutta e agrumi, per i loro derivati, per la loro industria e per conto dei privati.²⁴⁶

4. Luigi Savastano: l'osservazione delle problematiche e la divulgazione delle soluzioni

La scelta

Dopo la realizzazione del regolamento dell'istituenda Stazione, il 15 gennaio 1909 viene emesso dal MAIC il bando di concorso per il posto di direttore del neo-ente. La scelta ricade su Luigi Savastano (1853-1937), competente docente e illustre agronomo, la quale preferenza viene data in un periodo

²⁴⁶ R.D. 29 novembre 1908, n. 767.

tra il 15 maggio 1909, data di scadenza del citato bando, e il 6 marzo 1910, data del discorso di apertura dell'istituenda Stazione²⁴⁷.

Nato a Napoli, dopo essersi laureato (1880) presso la Scuola Superiore di Agraria di Portici (NA) e divenuto assistente della cattedra di Botanica, retta dal suo maestro Orazio Comes (1848-1917), nel 1884 Luigi diventa professore presso la cattedra di Arboricoltura (1884-1910) e di Orticoltura (1884-1902). Tale incarico lo conduce a studiare agrumicoltura presso la penisola sorrentina, luogo di origine della sua famiglia. Grazie a questa esperienza, scrive il suo trattato *Arboricoltura*, poi pubblicato nel 1914, nel quale reca in copertina il suo disegno di un olivo stilizzato, sormontato dal motto di Plinio il Vecchio, autore di *Historia naturalis*. La massima *Arbor summum munus* ("Albero sommo dono")²⁴⁸ viene utilizzata successivamente come logo della Stazione, soprattutto sulle porte dell'ingresso centrale dell'attuale locale e sulle copertine di ogni pubblicazione. Tra il 1884 e 1892 Savastano diviene anche docente di viticoltura, di pomologia e di silvicoltura (1886-1910), docente presso la cattedra di Coltivazioni Speciali (1889-1910), e presidente (1891-1892) della Società dei Naturalisti di Napoli.²⁴⁹ Per un solo anno (1898) diviene docente della Cattedra Agraria della Penisola Sorrentina e docente di Patologia Vegetale (1906-1910). Oltre a queste cariche, le quali sono ricoperte dall'intellettuale da incaricato o da straordinario, Luigi studia e divulga le figure e le opere di Charles Darwin e dello sconosciuto botanico Giorgio Gallesio, attualmente ben conosciuto da tutti gli studenti di scienze agrarie.

Negli anni Ottanta del XIX secolo, presso la Stazione di Zoologia di Napoli, Luigi conosce il collaboratore di Kock, scopritore del bacillo della tubercolosi, il dottor Albert Frank, con il quale coopera e apprendere gli studi dei due tedeschi. Da questo rapporto nasce l'intuizione di Savastano, il quale decide di applicare le teorie dei due studiosi sulla "rognà dell'olivo", riuscendo a isolare il batterio vegetale. La scoperta viene pubblicata nel 1889 presso l'Accademia dei Lincei, sotto il titolo *Il bacillo della tubercolosi dell'olivo*, poi conosciuto dalla comunità scientifica (1908) come *bacterium savastanoi*.²⁵⁰ Oltre a essere famoso anche per alcune iniziative, come la promozione delle colture arboree nel Mezzogiorno e la soluzione delle problematiche del rimboscamento dell'Appennino meridionale,²⁵¹ e per aver condotto uno scambio culturale che lo vede protagonista a Montpellier, in Francia,²⁵² Savastano scrive numerosi articoli pubblicati presso gli *Annali della Regia*

²⁴⁷ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, in "Bollettino dell'Arboricoltura italiana", VI, I trimestre, 1910, pp. 38-41; Archivio CREA Acireale, MAIC, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: 1909*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1909, p. 67.

²⁴⁸ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Luigi Savastano, agronomo e umanista*, in "La Terra delle Sirene", n. 24, 2005, p.54.

²⁴⁹ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Luigi Savastano*, cit., pp. 54-55; A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici e la modernizzazione dell'agricoltura (1872-2012)*, Napoli, Doppiavoce, 2015, p. 65.

²⁵⁰ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Luigi Savastano*, cit., pp. 54-55.

²⁵¹ A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici*, cit., p. 97.

²⁵² Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Luigi Savastano*, cit., pp. 61-62.

Scuola Superiore di Agraria di Portici, e conduce una rivista trimestrale *Bollettino della Arboricoltura italiana* (1905-1912) e una rubrica *Res nostrae agrariae* sul periodico sorrentino *La Riviera*. Il Savastano ha anche un'anima agronomo-umanista, il quale lo porta a pubblicare diverse opere collettanee come *La patologia vegetale di Greci, Latini ed Arabi*, *Contributo allo studio critico degli Scrittori Agrari* e *Studi Virgiliani*.²⁵³ Egli condivide molte amicizie con la politica italiana, in particolare con il suo ex alunno, Giacomo Acerbo (1888-1969), deputato fascista e ministro dell'Agricoltura e delle Foreste (1929-1935), e con il suo collega a Napoli, Francesco Saverio Nitti, docente di scienze delle finanze e di diritto finanziario a Portici, poi ministro del MAIC e infine Presidente del Consiglio dei ministri. Conosciuta l'insofferenza del Savastano riguardo il mancato ruolo di docente ordinario, il politico napoletano suggerisce all'agronomo di entrare nella massoneria per poter ottenere il tanto agognato incarico. Questa proposta non viene ascoltata dal Savastano, il quale decide di rinunciare all'insegnamento accademico e di partecipare al bando di direttore per la Stazione acese.²⁵⁴

L'assetto della Stazione

Nel discorso inaugurale della Stazione Sperimentale di Acireale, tenuto il 6 marzo 1910, si nota la profonda sapienza del Savastano, la quale è capace di influenzare le basi su cui si fondano l'istituenda Stazione e le sue produzioni. Sin dalle prime righe, Savastano incentra il suo discorso sulla figura dell'arboricoltore, il quale si ritrova a valutare soluzioni sperimentali: contro la lotta "feroce" condotta dai parassiti animali e vegetali, causata dalla facilità e dalla velocità dei commerci; a favore del consumatore, il quale cerca sempre nuovi desideri, migliori varietà fruttifere. In questa complicata situazione, Savastano suggerisce al coltivatore di abbandonare il proprio empirismo, mirare al suo tornaconto e cedere il passo allo studioso di arboricoltura, il quale, attraverso il progresso della scienza applicata, aiuta e completa il lavoro del coltivatore.

La funzione esplicitata dal Savastano può essere fatta propria dall'istituzione acese attraverso l'imitazione di un modello, simile al prototipo anglosassone, della Woburn Experimental Fruit Farm, presso la cittadina omonima inglese.²⁵⁵ Dal 1894 questo ente, di proprietà del Duca di Bedford, Herbrand Russell, è gestito dal direttore Pickering (1858-1920), chimico e orticoltore britannico, noto per le prime sperimentazioni sui frutteti. Attraverso l'amicizia con il Duca, lo studioso mette in pratica

²⁵³ *Ivi*, pp. 55-56.

²⁵⁴ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Luigi Savastano*, cit., p. 62 e p. 56.

²⁵⁵ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, cit., pp. 38-40; Archivio CREA Acireale, H. Russell, U. Pickering, *Esperimenti sui metodi di piantamento. Ninth Report of the Woburn Experimental Fruit Farm*, trad. it. di Pirazzoli, in "Bollettino dell'Arboricoltura italiana", VI, I trimestre, 1910.

le sue teorie e le divulga attraverso diciotto relazioni, chiamate *Annual Reports*.²⁵⁶ Com'è possibile notare dalla traduzione italiana di una sezione del nono rapporto, pubblicato in *Bollettino*, il Savastano conosce l'attività e la realtà del chimico inglese e su tale dichiara di voler incentrare l'assetto dell'ente e delle sue pubblicazioni. Considerando gli scritti, privi di quel carattere locale e annuale, del secondo numero del 1910 e dell'unico numero del 1912 entrambi de *Il Bollettino dell'Arboricoltura italiana*, conosciuti come periodici della Stazione di Acireale, inizialmente l'intellettuale napoletano sembra non rispettare le sue parole. Solo dal successivo numero de *Il Bollettino*, definito come prima edizione (1912) degli *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, fusione e continuazione della precedente rivista, il Savastano decide di riportare tutte e le sole pubblicazioni annuali realizzate dall'istituenda Stazione.²⁵⁷ Come si nota nelle copertine delle prime otto edizioni, fino al 1926, la scelta di definire gli *Annali* prosecuzione de *Il Bollettino* è molto dubbia e non si conoscono le peculiari motivazioni. Dai confronti fatti, il carattere consultivo e divulgativo de *Il Bollettino* viene ereditato dal 1913 dal secondo periodico dell'ente acese, i *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, scritto con lo scopo di diffondere delle buone pratiche colturali e di combattere i parassiti vegetali e animali delle piante.²⁵⁸ Tralasciando alcuni scritti, tra cui alcune monografie o pubblicazioni dovute a collaborazioni o riunioni tra l'ente e altre istituzioni, gli *Annali* e i *Bollettini* riportano tendenzialmente tutte le pubblicazioni scientifiche realizzate da chi è impiegato in Stazione e, dal 1917 nel caso di Acireale, nell'Osservatorio Regionale di Fitopatologia²⁵⁹.

Il discorso inaugurale si conclude con la scelta del Savastano di esplicitare gli scopi principali dell'ente, incentrando il suo discorso sull'albero. Soggetto all'apprezzamento dei consumatori e alle ragioni tecniche, il difficile e il complesso studio dell'*arbor* spinge Savastano a fondare gli studi della

²⁵⁶ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, cit., p. 40; E.J. Russell, *Obituary notice: Percival Spencer Umfreville Pickering*, in "Biochemical Journal", 15, 1921, pp. 1-3.

²⁵⁷ Archivio CREA Acireale, H. Russell, U. Pickering, *Esperimenti sui metodi di piantamento*, cit.; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., p. 56; Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Bollettino dell'Arboricoltura italiana*, VI, II-III-IV trimestre, Napoli, R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli, 1910; Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Bollettino dell'Arboricoltura italiana*, VII, VII, Acireale, Tipografia Orario delle Ferrovie, 1912; Archivio CREA Acireale, Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale [d'ora in poi SSFAA], *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, I, Acireale, Tipografia Orario delle Ferrovie, 1912.

²⁵⁸ Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, I-VIII, 1912-1926, cit.; Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Lavoro della Stazione durante il periodo 1915-1920*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale", VI, 1922; Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Scopo di questo bollettino*, in "Bollettino della Arboricoltura Italiana", I, I-II trimestre, 1905, pp. 1-2; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 1-84, Acireale, Tipografia Orario delle Ferrovie, 1913-1941.

²⁵⁹ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, cit., pp. 38-40; D.L.L. 12 marzo 1916, n. 723; D.M. 25 aprile 1917; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, I-XVII, 1912-1948, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 1-84, 1913-1941, cit.

Stazione dell'albero del Mediterraneo, alleato nella lotta parassitaria e nei confronti dell'arboricoltore, sulla patologia vegetale, sull'entomologia arborea, sull'osservazione meteorologica e sulla chimica.²⁶⁰

L'orazione compiuta rappresenta il prodotto degli studi umanistici e agronomici realizzati dall'intellettuale napoletano. Il noto agronomo è un grande estimatore di Plinio il Vecchio e del suo modo di riassumere i rimedi dei coltivatori latini che praticavano su alberi, fiori ed erbe. L'autore latino viene considerato dal Savastano un valido naturalista, capace di poter leggere un centinaio di autori greci e latini, ma manchevole di quel lato analitico, tipico della scienza agraria. Questo carente aspetto sembra essere compensato dagli studi di Savastano su Pickering, il quale sui campi di Woburn pianta alberi da frutto, utilizzando e proponendo alcune revisioni di pratiche tradizionali simili a quelle descritte da Plinio.²⁶¹ Oltre agli ambiti di studio elencati, al generale interesse arboricolo e al carattere divulgativo favorevole all'azione dell'agricoltore, l'influenza di questi due autori su Savastano segna l'assetto dell'istituenda Stazione, tutti gli elaborati realizzati e tutte le monografie introdotte sotto la sua direzione (1910-1931).²⁶²

I primi anni e la Grande Guerra

Dopo il discorso inaugurale, il Savastano viene affiancato da Alfredo Parrozzani (1877-1929), vicedirettore chimico, e da una moltitudine non stabile di assistenti, tra cui Francesco Cocuzza Tornello, Vincenzo Ricciardi e per ultimi Domenico Poma, Ernesto Leonardi e Guido Ajon.²⁶³ Dal 1910 al 1922 la sede della Stazione è presso lo stabile del Comizio Agrario acese, dotato di un campo sperimentale, decisamente più piccolo (1 ha) rispetto a quanto stabilito, nel quale si proseguono le coltivazioni volute dal Platania.²⁶⁴ Nel 1916 vengono istituiti i primi Osservatori regionali fitopatologici, i quali hanno l'obiettivo di curare le coltivazioni arboree da possibili malattie o da

²⁶⁰ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, cit., pp. 40-41;

²⁶¹ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Luigi Savastano*, cit., p. 59; E.J. Russell, *Obituary notice: Percival Spencer Umfreville Pickering*, cit., p. 2; Archivio CREA Acireale, H. Russell, U. Pickering, *Esperimenti sui metodi di piantamento*, cit.

²⁶² Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, in "Memorie e Rendiconti", 1969, pp. 6-8; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, I-XI, 1912-1931, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, nn. 1-64, 1913-1926, cit.; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-65.

²⁶³ Archivio CREA Acireale, MAIC, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, A, primo semestre 1911*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1911, p. 112; Archivio CREA Acireale, MAIC, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, A, primo semestre 1912*, cit., p. 111; MAIC, *Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, 1913*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1913, p. 92; Archivio CREA Acireale, MAIC, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, A, secondo semestre 1914*, cit., p. 5; MAIC, *Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, 1915*, cit., p. 102.

²⁶⁴ Biblioteca Zelantea Acireale, D. Scuderi, *Campi sperimentali del Comizio Agrario*, cit.; P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., p. 56.

parassiti animali. Di competenza del MAIC, questi enti possono essere affidati a una commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante, a stazioni e laboratori speciali di studio e sperimentazione, a osservatori regionali o a delegati speciali per la fitopatologia. Uno di questi istituti in terra siciliana viene creato presso l'ente acese nell'aprile 1917 e viene affidato all'intellettuale napoletano.²⁶⁵

Tra il 1910 e il 1915 vengono pubblicati diciassette bollettini e due *Annali*, a cura del Savastano, nei quali vengono raccolti diverse pubblicazioni scientifiche, riguardo la frutticoltura, l'agrumicoltura, l'entomologia, la chimica e la patologia vegetale, realizzate da Savastano, Parrozzani, Cocuzza Tornello e Ricciardi. Dai periodici pubblicati si nota la grande mole di lavoro condotta dal vicedirettore Parrozzani, il quale conduce accurati studi sugli agrumi, caratteristici della zona acese. Egli si dedica alla maturazione del limone, sulle essenze di quest'ultimo e del mandarino, e allo studio dei fattori dei costituenti principali degli agrumi. Nelle stesse riviste vengono pubblicati diversi scritti che evidenziano il forte interesse dell'intellettuale napoletano nei confronti dell'entomologia, dell'agrumicoltura e della frutticoltura, il quale studio è divulgato dalla cura di diverse memorie monografiche sul nocciuolo e sul fico e dallo studio sul pistacchio, condotto dal Ricciardi.²⁶⁶

L'interruzione dei rapporti tra Savastano e il suo seguito avvengono nel giugno 1915, quando Parrozzani, Poma, Leonardi e Ajon, divenuto nuovo vicedirettore facente funzioni, sono chiamati a prestare servizio militare durante la Grande Guerra. La chiamata alle armi di questi comporta la gestione dell'ente, con annesso osservatorio, da parte del solo Savastano. La chiusura del laboratorio di chimica, dovuta all'assenza di Parrozzani e di Ajon, non fa perdere d'animo all'intellettuale napoletano, il quale, durante il sessennio (1915-1920), pubblica due *Annali* (1915-1918) e ventuno bollettini. Oltre all'inserimento di diverse monografie riguardo l'agrumicoltura e l'agricoltura, i due periodici comprendono gli scritti realizzati da Savastano, da Parrozzani, da Poma, da Ajon, prima della chiamata al servizio militare, da Ricciardi (1914) e dal trapanese Teodosio De Stefani, docente di entomologia a Palermo e addetto all'Osservatorio Fitopatologico locale. Questi estratti scientifici si concentrano su diversi ambiti, chimica, frutticoltura, olivicoltura, agrumicoltura, patologia vegetale ed entomologia agraria. Il duro lavoro di Savastano passa anche per la realizzazione dei bollettini, i quali si concentrano sul continuo studio sui parassiti animali e sulle patologie vegetali della frutta: la cocciniglia della *biancarossa*, contro la quale Savastano incoraggia l'istituzione di consorzi che si adoperano alla sola eliminazione del patogeno animale con l'utilizzo del polisolfuro di calcio, e

²⁶⁵ D.L.L. 12 marzo 1916, n. 723; D.M. 25 aprile 1917.

²⁶⁶ Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 6; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 117-118 e pp. 124-125; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, I-II, 1912-1914, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 1-20, 1913-1915, cit.

dell'iceria, la quale viene combattuta con l'allevamento della *novius cardinalis*, la mosca della frutta, la mosca nera dei fichi, bruchi e tant'altri, il *marciume radicale*, il quale può essere contrastato attraverso l'esecuzione delle buone pratiche colturali, e la *gommosi*. All'interno di questi *Bollettini* si nota l'interesse dell'intellettuale napoletano verso la patologia vegetale e verso l'entomologia, collaudato dal rapporto con De Stefani, esperto di cocciniglie, e dall'utilizzo di mezzi di lotta biologica. Oltre ai diversi lavori condotti in giro per la Sicilia per conto del MAIC, nel 1919 il Savastano mette a coltivare limoni, agrumi, pistacchio, frutta e piante subtropicali nel nuovo campo sperimentale, di quattro ettari, consegnato nel giugno dell'anno precedente.²⁶⁷

Il primo dopoguerra

La conclusione del conflitto mondiale non segna un buon momento per la Stazione acese. La scelta (1919) del Parrozzani di coprire la carica di direttore presso Stazione Sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati dagli agrumi (SSEA) di Reggio Calabria, l'impossibilità nel riprendere servizio da parte del Poma e il congedo di Ajon, per inabilità e malattia durante il servizio militare, confermano nuovamente la sola gestione dell'ente nelle mani di Savastano. Nonostante vi siano due incarichi tecnici vacanti (vicedirettore e assistente agronomo) fino all'ottobre 1921, nel 1920 l'intellettuale napoletano recupera il suo assistente chimico, Ajon, il quale si mette subito a lavoro e rende funzionante nuovamente il laboratorio di chimica.²⁶⁸

La situazione migliora nel 1922 quando la Stazione decide di spostare e costruire la sua nuova sede presso l'attuale. La nuova residenza, poi amplificata nel 1972, viene eretta nel campo sperimentale, di quattro ettari, concesso all'ente nel giugno 1918. Conosciuto come podere *SS. Salvatore*, in nome dell'omonima chiesa parrocchiale cinquecentesca, ex proprietaria del campo, l'ente ha modo di condurre la sua attività all'interno del suo fondo più grande, il quale è facilmente accessibile a piedi.²⁶⁹ Alla fine dicembre 1923, il Ministero dell'Economia Nazionale decide di sopprimere i comizi agrari, la quale decisione viene attuata nell'anno successivo (1924). La scelta condotta dal dicastero consente

²⁶⁷ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Lavoro della Stazione durante il periodo 1915-1920*, cit.; Archivio CREA Acireale, MAIC, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: 1922*, cit., p. 99; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, III-IV, 1915-1918, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 18-40, 1915-1921, cit.; S. Riggio, *I De Stefani (o Di Stefano). Una famiglia di naturalisti della seconda metà dell'Ottocento*, in "Atti del Convegno "I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800"", Palermo, 5-7 dicembre 1984.

²⁶⁸ Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Lavoro della Stazione durante il periodo 1915-1920*, cit.; R.D.L. 25 agosto 1919, n. 1580;

<https://web.archive.org/web/20130803115349/http://www.ssea.it/SSEA/istituto/storia.html>.

²⁶⁹ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., p. 56.

la revoca dell'orto sperimentale, di un ettaro, presso l'ex Convento dei Cappuccini, successivamente battezzato *Galatea*, da parte del Comune di Acireale.²⁷⁰

All'interno del quinto e del sesto volume, nel 1922 vengono pubblicati alcuni studi condotti nel triennio 1920-1922, tra cui alcune disamine di Ajon. Il chimico divulga il brevetto della *Sfumatrice*, estrattore a corrente continua di liquido, capace di poter distillare le essenze del limone, e conclude il ciclo di studi, composto da cinque estratti, *Sulle essenze del limone*, ereditato dal Parrozzani e iniziato poco prima della Grande Guerra. Oltre alle due monografie sugli scrittori agrari italiani, in questo periodo il Savastano conduce diversi studi di patologia vegetale e di entomologia, la maggior parte pubblicati sui *Bollettini*, dediti a nuovi studi sugli stessi parassiti e sulle stesse patologie degli agrumi.²⁷¹

Giulio Savastano

All'interno del quinto volume degli *Annali*, si nota la presenza di un particolare estratto, *L'agrumicoltura sorrentina durante il periodo 1915-1921*, realizzato nell'ottobre 1921 dall'assistente volontario Giulio Savastano.²⁷² Figlio di Luigi, appena laureato in Scienze Agrarie a Portici, egli decide di seguire le orme del padre e occupa nell'estate del 1922 il ruolo straordinario di assistente agronomo, lasciato da Poma nel giugno 1915.²⁷³ La figura dell'erede del Savastano è molto interessante e importante per i successivi dieci anni all'interno dell'ente acese, nei quali realizza ben quindici pubblicazioni su diciotto. I tredici estratti scientifici e i due bollettini, n. 52 e n. 54, descrivono l'interesse, simile al padre, del nuovo assistente agronomo nei confronti della patologia vegetale e dell'arboricoltura, soprattutto per l'agrumicoltura.²⁷⁴ L'interesse agrumario del Savastano figlio viene confermato dalla realizzazione nel 1922 di un vero capolavoro per gli addetti ai lavori, *La biologia colturale del limone nel versante orientale etneo*. Inserita e pubblicata all'interno del

²⁷⁰ R.D. 30 dicembre 1923, n. 3229; Archivio CREA Acireale, G. Ajon, *Relazione. A S. E. il Ministro dell'agricoltura e delle Foreste sull'attività della R. Stazione Sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale nell'anno 1936-XIV e XV E. F.*, Acireale, Stabilimento Tipografico "900", 1937.

²⁷¹ Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, V-VI, 1922, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 41-51, 1921-1922, cit.; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 119-120 e p. 126.

²⁷² Archivio CREA Acireale, G. Savastano, *L'agrumicoltura sorrentina durante il periodo 1915-1921*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale", V, 1922, pp. 160-186; Archivio CREA Acireale, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste [d'ora in poi MAF], *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, Roma, Libreria dello Stato, 1932, p. 735;

²⁷³ A. De Biasi, *Il Carroccio. The italian review. Rivista di coltura propaganda e difesa italiana in America*, 24, New York, Il Carroccio Publishing Company, 1926, p. 273; Archivio CREA Acireale, MAIC, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: 1922*, cit., p. 223 e p. 1223; Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Lavoro della Stazione durante il periodo 1915-1920*, cit.

²⁷⁴ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 119-121 e p. 126; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, V-XI, 1922-1931, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 52-54, 1923, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, cit., p. 735-736.

sesto volume degli *Annali*, quest'opera analizza le diverse ragioni (biologiche, storiche e agronomiche) per le quali la coltura del limone, in territorio acese e limitrofi, si afferma.²⁷⁵

Ottenuto il ruolo ordinario di assistente agronomo, questa peculiare passione porta Giulio nel 1925 a vincere di due borse di studio, una negli Stati Uniti e l'altra in Inghilterra, con le quali conduce diverse esperienze per perfezionare i suoi studi di patologia agrumaria. Grazie alla Fondazione Rockefeller e all'Imperial College of Science di Londra, l'erede del Savastano ha modo di conoscere la Stazione Sperimentale di Riverside in California, il mercato agrumicolo statunitense e inglese e tre dei più grandi studiosi mondiali di patologia, Fawcett, Webber e Smith. Il racconto della sua esperienza all'estero e dei suoi studi vengono pubblicati all'interno degli *Annali*, tra l'ottavo e l'undicesimo volume, nei quali vi è modo di poter comprendere al meglio l'avventura e gli studi anglofoni.²⁷⁶ Al suo rientro (1928) ad Acireale, oltre a conservare il suo precedente ruolo, l'erede del Savastano ottiene fino al 1931 la carica di vicedirettore facente funzioni, ruolo scoperto dall'abbandono del Parrozzani (1919).²⁷⁷

La fine di un'era

Oltre all'esperienza estera, il giovane Savastano realizza diverse pubblicazioni riguardo i suoi studi sul cedro, sul pistacchio, sul melo e sull'introduzione di prodotti fruttiferi, soprattutto subtropicali, all'interno del contesto acese e siciliano.²⁷⁸ Tra il 1923 e il 1930, il Savastano padre pubblica cinque *Annali*, nei quali divulga i lavori condotti nella XII Riunione della Società Italia per il Progresso delle Scienze e conclude il suo ciclo riguardo gli scrittori agrari italici. In questo ottennio l'intellettuale napoletano realizza undici *Bollettini*, nei quali si dedica al commercio agrumario e all'industria chimica statunitense, ai consigli per arboricoltori sulla frutticoltura e sull'agrumicoltura, all'entomologia e alla patologia vegetale, in particolare due mortali malattie, la *gommosi* e il *malsecco*.²⁷⁹

²⁷⁵ Archivio CREA Acireale, G. Savastano, *La biologia colturale del limone nel versante orientale etneo*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale", VI, 1922, pp. 1-52.

²⁷⁶ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 120-121; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, VIII-XI, 1926-1931, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, cit., p. 735-736; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 7.

²⁷⁷ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, cit., p. 735-736; Archivio CREA Acireale, Ministero dell'Economia Nazionale, *Bollettino Ufficiale del Personale: 1924*, Roma, Società anonima poligrafica italiana, 1924, p. 154.

²⁷⁸ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 120-121; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, VIII-XI, 1926-1931, cit.

²⁷⁹ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 120-121; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, VII-XI, 1923-1931, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale*, nn. 52-64, 1923-1926, cit.; F. Nigro, A. Ippolito, M.G. Salerno, *Mal secco disease of citrus: a journey through a century of research*, in "Journal of Plant Pathology", Vol. 93, n. 3, 2011, p. 523.

La momentanea assenza di Ajon, dovuta al suo precario stato di salute e alla scelta di intraprendere la carriera scolastica di docente, e, di conseguenza, la ridimensione delle pubblicazioni chimiche tra il 1921 e il 1926, tra la chiusura del ciclo *Sulle essenze del limone* e l'apertura del ciclo *La maturazione del limone*,²⁸⁰ confermano l'impronta lavorativa della Stazione sul binomio arboricoltura-patologia vegetale, voluta dai Savastano. Tale aspetto si evidenzia maggiormente nel confronto dei singoli scritti dei due. Un esempio può essere il *malsecco*, il quale viene inizialmente confuso dal Savastano padre come seccume, ma successivamente viene classificato come una grave patologia grazie alla collaborazione tra il giovane Savastano e lo statunitense Fawcett. Tenendo conto delle parole del vecchio Savastano durante il discorso inaugurale e della pubblicazione di numerose monografie, questa considerazione sul malsecco conferma come l'attività dell'ente acese si fondi solamente su un chiaro intento divulgativo e non su un approccio scientifico com'è possibile notare nelle opere di Ajon o di Parrozzani. La scelta di condurre in tal modo i lavori dell'ente risulta inadeguato nel panorama della ricerca agraria italiana, nel quale tecnica e sperimentazione rappresentano gli aspetti centrali del progresso agricolo. Ne danno prova anche due eccezionali studi come la quadruplicazione degli ammassi frumentari e l'istituzione di una squadra di approfondimento sul *malsecco*, voluti (1925) dal Ministero dell'Economia Nazionale, e condotti rispettivamente da Nazzareno Strampelli, direttore della Stazione Sperimentale di granicoltura di Rieti, e da Lionello Petri, neodirettore della Stazione Sperimentale di patologia vegetale di Roma.²⁸¹

Nel giugno 1930 l'ente acese viene scosso da una particolare notizia, il collocamento a riposo dal luglio successivo del settantasettenne Luigi Savastano. Questo evento è dovuto dall'approvazione della riforma sulle Stazioni Sperimentali, la quale fissa, come riporta l'articolo 24, il pensionamento dei responsabili degli enti sperimentali al settantacinquesimo anno di età.²⁸² In attesa di una nuova elezione, l'ente viene lasciato momentaneamente nelle mani di Giulio Savastano, ormai sperimentatore agronomo, facente funzioni di vicedirettore, e di Guido Ajon, sperimentatore

²⁸⁰ Archivio CREA Acireale, G. Ajon, *Sulle essenze di limone. Nota V*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale", VI, 1922, pp. 67-75; Archivio CREA Acireale, G. Ajon, *Sulla maturazione del frutto del limone*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale", VIII, 1926, pp. 88-113; Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale: Parte II. Atti di Amministrazione: 1937*, Roma, Libreria dello Stato, 1937, p. 857; Ministero dell'Economia Nazionale, *Bollettino Ufficiale del personale: 1924*, Roma, Società anonima poligrafica italiana, 1924, p. 190.

²⁸¹ Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, I-XI, 1912-1931, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, nn. 1-64, 1913-1926, cit.; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 7; V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, cit., p. 154; A. Saltini, *Storia delle Scienze agrarie*, III, cit.; F. Nigro, A. Ippolito, M.G. Salerno, *Mal secco disease of citrus*, cit., p. 523.

²⁸² R.D.L. 25 novembre 1929, n. 2226; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: secondo semestre 1930*, cit., p. 1518.

chimico.²⁸³ Accolto dalla morte nel maggio 1937 nella sua casa di Vico Equense (NA) all'età di ottantaquattro anni, il ritiro dell'intellettuale napoletano segna la chiusura dell'era Savastano.²⁸⁴

5. Domenico Casella e Guido Ajon: dalla divulgazione all'innovazione tecnologica laboratoriale

Il cambiamento

Con la giubilazione di Luigi Savastano, nel giro di un anno il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste organizza il bando per eleggere il nuovo direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale. Nel settembre 1931 la Commissione ha il compito di pronunciare l'interessante scelta tra Guido Ajon, Giulio Savastano e Domenico Casella, assistente presso la cattedra di Arboricoltura della Scuola Superiore di Agricoltura a Portici (NA). Fin dalle prime battute, la Commissione decide di escludere il chimico Ajon per i suoi studi condotti in modo unilaterale sul limone, preferendo per la decisione finale Casella o il giovane Savastano. Il figlio dell'intellettuale napoletano dimostra una buona conoscenza dell'agricoltura italiana e americana e della patologia vegetale, ma le sue pubblicazioni, scarse in ambito arboricolo, sono considerate lavori di compilazione, prive di osservazioni personali. Nonostante la scarsa produzione in materia agrumaria, il Casella presenta diverse pubblicazioni, nelle quali dà prova di possedere estese nozioni di arboricoltura, spirito di osservazione e di iniziativa, risultati originali di ricerche e una buona indole tecnica. Dopo un'attenta scelta, la Commissione riconosce all'umanità Domenico Casella come prossimo e nuovo direttore dell'istituto acese.²⁸⁵

La sconfitta del giovane Savastano comporta il suo allontanamento dall'ente nell'agosto del 1932. Inizialmente trasferito presso la Stazione Sperimentale di patologia vegetale di Roma, retta da Lionello Petri, nel 1934 l'erede del Savastano diviene per lungo tempo direttore della Stazione Sperimentale di olivicoltura e di oleificio di Pescara.²⁸⁶

La direzione Casella

Con l'allontanamento di Giulio Savastano e con la scelta di Ajon di dedicarsi alla carriera di direttore e di docente presso l'Istituto di Merceologia a Catania (1932-1933), pur mantenendo il ruolo di

²⁸³ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: secondo semestre 1930*, cit., p. 1518; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, cit., p. 735-736.

²⁸⁴ Società italiana per il progresso delle scienze, *Atti della XXVI Riunione*, vol. 26, 1, 1937, p. 258.

²⁸⁵ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, cit., p. 735-736.

²⁸⁶ Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale. Parte II: Atti del Personale*, Roma, Libreria dello Stato, 1934, p. 995.

sperimentatore,²⁸⁷ il comitato tecnico, poi ampliato da due a quattro sperimentatori (1933),²⁸⁸ viene gestito dal solo e formidabile neodirettore Casella all'incirca per un anno e mezzo.

Nato a Cosenza nel 1898 e laureato in Scienze Agrarie a Portici nel 1920, Domenico Casella, assistente di Gaetano Briganti, docente di Arboricoltura, e dal 1926 docente di Coltivazioni legnose, rappresenta il profilo giusto per il posto di nuovo responsabile dell'ente acese. Membro e frequentatore della Cantina Sperimentale di Portici, della Commissione tecnica per il Concorso Nazionale pro-frutticoltura, dell'Accademia Cosentina e del laboratorio di Arboricoltura di Portici, dal quale provengono tutte le sue pubblicazioni, il professore calabrese ha una grande conoscenza arboricola rispetto il giovane Savastano e molto simile al Savastano padre. Proprio i contributi intellettuali di Luigi (1880-1910) e di Briganti (1913-1934), illustre studioso e sperimentatore, dati alla cattedra di Arboricoltura consentono al Casella di essere competitivo per il posto di responsabile della Stazione.²⁸⁹

Insediato nel novembre 1931, il nuovo operato dell'ente acese sotto la direzione del Casella si suddivide in due fasi: nel primo periodo (1932-1933) l'accademico cosentino conduce lavori di ricognizione e di sistemazione; nel secondo periodo (1934-1935) l'agronomo calabrese dirige attività complesse e interessanti in ambito tecnico e scientifico.²⁹⁰

Dal dicembre 1931 il Casella inizia ad occuparsi di olivicoltura, di frutticoltura e di agrumicoltura. Riguardo l'interesse olivicolo e frutticolo, il responsabile consente la coltivazione e la collezione di nuove varietà (nostrane, estere e subtropicali, nel caso della frutta), la creazione di vivai e semenzai, e l'avvio di ricerche e raccolte sistematiche. Riguardo l'interesse agrumario, la Stazione intraprende nuove ricerche sullo studio pedoclimatico e delle affinità degli innesti; sulla propagazione agamica (privo di semi); sull'improduttività di alcune cultivar; sulla colorazione del limone col gas etilene; sulla selezione e sull'introduzione di semi e piante.²⁹¹ Nel 1933 il comitato tecnico si allarga con l'arrivo del patologo Gaetano Ruggeri, dell'entomologo Giorgio Costantino e dell'agronomo Gaetano Joppolo, i quali si mettono subito a lavoro. Oltre alla riproposizione delle precedenti attività, il comitato si occupa dello studio dei fattori pedoclimatici che consentono la varietà fenotipica delle gemme (stato embrionale del germoglio di una pianta); della distruzione di marze (porzione di legno, con almeno una gemma, che viene prelevata al fine di moltiplicare le piante con la tecnica

²⁸⁷ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1931*, cit., p. 833.

²⁸⁸ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo quadrimestre 1935*, cit., p. 3263.

²⁸⁹ A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici*, cit., p. 170; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, cit., p. 735-736.

²⁹⁰ Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1932-X e l'anno 1933-XI*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XII, 1934, pp. I-XVI; Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1934-XII e l'anno 1935-XIII*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XIII, 1935, pp. I-XVIII.

²⁹¹ Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazione sull'attività della Stazione durante l'anno 1932-X*, cit., pp. I-VII;

dell'innesto); dell'introduzione di semi e piante di agrumi provenienti dall'estero, in particolare dal Botanical Gardens di Sahâranpur (India). Oltre alle ispezioni patologiche condotte sulle piante e l'importazione ed esportazione di patate, semi e piante, l'Osservatorio Fitopatologico annesso riprende lo studio di diversi parassiti della frutta: *fungo del mal bianco*, *pidocchi degli agrumi*, *cotonello degli agrumi*, *coccinella crittolemo*, *mosca delle olive*, *mosca della frutta mediterranea*, *tignola della frutta*, *tignola fasciata* e cavallette.²⁹²

Grazie all'arrivo dei tre sperimentatori, insieme al contributo del Casella, i lavori condotti del primo biennio sono una proficua base per la sperimentazione agraria nell'ente acese. Oltre al completamento della sistemazione di poderi, collezioni, vivai e semenzai, e al miglioramento amministrativo della Stazione, dal novembre 1934 la Stazione persegue e amplifica gli obiettivi già raggiunti e ne consegue di nuovi. Per la prima volta, l'ente avvia dei campi di sperimentazione al di fuori del proprio podere riguardo l'olivicoltura e lo studio di varietà sia di frutta (anche subtropicale) e sia di agrumi. Viene mantenuta la conservazione dei limoni indiani e l'arrivo di nuove cultivar dalla Somalia, la distribuzione di marze da innesto e la conclusione degli studi sulla selezione gemmaria. Sia in ambito propagandistico e sia in ambito collaborativo, la Stazione acese fornisce materiale scientifico alla IV Fiera dell'Ionio in Acireale e stabilisce un rapporto di scambio fruttifero subtropicale e agrumicolo con la Stazione Sperimentale di floricoltura di San Remo, retta dall'agronomo Calvino. Oltre all'allargamento delle competenze dell'Osservatorio Fitopatologico, dovuto alla soppressione dell'istituto tecnico agrario di Catania, l'ente continua il suo studio sui parassiti, oltre i già citati: *biancarossa*, altre *cocciniglie*, *parassita dell'albicocco*, *aonidiella inopinata* e formiche.²⁹³

Fin dal novembre 1931 la Stazione si dedica allo studio sul *malsecco*, piaga che infesta da più di dieci anni ormai le campagne siciliane. Il peculiare interesse, soprattutto di Ruggeri, sulla malattia prevede un approfondito studio sulla resistenza di varietà di limone, nostrani o provenienti dall'India, anche al di fuori del proprio podere sperimentale. Questo studio, comunicato alla XXIV Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, ha portato a constatare una buona resistenza al malanno da parte di alcune cultivar, dalle quali sono iniziate sperimenti di affinità.²⁹⁴

In questi intensissimi quattro anni vengono realizzati trentasette pubblicazioni raccolte in due *Annali* e in un *Bollettini*, gran parte firmati dall'entomologo Costantino e dal direttore Casella, capace di divulgare ventisette estratti e tre bollettini. La produzione di studi sulla patologia vegetale,

²⁹² Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1933-XI*, cit., pp. XI-XVI; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1933*, cit., pp. 3555-3556.

²⁹³ Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1934-XII e l'anno 1935-XIII*, cit., pp. I-XVIII.

²⁹⁴ Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1932-X e l'anno 1933-XI*, cit., pp. I-XVI; Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1934-XII e l'anno 1935-XIII*, cit., pp. I-XVIII.

sull'entomologia agraria, sull'olivicoltura, sulla frutticoltura, anche subtropicale, e sull'agrumicoltura, tra cui la realizzazione de *L'agrumicoltura siciliana* (1935), considerata attualmente una delle più grandi opere riassuntive dedite al mondo degli agrumi, conferma il totale interesse e il chiaro indirizzo sperimentale voluto dal direttore Casella e conforme alla realtà agraria italiana.²⁹⁵

Il breve periodo Ajon

La scelta di un nuovo docente ordinario presso la cattedra di Arboricoltura a Portici, dovuta dalla morte (1934) dell'illustre Gaetano Briganti, maestro di Casella, e l'emissione del bando di concorso per il nuovo vicedirettore dell'ente acese sanciscono un periodo delicato per le sorti del comitato tecnico.²⁹⁶ Tornati a dedicarsi all'attività dell'ente, in particolare in uno studio rivolto alla cristallizzazione dell'acido citrico dal succo di limone (1935), Casella e Ajon non si tirano indietro nel candidarsi ai rispettivi bandi.²⁹⁷ Fresco vincitore della cattedra di Arboricoltura, nel 1935 Casella chiede e ottiene il suo trasferimento a Portici, abbandonando l'incarico di responsabile dell'ente.²⁹⁸ Dal 1936 il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste decide di nominare come direttore incaricato al posto del docente calabrese il neo-vicedirettore Guido Ajon, il quale si ritrova nel giro di pochi mesi ad essere il primo chimico a occupare la carica più prestigiosa.²⁹⁹ Divenuto docente ordinario di Arboricoltura, poco dopo Casella viene eletto presidente dell'Istituto delle Coltivazioni Arboree e poi preside (1943-1946) della Facoltà di Agraria. Dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, il docente calabrese si dedica alla restaurazione della Reggia di Portici, all'identificazione di numerose specie coltivate notate presso gli affreschi di Oplinti, di Ercolano e di Pompei e alla decorazione, a scopo didattico, di un'intera sala della Reggia borbonica con tavole pittoriche raffiguranti il patrimonio frutticolo della Campania. Deceduto a Portici nel 1978, Casella rappresenta un punto nevralgico del mondo accademico agrario napoletano.³⁰⁰

²⁹⁵ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 121-122 e p. 127; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, XII-XIII, 1934-1935, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, nn. 65-70, 1935, cit.; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 8.

²⁹⁶ A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici*, cit., p. 170; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1934*, cit., p. 5178.

²⁹⁷ Archivio CREA Acireale, D. Casella, *Relazione sull'attività della Stazione durante l'anno 1935-XIII*, cit., p. XIII; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo quadrimestre 1935*, cit., p. 3262-3265; Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale: 1936*, cit., p. 355.

²⁹⁸ A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici*, cit., p. 170; Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale: 1936*, cit., p. 355.

²⁹⁹ Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 8.

³⁰⁰ A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici*, cit., pp. 170-171; <https://luoghi.italianbotanicalheritage.com/collezione-delle-varietà-ortofrutticole/>.

Nato ad Aidone (EN) nel 1891, Guido Ajon non è una nuova presenza all'interno dell'ente. Allievo del chimico Giorgio Errera, docente presso l'Università degli Studi di Palermo, l'ennese viene assunto nel luglio 1914 dalla Stazione acese, banco di prova dei suoi studi sulle essenze e sulla maturazione del limone. Nonostante conosca profondamente l'ente, il chimico decide di non essere sempre partecipe all'attività della Stazione, dedicandosi sia alla cura della propria salute, precaria dopo la Grande Guerra, e sia alla carriera di docente. Tra i periodi 1923-1925 e 1932-1933 diviene docente di chimica analitica e di chimica merceologia prima all'Istituto Tecnico Commerciale di Acireale e poi, dopo aver ottenuto la libera docenza in industrie chimico-agrarie (1928), dal 1932 presso l'Istituto di Merceologia della Facoltà di Economia e Commercio. Diviene preside del citato ente fino al 1938 e fonda gli *Annali di merceologia siciliana*, che cura dal 1933 al 1936. Dopo l'elezione del nuovo responsabile dell'ente acese, dal 1938 Ajon conserva l'incarico di vicedirettore fino alla sua morte, avvenuta nel maggio 1947, e si dedica, tra alti e bassi, dal 1939 al 1944 all'insegnamento di chimica analitica, presso la Facoltà di Scienze, e di chimica bromatologica, presso la Facoltà di Farmacia.³⁰¹

Ajon traghetta l'ente fino agli inizi del 1938, continuando e confermando l'indole tecnica data Casella alla Stazione acese. Oltre alla sistemazione e al riordino di locali, del mobilio, degli apparecchi e della biblioteca, nel 1936 l'ennese si dedica lodevolmente alla sistemazione del campo sperimentale, il quale, a favore della creazione di collezioni, vivai, serre di agrumi e di frutta, subisce un duro e lungo restauro.

Scoperta l'officina di un maniscalco vicino al podere SS. Salvatore, l'Ajon porta avanti le pratiche per l'acquisizione, concretizzata nel 1939, di quei pochi metri quadrati. Inoltre, riesce a ottenere la cessione dei beni dell'ex Comizio Agrario acese, confiscati nel 1924, garantendo alla Stazione di poter eseguire le sue attività all'interno del podere sperimentale *Galatea*. Dal punto vista sia propagandistico e sia entomologico, l'ente continua la sua collaborazione scientifica con la Fiera dello Ionio, arrivata alla sua quinta edizione, e il suo studio sui citati parassiti animali delle piante. Durante la direzione di Ajon, l'ente acese continua a studiare la grave malattia del *malsecco*. Sotto l'aspetto agrumario e patologico, il direttore incaricato si interessa a concedere la maggior parte del fondo sperimentale e alcuni campi extra-poderali a favore dello studio, della coltivazione e della sperimentazione, in condivisione con la Stazione Sperimentale di patologia vegetale di Roma, di varietà di limoni, resistenti al grave malanno, provenienti dalla provincia messinese o dall'India. In campo chimico, l'ente effettua una serie di esperimenti fisiologici, capaci di riconoscere chimicamente le alterazioni interne predisposte dal malsecco.³⁰² Riproposte nuovamente nell'anno

³⁰¹ <https://www.soc.chim.it/sites/default/files/Chimici%20Italiani.pdf>.

³⁰² Archivio CREA Acireale, G. Ajon, *Relazione. A S. E. il Ministro dell'agricoltura e delle Foreste sull'attività della R. Stazione Sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale*, cit.

successivo, queste attività comportano la realizzazione di un *Annali* e tre bollettini, le quali pubblicazioni sono composte dagli studi chimici di Ajon sul malsecco, iniziati nel 1930, e dalle disamine di Costantino sugli insetti parassitari.³⁰³ Perseguita la caratterizzazione, voluta da Casella, dell'ente acese, indirizzandolo sull'aspetto chimico-sperimentale e sulla lotta del malsecco, Ajon, inadatto e impreparato secondo alcuni, cede l'incarico di direttore agli inizi del 1938.³⁰⁴

6. Vincenzo Carrante: l'impatto dell'innovazione sulle filiere frutticola e agrumicola

Il "decennio"

Dopo aver assegnato ad Ajon l'incarico di direttore dell'ente acese, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si muove nella realizzazione di un nuovo bando di concorso per il ruolo di nuovo responsabile della Stazione di Acireale. Nel maggio 1937 la Commissione ha il compito di scegliere su quattro candidati: Guido Ajon, Gaetano Ruggeri, Sante De Grazia, ex assistente del laboratorio di chimica agraria della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici e poi della Stazione chimico-agraria di Roma, e Vincenzo Carrante, capo dell'ufficio tecnico agrario dell'ICE, Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero. Per esclusione voluta dal dicastero e per favorire l'incremento demografico, gli orfani di guerra, gli invalidi di guerra o la causa nazionale, la Commissione estromette Ajon, De Grazia e, pur riconoscendo gli studi realizzati, Ruggieri e nomina come nuovo direttore Carrante.³⁰⁵ Nato a Ruvo di Puglia nel 1897 e laureato a Portici nel 1920, fratello minore di Aurelio, direttore amministrativo al ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Vincenzo Carrante ha da sempre ricoperto incarichi direzionali all'interno degli enti periferici del dicastero. Prima del 1938, dal 1920 al 1927 il pugliese ricopre il ruolo di direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura a Salerno e successivamente nella Scuola tecnica agraria di Cerignola (FG). Dal 1927 viene assunto dall'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero prima come ispettore all'estero, ruolo che gli consente di studiare i mercati e le produzioni orto-frutticole dei vari Paesi, e poi come capo dell'ufficio

³⁰³ Archivio CREA Acireale, G. Ajon, *Relazione. A S. E. il Ministro dell'agricoltura e delle Foreste sull'attività della R. Stazione Sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale*, cit., pp. XVI-XVI; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 122-123 e pp. 127-128; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, XIV, 1937, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, nn. 71-73, 1937, cit.

³⁰⁴ Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 8; Archivio CREA Acireale, G. Ajon, *Relazione. A S. E. il Ministro dell'agricoltura e delle Foreste sull'attività della R. Stazione Sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale*, cit., p. I.

³⁰⁵ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1937*, cit., pp. 433-437; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1938*, cit., pp. 534-536.

tecnico.³⁰⁶ La conoscenza di Carrante sull'esportazione italiana di ortofrutta e di agrumi garantisce il mantenimento del carattere tecnico dell'attività dell'ente. Una caratteristica che viene fatta propria nelle pubblicazioni della Stazione di Acireale come si può notare negli estratti *Per il miglioramento della frutticoltura in Sicilia con particolare riguardo alla zona etnea*, *Sulle pigmentazioni delle arance italiane*, e nel bollettino *La gelata degli aranceti del 1940*.³⁰⁷

La prossimità del secondo conflitto mondiale segna l'attività dell'ente acese, retta dall'ex funzionario tecnico per poco meno di dieci anni (1938-1947), i quali effettivi lavori si concretizzano nel triennio 1938-1941 con la realizzazione di due *Annali*, degli ultimi dieci bollettini e di tutti gli estratti dell'ultimo *Annali* (1948), divulgato sotto il suo successore.³⁰⁸

Dopo l'addio di Ruggieri e la ripresa del ritmo lavorativo delle precedenti direzioni, la Stazione condotta dal pugliese decide di allargare il personale tecnico scientifico, già composto da Joppolo, Ajon e Costantino, con l'assunzione di Antonio Vittoria, Vincenzo Bottari, entrambi agronomi, Carmelo Battiato, biologo vegetale, Giuseppe Patanè, chimico, e Luigi Petralia, entomologo. Attraverso i contributi del dicastero, l'ente decide di inserire nuovi mezzi e apparecchi nei suoi laboratori di entomologia e microbiologia, e di costruire i nuovi laboratori di chimica e di biologia vegetale. Oltre alla sistemazione della biblioteca, ampliato dall'acquisto di nuovi metri quadrati, nel podere *SS. Salvatore* vengono ricollocati nuovi collezioni di agrumi, soprattutto di limoni. Inizialmente usato come piccolo giardino di piante subtropicali, il podere *Galatea* viene riutilizzato all'interno del programma sperimentale sulla concimazione degli agrumi. Dopo la sistemazione e la ricognizione della Stazione, le attività dell'ente si rivolgono sulla frutticoltura e sull'agrumicoltura. Attraverso le figure di Battiato e Bottari, l'ente si dedica all'introduzione e allo studio di diverse cultivar agrumarie e fruttifere, soprattutto del mandarino, tipico siracusano, del melo e del pero, dai quali vengono studiati la biologia fiorale, la potatura, i portainnesti e i mezzi di lotta contro i parassiti. Proprio quest'ultimo aspetto viene analizzato dall'entomologo Giorgio Costantino, il quale studia e pubblica diversi scritti realizzati sugli insetti parassitari come il *verme delle mele e delle pere* o la

³⁰⁶ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1938*, cit., pp. 534-536; Società nazionale degli olivicoltori, *Olivicoltura: rivista mensile di economia e tecnica olivicola ed olearia e delle materie grasse*, vol. 5-6, Roma, Ramo editoriale degli agricoltori, 1950, p. 22;

³⁰⁷ Archivio CREA Acireale, V. Carrante, *Per il miglioramento della frutticoltura in Sicilia con particolare riguardo alla zona etnea*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941, cit.; Archivio CREA Acireale, V. Carrante, *Sulle pigmentazioni delle arance italiane*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, n. 80, 1941, cit.

³⁰⁸ Archivio CREA Acireale, V. Carrante, *Relazione sull'attività della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale nel triennio febbraio 1938-febbraio 1941*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941, pp. I-XIX; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, XV-XVII, 1938-1948, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, nn. 74-84, 1941, cit.; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 123-124 e p. 127; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1940*, cit., pp. 236-237.

tropinota. Tramite la figura di Patanè, la Stazione si pone l'obiettivo di approfondire la fertilizzazione degli agrumeti, condotta nel campo sperimentale *Galatea*. L'ente ha l'interesse di abbattere un pericoloso parassita animale degli agrumi, la *mosca della frutta*, con l'aiuto del Costantino, e di combattere il *marciume radicale* con la possibile diffusione di nuovi rimedi.

Sotto il Carrante, la Stazione continua a studiare e a cercare di porre rimedio nei confronti del *malsecco*, il quale compie gravissime stragi nei limoneti siciliani. L'inefficacia di salvaguardare i limoni con il taglio e la distruzione dei rametti colpiti dalla malattia conduce l'ente acese a selezionare, ibridare e osservare alcuni cultivar di limoni resistenti al malsecco. Le conoscenze allora attuali sul grave malanno vengono raccolte e pubblicate all'interno del bollettino n. 76, *Il mal secco dei limoni e i mezzi di lotta più consigliabili allo stato attuale delle conoscenze*, firmato dal Carrante e considerato attualmente uno degli scritti più interessanti sulla malattia. Oltre ai peculiari studi e lavori condotti soprattutto da Carrante e Costantino, si notano diverse pubblicazioni di ambito bio-vegetale e chimico come *Su alcuni casi di tetralogia fiorale nel genere Citrus*, *L'andromonoicismo nel genere Citrus*, entrambi di Battiato, e *Sulla sostanza colorante delle arance sanguigne*, di Patanè.³⁰⁹

Il secondo dopoguerra

Gli eventi bellici del periodo segnano profondamente la Stazione di Acireale, la quale si trova a interrompere la propria attività (1941) e a fare i conti con le dimissioni di Joppolo (1941) e di Vittoria (1942), i continui congedi straordinari di Ajon e il trasferimento di Costantino (1946) presso l'Osservatorio Fitopatologico di Catanzaro.³¹⁰ Insieme alle altre stazioni sperimentali, nel 1947 l'ente acese conclude il suo lungo corso trentennale di divulgazione propria. Tutte le future pubblicazioni vengono raccolte dalla rivisita ministeriale, *Annali della sperimentazione agraria*, causando la sospensione del periodico *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale* e la soppressione del periodico *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*. Inoltre, l'ente acese si ritrova nello stesso anno ad

³⁰⁹ Archivio CREA Acireale, V. Carrante, *Relazione sull'attività della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale nel triennio febbraio 1938-febbraio 1941*, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, XV-XVII, 1938-1948, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale*, nn. 74-84, 1941, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1940*, cit., pp. 236-237; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1949*, cit., pp. 1086. La ricostruzione del comitato tecnico scientifico e delle sue attività durante la direzione di Carrante è stata raccolta dal colloquio tra il sottoscritto e il Dottore Francesco Intrigliolo, ex direttore del Centro di Ricerca per l'Agrumicoltura e le Colture Mediterranee (2003-2014).

³¹⁰ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1946*, cit., p. 2612; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1941*, cit., p. 1564; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1942*, cit., p. 1850; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1943*, cit., p. 49.

affrontare altri due eventi che segnano ulteriormente il periodo nero della Stazione.³¹¹ Nel maggio 1947 viene a mancare ad Acireale il vicedirettore Guido Ajon, il quale ha da sempre dedicato tutta la sua vita alla sperimentazione e al progresso dello stesso ente, nonostante il precario stato di salute. Dopo quasi dieci anni, vincitore del bando di direttore presso la Stazione Agraria di Bari, Carrante si dimette dall'incarico di responsabile dell'ente, decidendo di tornare nella sua Puglia e divenendo nel gennaio 1948 direttore dell'istituzione barese.³¹²

7. Gaetano Ruggieri ed Enrico Di Martino: la conquista della sperimentazione

L'importante fitopatologo

Tra il gennaio e l'aprile 1948, dopo le formalizzazioni delle dimissioni del Carrante, la storia dell'ente acese cambia definitivamente. Segnando le sorti di questi due enti, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste decide di assegnare l'incarico di direttore temporaneo della Stazione di Acireale e di direttore dell'Osservatorio fitopatologico di Acireale a due volti catanesi, noti all'interno della sperimentazione agraria nazionale, Gaetano Ruggieri e Giuseppe Bellio, allora responsabile dell'Osservatorio triestino.

Nato a Scordia (CT) nel 1904 e laureato a Portici in scienze agrarie (1926), Ruggieri è tuttora considerato uno dei più importanti studiosi sul *malsecco*. Dopo la borsa di perfezionamento in arboricoltura presso la scuola napoletana (1927), tra il 1929 e il 1932 è assistente presso la Stazione Sperimentale di patologia vegetale di Roma, retta dal Petri (1875-1946), con la quale conduce degli interessanti studi sul grave malanno presso l'Osservatorio di Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina. Grazie all'istituzione della squadra d'investigazione da parte del Ministero dell'Economia Nazionale (1925), il Ruggieri si ritrova a studiare nelle zone rurali del citato comune e nei paesi limitrofi, come Roccalumera e Nizza di Sicilia, nelle quali il gravo malanno è apparso, per la prima volta in Italia, nel 1918. Divenuto sperimentatore presso la Stazione Sperimentale di Acireale tra il 1933 e il 1937, Ruggieri si occupa dello studio sul *malsecco*, continuando i lavori condotti dai Savastano e proseguiti sotto le direzioni di Casella e di Ajon. Nel periodo acese, lo studioso continua a collaborare con l'ente romano e nel 1937 si candida a divenire nuovo responsabile della Stazione di Acireale, poi occupato dal Carrante. Dopo il suo momentaneo addio, tra il 1938 e il 1948 è sperimentatore e vicedirettore della Stazione Sperimentale di patologia vegetale di Roma, poi retta da Cesare Sibia (1895-1964), succeduto al Petri. In questo decennio, tra il 1939 e il 1942, il Ruggieri

³¹¹ Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *Prefazione*, in "Annali dell'Istituto Sperimentale per l'Agricoltura", I-II, 1969, p.8.

³¹² <https://www.soc.chim.it/sites/default/files/Chimici%20Italiani.pdf>; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1948, Supplemento al n.1*, cit., p. 186;

ha l'incarico di tenere lezioni di patologia agrumaria presso la scuola pisana e successivamente ottiene la libera docenza in patologia vegetale.

Terminato l'incarico di direttore temporaneo nel 1949, nel 1950 Ruggieri diviene direttore della Stazione di Acireale, venendo favorito rispetto l'illustre giovane docente Nino Breviglieri, accademico presso la cattedra di Coltivazioni Arboree di Firenze. L'esperienza affianco a Petri e il vasto studio condotto, il quale prevede 49 scritti tra patologia vegetale e agrumicoltura su un totale di 54 pubblicazioni, collocano il Ruggieri tra i personaggi e i fitopatologi più illustri nel campo nazionale italiano.

La figura e la grande competenza di Ruggieri risollevano l'ente acese dal periodo nero e lo pongono al centro dello studio fitopatologico italiano, come più volte viene affermato dal forte interesse accademico delle pubblicazioni realizzate dalla Stazione e dagli stessi addetti ai lavori.³¹³

I quindici anni di Ruggieri

Divenuto il più importante esperto sul *malsecco*, dopo la morte del Petri, direttore dell'ente acese e, successivamente, direttore (1953) degli Istituti superiori di sperimentazione agraria, Ruggieri si occupa della totale pubblicazione degli studi scientifici in Stazione, collaborando con le più importanti riviste agrarie, tra cui la rivista ministeriale *Annali della sperimentazione* (fino al 1957) e *Tecnica agricola* (fino al 1966). In campo divulgativo, il noto patologo pubblica nel 1948 l'ultima edizione della sospesa rivista *Annali*. Nel novembre 1955 il Ruggieri tenta di riprendere la pubblicazione locale con la realizzazione della *Rivista di Agrumicoltura*, poi abbandonata nel maggio 1957 per motivi economici. Nonostante l'indipendenza dalla Stazione con la nomina di Bellio e poi il successivo passaggio (1953) di competenza dal ministero alla regione dell'Osservatorio fitopatologico di Acireale, Ruggieri decide di mantenere una collaborazione con il citato ente e rilancia la figura della Stazione, la quale diviene anche centro del comitato nazionale sul *malsecco* (1950).³¹⁴ Durante la direzione del Ruggieri, la riaffermazione dell'ente passa anche attraverso il rinnovamento dei laboratori, tra locali e strumentazione, e il riadattamento con collezioni di agrumi dei poderi *SS. Salvatore* e *Galatea*. Riguardo l'ex campo sperimentale del Comizio Agrario, il quale non è attualmente di proprietà dell'ente acese, probabilmente esso viene adibito a favore dell'Osservatorio di fitopatologia, poi passato di competenza regionale dopo il 1953. Nel 1956 il

³¹³ Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste*: 1948, cit., p. 1049; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste*: 1949, cit., p. 1084; <https://www.sinab.it/istituto-ricerca/crea-pav-centro-di-ricerca-la-patologia-vegetale>.

³¹⁴ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 128-139; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste*: 1950, cit., p. 1387; L. 10 febbraio 1953, n. 62; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Rivista di Agrumicoltura*, I-II, Acireale, 1955-1957; Archivio CREA Acireale, MAF, *Annali della sperimentazione agraria: nuova serie*, I-XI, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1947-1957; Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie della Provincia di Catania, *Tecnica Agricola*, III-XVIII, Catania, La Nuovagrafica, 1951-1966; E. Di Martino, *Prefazione*, cit., p.8.

Ruggieri ottiene in comodato d'uso, attualmente di proprietà, un campo sperimentale di 25 ha, suddiviso in undici appezzamenti, presso la contrada Palazzelli nel comune di Lentini (SR), nel quale vengono condotte diverse ricerche sugli agrumi, sulla frutta e sull'olivo.³¹⁵

Dal 1950 l'arrivo di giovani laureati in Stazione rappresenta uno dei molti aspetti positivi del progresso e dell'avanzamento dell'istruzione e della sperimentazione agraria in Italia e nel mondo. Nasce una grandissima collaborazione tra il mondo delle scienze agrarie e l'ente acese e tra quest'ultimo e questi giovani laureati, divenuti sperimentatori e borsisti operativi o di passaggio ad Acireale. Oltre alle figure di Bottari, Bellio e Petralia, il comitato tecnico scientifico, guidato dalla scelta di Ruggieri di proseguire sia l'interesse agrumario e sia l'interesse nei confronti di altre coltivazioni arboree, è composto da Francesco Russo, Enrico Di Martino, dal 1961 con il ruolo di aiuto-direttore (ex vicedirettore), Giambattista Raciti, Giuseppe Cutuli, Paolo Spina, Luciano Pennisi, Vittorio Lo Giudice, Giorgio Terranova, Alfio Scuderi, Maria Torrisi, Edoardo Solarino, Sebastiano Di Caro, Michele Pupillo, Camillo Scandurra, Giuseppe Zinna, Antonio Muratore e tant'altri.³¹⁶ Nell'ambito del miglioramento genetico, delle tecniche colturali, della nutrizione e della patologia vegetale, Russo, in collaborazione anche con Torrisi, Terranova e Raciti, si dedica allo studio nucellare degli agrumi, alla selezione di agrumi con pregevoli caratteristiche, alle carenze di microelementi degli agrumi, allo studio di non lavorazione degli agrumeti con erbicidi, alla presenza della malattia *Tristeza* negli agrumi e allo studio generale sulla pianta del carrubo. In collaborazione anche con Pennisi e Scuderi, Raciti indaga anche gli elementi chimici della concimazione e la qualità delle acque degli agrumi in rapporto ai terreni. Con un'attenzione verso la fitopatologia, Cutuli condivide l'interesse nei confronti della nutrizione vegetale e studia il fenomeno dell'incrinatura della buccia dei frutti. Pennisi conduce interessanti indagini chimiche sui frutti e sulle possibilità di una possibile destinazione industriale. Bottari, Spina, Pupillo e Di Caro si dedicano rispettivamente all'olivo, al fico, al nocciuolo, al pistacchio e alla vite. Di Martino si dedica allo studio di antiparassitari e dei parassiti animali delle piante precedentemente studiati da Costantino, all'*acaro delle meraviglie*, agli *acari* della frutta, alla *ruggine* e all'*argentatura* del limone, alla *cicadellide*

³¹⁵ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 65-66.

³¹⁶ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 65-66; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., p. 9; Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1961*, cit., p. 855; A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, IV, Bologna, Edagricole, 1989.

L'istituzione del nuovo comitato tecnico scientifico dell'ente acese è influenzato dalla riforma sull'aumento del personale tecnico scientifico (Archivio CREA Acireale, MAF, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1941*, cit., p. 1170); dalla scelta ministeriale di voler fondare una rivista di sperimentazione agraria (Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *Prefazione*, cit., p. 8); dall'apertura delle prime Facoltà di Agraria in Italia, a Catania nel 1948 (si veda F. Pennacchi, G. Surico, *Orientamenti delle numerose Facoltà di Agraria*, cit., pp. 1-32.); dal rapporto tra le stazioni sperimentali e le università (come si evince dalle numerose pubblicazioni scientifiche giunte) e tra il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e gli assessorati regionali (L. 10 febbraio 1953, n. 62).

della vite, alla *fetola* sull'arancio e al *ragno rosso*.³¹⁷ Anche il Ruggieri affronta la maggior parte degli ambiti di studio citati precedentemente e si dedica a nuove varietà di agrumi, altre colture, alle tecniche colturali per la razionalizzazione dei concimi, a nuovi metodi di non lavorazione degli agrumeti, come la pacciamatura, ad affezioni crittogamiche, anche allo studio di nuovi parassiti animali, alle utilizzazioni industriali, alle ricerche sui nematoidi, alle carenze di microelementi vegetali e al miglioramento del commercio. Riguardo l'interesse *malsecco*, il direttore continua i suoi peculiari studi, soprattutto tra il 1948 e il 1956, proseguendo la sua collaborazione anche con Roma, in particolare con il fitopatologo Gabriele Goidanich (1912-1999). Ruggieri studia la selezione di alcuni cultivar limonicoli resistenti, come il *Monachello* e il *S. Teresa*, gli aspetti, i problemi, gli effetti, la periodicità e i possibili sistemi di lotta, tra cui le irrorazioni anticrittogamiche rameiche, contro il grave malanno. L'incessante lavoro del fitopatologo viene successivamente ereditato dalla maggior parte del comitato scientifico, in particolare da Russo, Cutuli e da altri studiosi vicini ad Acireale.³¹⁸

La morte e il passaggio del testimone a Enrico Di Martino

L'improvvisa morte di Gaetano Ruggieri, avvenuta nel marzo 1965, segna inevitabilmente una grande perdita per l'ente e per l'agrumicoltura, ma la sua operosità e la sua dedizione sono da esempio per le attività future. Fin da subito il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste decide di porre come direttore incaricato l'aiuto-direttore Di Martino, primo entomologo ad occupare la carica più prestigiosa dell'ente. Nato a Perugia nel 1924 e laureato in Scienze Agraria a Perugia nel 1947, Di Martino (1924-2017) occupa il ruolo di sperimentatore presso la Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale nel 1954. Durante il suo mandato di direttore incaricato, nel 1967 consegue la libera docenza in Fitoiatria, studio della difesa degli organismi vegetali, divenendo professore accademico presso la Facoltà di Agraria di Catania e di Bologna tra il 1966 e il 1974. Dal 1974 ha diretto la Sezione di Biologia e Difesa dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura e ottiene un ulteriore incarico di direzione presso l'Istituto Sperimentale di Olivicoltura di Rende (CS). Oltre alla sua passione per l'entomologia agrumaria, la quale lo porta a fare uno stage presso il laboratorio di Entomologia di Portici, la sua attività di studioso e di ricercatore si rivolge anche su varie tematiche riguardanti patologia vegetale, biochimica, biogenetica.

³¹⁷ Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 9-12;

³¹⁸ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 65-66; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 10-11; Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, E. Di Martino, *Gaetano Ruggieri: necrologio*, in "Tecnica Agricola", XVII, 1965; F. Nigro, A. Ippolito, M.G. Salerno, *Mal secco disease of citrus*, cit.

Seguendo le orme del suo predecessore, fino al 1972 lo sperimentatore decide di mantenere e dirigere gli studi condotti dal comitato tecnico scientifico. In questo periodo Di Martino traghetta la Stazione nel suo passaggio, avvenuto nel febbraio 1968, in Istituto Sperimentale per l'Agricoltura di Acireale, dopo il decreto dell'anno precedente. Grazie alla direzione e all'eredità del Ruggieri, mantenuta dall'entomologo, il nuovo ente acese non si fa trovare impreparato in questa nuova esperienza. L'organizzazione della recente istituzione viene affidata nelle mani di Spina, nuovo direttore dal 1972, di Russo, capo della sezione *Miglioramento genetico*, di Di Martino, capo della sezione *Biologia e Difesa*, di Raciti, capo della sezione *Tecniche colturali*, e di Terranova, capo della sezione *Miglioramento bergamotto e cedro*, operativa presso S. Gregorio, frazione di Reggio Calabria, con l'obiettivo di condurre studi su essenze e derivati agrumari.³¹⁹

8. L'evoluzione delle attività di ricerca nell'ambito delle diverse gestioni

In quasi sessant'anni di storia e di impiego, l'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale si fonda dall'intreccio degli studi condotti in ente e delle singole esperienze dei responsabili eletti.³²⁰

Sebbene la Stazione conduca diverse ricerche e studi sulle coltivazioni arboree, l'attività si basa sulla totale dedizione sull'agrumicoltura, soprattutto sotto le direzioni di Ajon, Ruggieri e Di Martino. La volontà di dedicarsi ad altre colture, soprattutto olivo e altre piante fruttifere, è sempre presente all'interno dei lavori dell'ente e viene ribadito nelle opere e nelle relazioni condotte sotto le direzioni di Savastano, Casella e Carrante. Nonostante i citati propositi, sotto la loro autorità vengono realizzate peculiari opere di interesse agrumario come *L'agrumicoltura sorrentina durante il periodo 1915-1921* (1922), *La biologia colturale del limone nel versante orientale etneo* (1922), *Tra gli agrumeti d'America* (1930) di Giulio Savastano, *L'agrumicoltura siciliana* (1935), *La produzione vivaistica nell'agrumicoltura siciliana* (1934), gli studi sulle singole cultivar (1935) di Casella, e *La gelata degli aranceti nel 1940* (1941), *La concimazione degli agrumeti in rapporto alla gelata del 1940* (1941), *Sulle pigmentazioni delle arance italiane* (1941) di Carrante.³²¹

³¹⁹ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., p. 67; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 13-14; Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, E. Di Martino, *Gaetano Ruggieri: necrologio*, cit.; https://www.accademiadeglizelanti.it/2019/notiziario_19.pdf.

³²⁰ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-67; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 5-12; Archivio CREA Acireale, L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, cit., pp. 38-40.

³²¹ Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 5-12; Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-67; Archivio CREA Acireale, G. Savastano, *L'agrumicoltura sorrentina durante il periodo*

Grazie al contributo dell'Osservatorio fitopatologico di Acireale, un secondo aspetto molto importante è l'interesse dell'ente nei confronti della patologia vegetale, la quale è uno dei primi campi di studi presenti, insieme all'entomologia, nella maggior parte degli scritti e delle relazioni. L'interesse sulle malattie delle piante studiata nell'istituzione acese è prevalentemente rivolta all'ambito agrumario, il quale approfondimento consente la Stazione Acireale di divenire uno dei centri più importanti su tale ambito. Il forte apprezzamento e il peculiare studio condotto dalla Stazione comporta la collaborazione tra l'ente acese e gli altri istituti, come con Roma e con Riverside; la notevole influenza delle attività di campo, poderali ed extra-poderali; alcune disamine attuali sul *malsecco* e sulle altre patologie come la *gommosi* e il *marciume radicale*. L'evidente interesse di questi studi condotti comporta la realizzazione di scritti come *Gommosi, marciume radicale, marciume del tronco ed apoplezia negli agrumi* (1918), *Di talune pratiche colturali nel marciume radicale degli agrumi* (1921), *La cura del mal secco negli alberi fruttiferi* (1925) di Luigi Savastano, *Perfezionamento all'estero in fitopatologia ed agrumicoltura* (1930), *Ricerche sperimentali sul decorso patologico del "mal secco" nel limone* (1931) di Giulio Savastano, *Le malattie degli agrumi e lo stato attuale dei rimedi relativi* (1935) di Casella, *Studi sul mal secco degli agrumi* (1937) di Ajon, *Il mal secco dei limoni e i mezzi di lotta più consigliabili allo stato attuale delle conoscenze* (1941) di Carrante, e infine *Effetti del freddo e "mal secco" negli agrumeti siciliani* (1949) e *"Mal secco" degli agrumi e attuali mezzi di lotta* (1956) di Ruggieri.³²²

Un terzo aspetto molto importante è l'interesse nei confronti dell'entomologia, ramo della zoologia dedicato allo studio sugli insetti. Questa attenzione sui parassiti è uno dei primordiali ambiti analizzati dal comitato scientifico, soprattutto da Savastano padre, Costantino e Di Martino. Le disamine compiute da questi autori prevedono interessanti analisi sulle diverse specie di cocciniglie, soprattutto la *biancarossa* e l'*iceria*, le quali vengono studiate in Italia per la prima volta dal Barlese. L'inizio di questo peculiare interesse di studio avviene con il Savastano, il quale collabora con il De Stefani, famoso entomologo, e conduce una lotta biologica antiparassitaria con l'utilizzo di polisolfuro di calcio e dell'allevamento del *novius cardinalis*. Dopo il ritiro del Savastano, questo studio viene

1915-1921, cit.; Archivio CREA Acireale, G. Savastano, *La biologia colturale del limone nel versante orientale etneo*, cit.; Archivio CREA Acireale, G. Savastano, *Tra gli agrumeti d'America*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale", X, 1930, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, XII-XIII, 1934-1935, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, nn. 80-82, 1941, cit.; Archivio CREA Acireale, V. Carrante, *Sulle pigmentazioni delle arance italiane*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941, cit.

³²² Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-67; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 5-12; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, nn. 28-42-57-76, 1918-1941, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, X-XIV, 1930-1937, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Annali della sperimentazione agraria: nuova serie*, III, 1949, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Rivista di Agrumicoltura*, I, 1956, cit.

proseguito dal Costantino e dopo dal Di Martino, i quali mettono in moto la prima lotta chimica contro i parassiti. Le disamine condotte dai tre studiosi prevedono non solo lo studio dei singoli parassiti, ma anche dei possibili rimedi, ormai fuori legge, contro questi. L'interesse per lo studio parassitario è evidente dalla pubblicazione di opere come *Lotta contro l'iceria* (1914), *Lotta contro il crisonfalo* (1914), *Della biancarossa negli agrumi e in altre specie ospitanti nell'Italia* (1930) di Luigi Savastano, *Alterazioni cecidiche più frequenti su alcuni alberi da frutta in Sicilia* (1918), *Intorno agli insetti che frequentano i fichi ammalati di seccume nella Provincia di Palermo* (1918) di De Stefani, *Studio sulle tavole dosimetriche per le fumigazioni cianidriche* (1934) e gli studi condotti sui singoli parassiti e sui rispettivi rimedi realizzati da Costantino (1934-1941) e da Di Martino (1951-1967).³²³

Un quarto e ultimo aspetto di peculiare attenzione è lo studio rivolto alla chimica. Fornito di un laboratorio chimico, l'ente si dedica a questo ambito grazie alla nota abbondanza di limoni nella costa jonica e alle pubblicazioni condotte da Parrozzani e Ajon. I due chimici rappresentano i maggiori fautori degli studi condotti in ente sulle essenze, sui derivati e sulla maturazione del limone per un futuro interesse industriale. Dopo la morte dell'ennese, quest'ultimo aspetto viene ereditato dallo sperimentatore chimico Pennisi e dalla sezione operativa nella Calabria meridionale, territorio noto per la produzione di derivati agrumari. L'interesse chimico è coinvolto anche in diversi studi riguardo altri agrumi come arancia e mandarino e nella lotta contro i parassiti e contro il *malsecco*. L'attenzione per lo studio chimico è evidente dalla pubblicazione di opere come *Contributo allo studio della maturazione industriale del limone* (1912), *Sull'analisi dell'essenza del mandarino* (1912), *Ricerche sulle essenze concentrate di limone* (1914) di Parrozzani, il ciclo *Sulle essenze del limone* (1918-1922), *Estrattore a corrente continua di liquido* (1922), il ciclo *Sulla maturazione del frutto del limone* (1926-1930), *Piccola industria dell'acido citrico* (1941) di Ajon, e *Cristallizzazione dell'acido citrico direttamente dall'agro* (1950), *Sulla presunta influenza della concimazione e dell'esposizione delle piante* (1950), *Sui più recenti progressi della tecnica di utilizzazione e conservazione dei succhi di agrumi* (1952) di Pennisi.³²⁴

³²³ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-67; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 5-12; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, II-XVI 1914-1941, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, nn. 67-84, 1935-1941, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Rivista di Agrumicoltura*, I-II, 1955-1957, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Annali della sperimentazione agraria: nuova serie*, I-XI, 1947-1957, cit.; Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie della Provincia di Catania, *Tecnica Agricola*, III-XVIII, 1951-1966, cit.

³²⁴ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-67; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 5-12; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, I-XVII, 1912-1948, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Annali della sperimentazione agraria: nuova serie*, IV-VI, 1950-1952, cit.

Altrettanto influenzata dalle singole esperienze dei responsabili eletti, l'attività dell'ente acese può essere suddivisa in tre fasi, dalle quali si può delineare l'evoluzione e la tendenza dei lavori condotti in Stazione.

Gestita in un secondo momento insieme al figlio Giulio, la prima fase dell'ente coincide con la direzione di Luigi Savastano (1910-1931). In questo periodo prevale un'attività riconducibile al binomio arboricoltura-patologia, voluta dall'intellettuale napoletano e da suo figlio. Considerati nei primi dieci anni di attività dell'ente, gli studi chimici di Parrozzani e Ajon rappresentano un altro importante aspetto dei lavori condotti in Stazione, i quali si orientano principalmente verso uno studio tecnico-scientifico delle essenze e dei derivati agrumari. Ridimensionato l'interesse rivolto per lo studio della chimica durante gli anni Venti, l'attività condotta dai due Savastano influenza i lavori e le pubblicazioni dell'ente, i quali assumono un carattere divulgativo ed esplicativo, pertinente all'osservazione e alla descrizione. Questi aspetti si contraddistinguono nelle numerose opere riguardo la possibilità di nuove coltivazioni di frutta e di agrumi o per quanto riguarda i consigli rivolti agli arboricoltori all'interno dei bollettini. Nonostante questa caratteristica, l'ente è ben considerato e apprezzato in attività al di fuori delle proprie. All'interno degli scritti dell'ente si possono trovare interessanti riferimenti riguardo la partecipazione di particolari eventi, come la Conferenza di frutticoltura a Caltagirone e la Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, e di comuni iniziative e collaborazioni, come l'istituzione di consorzi contro la biancarossa e la divulgazione delle pratiche e degli studi colturali presso singoli agricoltori, consorzi agrari, comuni agrumari, scuole e istituti scientifici.³²⁵

La seconda fase coincide con le direzioni di Casella, Ajon e Carrante (1931-1947), nelle quali l'ente inizia ad abbandonare quel carattere didascalico ed esplicativo caratteristico delle precedenti attività, ma ancora presente in alcuni studi. I tre responsabili contribuiscono ad una prima acquisizione di quell'indole tecnico-scientifica e di una maggiore collaborazione tra i diversi ambiti di studio. Oltre ad un nuovo impulso nei confronti della frutticoltura, l'ente si interessa allo studio di tecniche di propagazione, di ibridazione e di concimazione, alla selezione delle cultivar fruttifere e agrumarie, alle ricerche e ai rimedi contro nuovi parassiti e patologie già note, e ai fattori di miglioramento e orientamento colturale per una futura destinazione industriale e commerciale. Sottovalutata nella precedente fase, l'aspetto chimico ritrova quella centralità degli studi dell'ente e del percorso sperimentale, contribuendo all'interno di studi biologici, patologici ed entomologici. Questa fase di primo approccio nei confronti della scienza agraria viene sostenuta anche dai lavori condotti da nuovi

³²⁵ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 56-65; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 5-8; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, I-XI, 1912-1931, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, nn. 1-64, 1913-1926, cit.

volti, assunti dal 1933 in poi, come Costantino, Ruggieri e tant'altri. All'interno di questo periodo, l'ente acese consolida il proprio rapporto con il mondo esterno grazie alla partecipazione di manifestazioni, come la Fiera dello Ionio, alla collaborazione con i singoli istituti, come la Stazione Sperimentale di Sanremo, o con i singoli coltivatori, attraverso la distruzione di marze, la divulgazione di studi sulle sconosciute cultivar fruttifere, la diffusione extra podere di portainnesti resistenti al *malsecco* e la produzione vivaistica.³²⁶

La terza e ultima fase coincide con le direzioni di Ruggieri e di Di Martino (1948-1968), nelle quali l'impegno dell'ente conferma le precedenti attività e approda al tanto atteso carattere sperimentale. Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, la Stazione di Acireale, come l'Italia e l'Occidente, conosce l'apertura e il progresso accademico scientifico, i quali garantiscono la nascita e l'impegno di compagini di ricercatori e di sperimentatori. Sotto le due direzioni, la Stazione conosce una prima organizzazione scientifica delle attività e della formazione del personale scientifico tecnico che tutt'ora persiste dopo decenni. Inizialmente, sotto Ruggieri, vi è una distinzione e una suddivisione delle attività in settori scientifico disciplinari, i quali hanno la possibilità di comunicare e collaborare tra di loro. Sotto Di Martino, questa realtà si cristallizza dal 1967 grazie alle nuove e attuali sezioni operative, le quali godono di una loro autonomia. Con Ruggieri, coordinatore e supervisore delle attività, la Stazione conosce ulteriormente e approfondisce gli studi riconducibili all'agrumicoltura, alla patologia vegetale, all'entomologia e alla chimica. Da questi ambiti di studio emergono quattro volti noti all'interno dell'ente acese e del panorama sperimentale agrario: Russo, direttore della sezione *Miglioramento genetico*, il quale si dedica al risanamento e al miglioramento genetico-sanitario delle cultivar agrumarie; Di Martino, direttore della sezione *Biologia e Difesa*, il quale si dedica allo studio dei parassiti fruttiferi e agrumari, dei mezzi lotta e delle modalità di distribuzione degli antiparassitari; Raciti, direttore della sezione *Tecniche Colturali*, il quale si dedica allo studio sulla nutrizione, carenza e fertilizzazione vegetale; Terranova, direttore della sezione *Miglioramento Bergamotto e Cedro*, il quale si dedica alla qualità dei frutti e alle trasformazioni agrumarie in campo industriale. L'armonia e il costante lavoro sia dei singoli e sia degli altri sperimentatori consentono alla Stazione acese di porsi come centro di ricerca e di trovarsi pronta alle nuove insidie che l'agricoltura, l'industria e il commercio presentano.³²⁷

³²⁶ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 65-66; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 8-9; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, XII-XVII, 1934-1948, cit.; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale*, nn. 65-84, 1935-1941, cit.

³²⁷ Archivio CREA Acireale, P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura*, cit., pp. 66-67; Archivio CREA Acireale, E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, cit., pp. 9-12; Archivio CREA Acireale, SSFAA, *Rivista di Agrumicoltura*, I-II, 1955-1957, cit.; Archivio CREA Acireale, MAF, *Annali della sperimentazione agraria: nuova serie*, I-XI, 1947-1957, cit.; Biblioteca CREA Francesco Russo Acireale, Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie della Provincia di Catania, *Tecnica Agricola*, III-XVIII, 1951-1966, cit.

Conclusioni

Nata nel 1907, tra le stazioni sperimentali promotrici dell'ammodernamento agrario vi è la Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale. Dopo la Grande Guerra l'ente acese diviene centro di divulgazione agronomica all'interno del contesto locale agrumario. Con la comparsa del malsecco, la Stazione di Acireale si allinea alla cultura scientifica nazionale, già affermata da qualche anno, agli inizi degli anni Trenta del XX secolo. Questa transizione aggiunge all'aspetto divulgativo quella prospettiva tecnica, fortemente tipica del mondo laboratoriale, la quale consente all'istituzione acese di confermare nuovamente il suo ruolo di sostegno al contesto locale agrumario e frutticolo. L'istituto sperimentale inizia a dialogare con i privati e intraprendere quel rapporto collaborativo con gli ambienti industriali, commerciali e vivaistici. Dopo le note difficoltà durante la Seconda Guerra Mondiale, la Stazione di Acireale diviene uno dei centri di ricerca agraria più importanti sia in ambito nazionale che internazionale. Grazie all'apertura del mondo scientifico e accademico in Occidente, negli anni Cinquanta del XX secolo, l'istituzione acese è epicentro della formazione e dell'affermazione di ricercatori, i quali hanno contribuito sia alla scienza agraria e sia all'approdo al totale interesse scientifico agrario dell'ente. Grazie all'inestimabile lavoro e alla grande passione condotta dagli addetti ai lavori, la Stazione di Acireale si pone sempre al passo dell'avanzamento della scienza e della pratica dell'agricoltura e pronta alle nuove e successive sfide. Il duro impiego della Stazione pone quest'ultima tempestivamente all'altezza della trasformazione e dell'istituzione del nuovo ente, l'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale, dal 1968.

L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale rappresenta uno dei massimi esempi del programma agronomico italiano di promozione dell'istruzione scientifica agraria, realizzata negli ultimi trent'anni del XIX secolo dal Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio. Grazie anche al duro lavoro di Alfonso Cossa in terra tedesca, l'Italia è promotrice dell'istituzione di laboratori e di stazioni sperimentali, i quali hanno contribuito a sposare la causa agraria e porre il Paese all'altezza del livello europeo riguardo il nuovo rapporto chimico-agrario dell'agronomia. Mantenendo da sempre l'autonomia, lungo quasi tutto il Novecento le stazioni sperimentali rappresentano la massima espressione della ricerca sperimentale agraria in Italia.

L'incentivazione, non solo sperimentale, dell'agronomia italiana passa dalla scelta della neonata monarchia di promulgare la scienza e la pratica dell'agricoltura sia in ambito istituzionale e sia per iniziativa privata. Questa volontà del Regno d'Italia avviene dal ridimensionamento della differenza tra la cultura agronomica europea, soprattutto di Inghilterra, Francia e Germania, e italiana, voluta da

personaggi autorevoli come Cosimo Ridolfi, Gaetano Cantoni, Giuseppe Antonio Ottavi e tant'altri, operanti soprattutto tra gli anni Quaranta e Cinquanta del XIX secolo.

Sin dalla sua fondazione, l'attività dell'ente acese promuove, come la maggior parte degli istituti sperimentali, la collaborazione con diverse associazioni agrarie favorevoli al rinnovamento e al progresso agronomico. In Italia, il rapporto con queste inizia a instaurarsi fin dagli anni Ottanta del XIX secolo, quando lo Stato, favorito da un'unità socioeconomica rurale, consente la cooperazione di organizzazioni come comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura e consorzi agrari. Colpiti dalla crisi agraria negli anni Ottanta del XIX secolo, soprattutto gli enti cattedratici e consortili, quest'ultimi riuniti sotto la Federazione italiana consorzi agrari, riescono a risollevare l'agricoltura italiana dalla precedente congiuntura. Divenuti, insieme agli istituti sperimentali, fautori di quell'agognato rinnovamento agrario desiderato dagli illustri agronomi e dal senatore Jacini, Cattedre e Federconsorzi riuscirono a porsi da modello agronomico da perseguire durante i primi anni del XX secolo.

Con la soppressione degli enti cattedratici e la statalizzazione della Federconsorzi da parte del Regime durante gli anni Trenta del Novecento, la libera iniziativa agraria viene meno. L'avvento dell'Italia repubblicana segna la rinascita dell'associazione federconsortile, ormai ultimo baluardo dell'attivismo privato, la quale diviene leader dell'economia italiana e dell'interesse agronomico. Legata alla Coldiretti e alla Democrazia Cristiana e più volte criticata da diversi esponenti della parte sinistra dell'emiciclo parlamentare, la Federazione viene diretta da una diarchia incapace di mantenere lo status quo, mettendo in difficoltà economica e in fallimento sia i singoli membri e sia l'organizzazione nazionale, poi soppressa nel primo decennio del XXI secolo.

Attraverso la divulgazione dei propri periodici, l'impiego dell'istituzione di Acireale investe anche sulla causa formativa agraria. La collaborazione tra gli istituti sperimentali e le scuole di istruzione agraria secondaria e superiore viene proposta dal Regno d'Italia durante gli anni Ottanta dell'Ottocento. Definita come tecnica, la scienza e la pratica dell'agricoltura diviene motivo di scontro ideologico tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio dal 1878. Non adatta alla formazione generale del cittadino secondo l'ala politica conservatrice, il MAIC si batte fino alla conclusione degli anni Venti del Novecento per la competenza e per l'adeguata educazione agronomica italiana. La competente formazione dell'istruzione professionale agraria e le riforme accademiche introdotte all'interno delle scuole superiori del dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio consentono all'agronomia di ottenere quella valenza scientifica.

Tra la fine degli anni Venti del XX secolo, il forte potere accentratore del Regime sancisce il lento e progressivo passaggio dell'istruzione agraria verso il Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale costituisce le Facoltà di Agraria e gli istituti tecnici agrari. Anche dopo il secondo conflitto mondiale,

il dicastero della Pubblica Istruzione, il quale tuttora gestisce la formazione agronomica, continua il percorso precedentemente stabilito, ampliando i corsi di specializzazione agronomica e collaborando con il Ministero del Lavoro riguardo l'avviamento professionale agrario.

L'esperienza condotta presso la sede CREA di Acireale ha dato la possibilità di poter approfondire la vasta tematica dell'agronomia e di poter conoscere i peculiari studi realizzati presso la Stazione acese. La disponibilità e il possibile confronto con il personale tecnico scientifico hanno suscitato in me un ulteriore interesse per la cultura agronomica, la quale attualmente è poco considerata all'interno del panorama culturale italiano. Inoltre, sarebbe veramente interessante approfondire l'attività lavorativa e i progressi delle istituzioni successive alla Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale e le conseguenze socioeconomiche di alcuni ambiti o aspetti di ricerca condotti per tempo dalla stessa Stazione.

APPENDICE FOTOGRAFICA



Ex Monastero dei Cappuccini, allora sede del Comizio Circondariale di Acireale (1868-1907) e della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1907-1922).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



L'allora sede della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura (1922-1972).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



L'attuale sede di Acireale del CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, prima Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura (1907-1967), poi Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura (1968-2007) e infine Centro di Ricerca per l'Agrumicoltura e le Colture Mediterranee (2007-2014).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Un secondo scorcio dell'attuale sede CREA di Acireale. Questo complesso edilizio viene costruito nel 1972 sotto la direzione di Paolo Spina (1972-1992), primo direttore dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Ex logo della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1907-1967), poi Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura (1968-2007).

Sormontato dalla massima *Arbor summum munus* (“Albero sommo dono”) di Plinio il Vecchio, autore di *Historia naturalis*, il disegno di un olivo stilizzato viene realizzato da Luigi Savastano durante l’esperienza di docente presso la penisola sorrentina. Il napoletano decide di porre questa immagine sulla copertina del suo trattato *Arboricoltura* (1914), poi collocato sulle porte dell’ingresso centrale dell’attuale locale e sulle copertine di ogni pubblicazione.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Targa posta all’ingresso centrale dell’attuale sede durante l’istituzione della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1907-1967), oggi esposta nel corridoio centrale del CREA di Acireale.

Fonte: CREA di Acireale.



Campo sperimentale SS. Salvatore durante gli anni Trenta del XX secolo.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Campo sperimentale SS. Salvatore oggi.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Biblioteca della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale durante gli anni Trenta del XX secolo.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Biblioteca Francesco Russo CREA di Acireale oggi.

Fonte: CREA di Acireale.



*Sala Conferenze della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale durante gli anni
Trenta del XX secolo.*

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Sala Conferenze del CREA di Acireale oggi.

Fonte: CREA di Acireale.



Laboratorio di Chimica della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale durante gli anni Trenta del XX secolo.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Laboratorio di Biotecnologie Angelo Starrantino del CREA di Acireale oggi.

Fonte: CREA di Acireale.





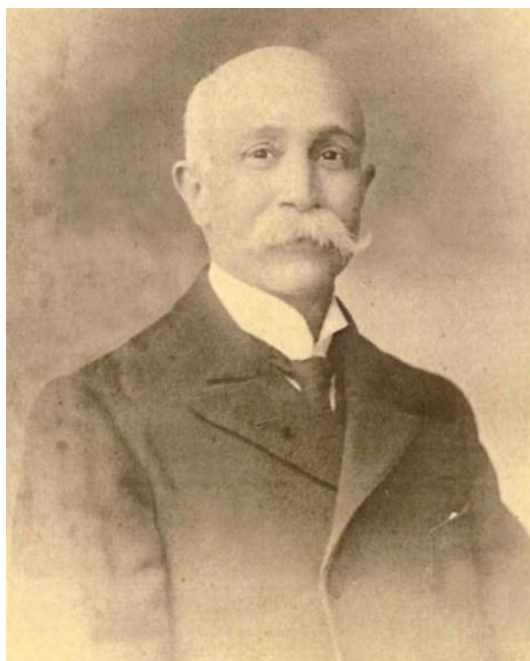
Limone Femminello “Zagara Bianca” e i suoi frutti.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Arancio dolce “Moro” e i suoi frutti.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Luigi Savastano, primo direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1910-1930).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Giulio Savastano, figlio di Luigi, sperimentatore e vicedirettore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1921-1932).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Domenico Casella, secondo direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1932-1935).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



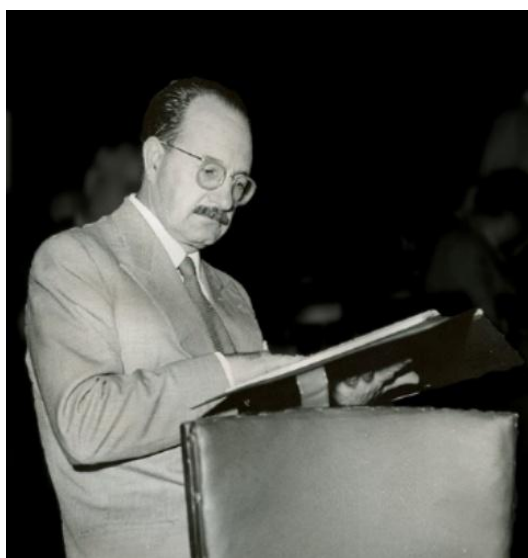
Guido Ajon, sperimentatore, vicedirettore e terzo direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1936-1938).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



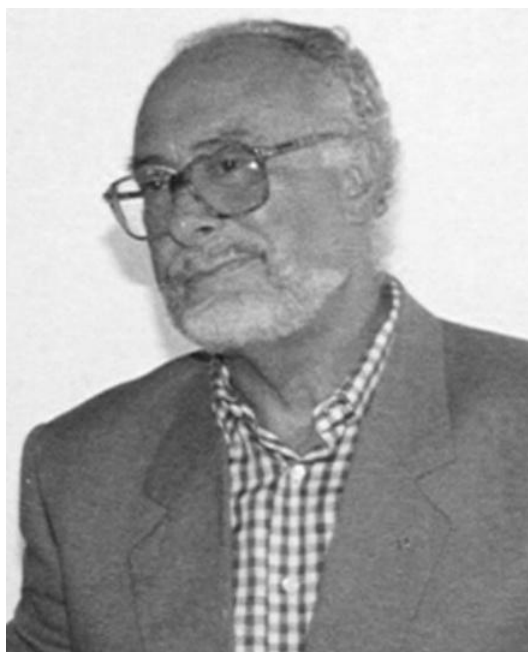
Vincenzo Carrante, quarto direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1938-1947).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Gaetano Ruggieri, sperimentatore e quinto direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale (1948-1965).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Enrico Di Martino, sperimentatore, vicedirettore e sesto direttore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura (1965-1968); sperimentatore, primo direttore dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale (1968-1972) e primo capo sezione di Biologia e Difesa dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Paolo Spina, sperimentatore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura; sperimentatore e secondo direttore dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale (1972-1992).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



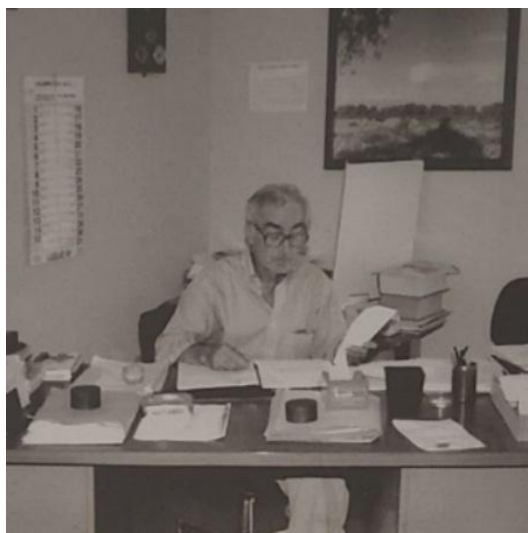
*Francesco Russo, sperimentatore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura;
sperimentatore e primo capo sezione Miglioramento Genetico dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura
di Acireale.*

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Giorgio Terranova, sperimentatore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura; sperimentatore, primo capo sezione Miglioramento Bergamotto e Cedro e terzo direttore dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale (1993-2003).

Fonte: Archivio CREA di Acireale.



Giambattista Raciti, sperimentatore della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura; sperimentatore e primo capo sezione Tecniche Colturali dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale.

Fonte: Archivio CREA di Acireale.

FONTI

Atti Parlamentari

Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XV legislatura, Documenti, 312 A.

Senato del Regno, Atti Parlamentari, XIX legislatura, prima sessione, 1895-1896, Documenti, n. 143.

Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1906, Discussioni.

Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1906, Discussioni.

Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1907, Discussioni.

Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1907, Documenti, n. 534-A.

Camera dei deputati, Atti Parlamentari, XXII legislatura, prima sessione, 1907, Discussioni.

Fonti d'archivio

Archivio CREA Acireale Archivio del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, sede di Acireale (CT)

G. Ajon, *Sulle essenze di limone. Nota V*, in “Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale”, VI, 1922.

G. Ajon, *Sulla maturazione del frutto del limone*, in “Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale”, VIII, 1926.

G. Ajon, *Relazione. A S. E. il Ministro dell'agricoltura e delle Foreste sull'attività della R. Stazione Sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale nell'anno 1936-XIV e XV E. F.*, Acireale, Stabilimento Tipografico "900", 1937.

V. Carrante, *Per il miglioramento della frutticoltura in Sicilia con particolare riguardo alla zona etnea*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941.

V. Carrante, *Relazione sull'attività della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale nel triennio febbraio 1938-febbraio 1941*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941.

V. Carrante, *Sulle pigmentazioni delle arance italiane*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XVI, 1941.

D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1932-X e l'anno 1933-XI*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XII, 1934.

D. Casella, *Relazioni sull'attività della Stazione durante l'anno 1934-XII e l'anno 1935-XIII*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale", XIII, 1935.

Comizio Agrario del Circondario di Acireale, *Statuto fondamentale del Comizio Agrario Circondariale di Acireale seguito dal Bilancio 1868 e dal Regio Decreto con cui il Comizio venne riconosciuto Stabilimento di pubblica utilità*, Acireale, Co' tipi di Vincenzo Strano Meli, 1868.

E. Di Martino, *Gaetano Ruggieri: necrologio*, in "Tecnica Agricola", XVII, 1965.

E. Di Martino, *L'attività della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e di Agrumicoltura di Acireale dalla sua formazione*, in "Memorie e Rendiconti", 1969.

E. Di Martino, *Prefazione*, in "Annali dell'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura", I-II, 1969.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: 1909*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1909.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, A, primo semestre 1911*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1911.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, A, primo semestre 1912*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1912.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, A, secondo semestre 1914*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1914.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: 1922*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1922.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: secondo semestre 1930*, Roma, Libreria dello Stato, 1930.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1931*, Roma, Libreria dello Stato, 1931.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo semestre 1932*, Roma, Libreria dello Stato, 1932.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1933*, Roma, Libreria dello Stato, 1933.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1934*, Roma, Libreria dello Stato, 1934.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: primo quadrimestre 1935*, Roma, Libreria dello Stato, 1935.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1937*, Roma, Libreria dello Stato, 1937.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1938*, Roma, Libreria dello Stato, 1938.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1940*, Roma, Libreria dello Stato, 1940.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1941*, Roma, Libreria dello Stato, 1941.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1942*, Roma, Libreria dello Stato, 1942.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1943*, Roma, Libreria dello Stato, 1943.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1946*, Roma, Libreria dello Stato, 1946.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Annali della sperimentazione agraria: nuova serie, I-XI*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1947-1957.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1948*, Roma, Libreria dello Stato, 1948.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1948, Supplemento al n.1*, Roma, Libreria dello Stato, 1948.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1949*, Roma, Libreria dello Stato, 1949.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1950*, Roma, Libreria dello Stato, 1950.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: 1961*, Roma, Libreria dello Stato, 1961.

G. Platania, *La visita del S. E. Nicolò Fulci*, in "Atti del Comizio Agrario di Acireale, n. 1-2, 1903.

H. Russell, U. Pickering, *Esperimenti sui metodi di piantamento. Ninth Report of the Woburn Experimental Fruit Farm*, trad. it. di Pirazzoli, in "Bollettino dell'Arboricoltura italiana", VI, I trimestre, 1910.

G. Savastano, *L'agrumicoltura sorrentina durante il periodo 1915-1921*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale", V, 1922.

G. Savastano, *La biologia colturale del limone nel versante orientale etneo*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale", VI, 1922.

G. Savastano, *Tra gli agrumeti d'America*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale", X, 1930.

L. Savastano, *Scopo di questo bollettino*, in "Bollettino della Arboricoltura Italiana", I, I-II trimestre, 1905.

L. Savastano, *Bollettino dell'Arboricoltura italiana*, VI, II-III-IV trimestre, Napoli, R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli, 1910.

L. Savastano, *Le funzioni della Regia Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale*, in "Bollettino dell'Arboricoltura italiana", VI, I trimestre, 1910.

L. Savastano, *Bollettino dell'Arboricoltura italiana*, VII, VII, Acireale, Tipografia Orario delle Ferrovie, 1912.

L. Savastano, *Lavoro della Stazione durante il periodo 1915-1920*, in "Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale", VI, 1922.

L. Savastano, *Luigi Savastano, agronomo e umanista*, in "La Terra delle Sirene", n. 24, 2005.

P. Spina, *L'Istituto sperimentale per l'Agrumicoltura e le Istituzioni che lo hanno preceduto*, in "Annali dell'Istituto Sperimentale per l'Agricoltura", XIX-XX, 1986-87.

Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale, *Annali della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale (titolo variato in seguito in Annali della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale e infine in Annali della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale)*, Acireale, Tipografia Orario delle Ferrovie, 1912-1948.

Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale, *Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale (titolo variato in seguito in Bollettini della Regia Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura di Acireale)*, Acireale, Tipografia Orario delle Ferrovie, 1913-1941.

Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura in Acireale, *Rivista di Agrumicoltura*, Acireale, 1955-1957

ACS Archivio Centrale dello Stato, Roma

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura, seduta del Consiglio del 7 marzo 1884*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1885.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1889.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Bencini, nn. 192-193, 1892.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., n. 252, 1905-1906.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di Agricoltura*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., n. 227, 1906.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale di Agricoltura, *Annali di agricoltura*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1912.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, IV vers., b. 75, fasc. 9, *Progetto del prof. Keller per l'istruzione di maestri delle scuole agrarie profittando della sezione di scienze naturali nella R. Università di Padova*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 101, fasc. 28, *Consiglio superiore per l'istruzione agraria*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 101, fasc. 28 "Consiglio superiore per lo insegnamento agrario", *L'istituzione del consiglio per l'istruzione agraria*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 115, fasc. 78, *Istruzione superiore. Complessiva*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b. 115, fasc. 78, *Scuole superiori d'agricoltura. Complessiva*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 42, *Insegnamento agrario nelle Università*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 83, fasc. 21, *Scuole superiori di Agricoltura*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 83, fasc. 21, *Scuole superiori di agricoltura*.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, Direzione Generale Agricoltura, VI vers., b. 116, fasc. 65, *Perugia. Istituto agrario (Scuola di viticoltura ed enologia)*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. 1, fasc. 1 "Affari generali 1861-1886", *Il ritorno delle scuole superiori al ministero dell'Agricoltura*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. 1, fasc. 1 "Affari generali 1861-1886", *Verbali della I e II riunione della sottocommissione per la ricostituzione del MAIC presieduta dal senatore Girolamo Boccardo*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. 1, fasc. 1 "Affari generali 1861-1886", *Verbale di adunanza della commissione istituita il 4 maggio 1861 per un progetto di riordinamento degli studi agrari nel Regno*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione superiore, Miscellanea, 1919-1924, b. 11, fasc. "Istruzione superiore; riforma ordinamento universitario", *Arrigo Serpieri, sottosegretario di Stato per l'Economia nazionale, trasmette al ministro della Pubblica istruzione, Giovanni Gentile, un promemoria con il quale si giustifica il passaggio di tutte le scuole superiori di agraria al dicastero dell'Economia nazionale*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 65 fasc. "Riordinamento degli studi agrari (Commissione)", *Rapporto della commissione incaricata delle riforme per il coordinamento degli studi nelle scuole superiori di agricoltura inviato al ministero della Pubblica istruzione*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71 fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", *Il ministro della Pubblica istruzione, Alfredo Baccelli, sollecita il collega dell'Agricoltura a costituire una commissione per esaminare tutto il settore dell'istruzione agraria superiore*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71 fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", *Lettera di Arrigo Serpieri ad Alessandro Brizi, direttore generale dell'Agricoltura, con la quale lo sollecita a cogliere il momento opportuno per estendere la competenza di quel ministero anche alle scuole di agraria di Pisa e di Bologna*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71, fasc. "Commissione per il riordinamento delle scuole superiori di agricoltura", *Rapporto della commissione nominata dal comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana sulle condizioni degli istituti superiori di istruzione agraria e delle stazioni agrarie sperimentali*.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione superiore, Div. II, 1923-1938, b. 71, fasc. "Scuole Superiori. Varie", *Trasmissione al ministro Giovanni Raineri del voto del consiglio superiore dell'insegnamento agrario per aumentare il numero dei docenti ordinari delle scuole superiori di agricoltura*.

Presidenza del Consiglio dei ministri, 1931-33, fasc. 3/ 1.1 n. 1309.

Presidenza del Consiglio dei ministri, 1931-33, fasc. 18/2 n. 4159.

ASUCT Archivio Storico dell'Università di Catania, Catania

serie Gasagrandi, n. 116 c.2v.

serie Gasagrandi, n. 275.

serie Gasagrandi, n. 299.

serie Casagrandi, n. 678.

serie Gasagrandi, n. 905.

Biblioteca *Francesco Russo* CREA Acireale Biblioteca *Francesco Russo* del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, sede di Acireale (CT)

Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie della Provincia di Catania, *Tecnica Agricola*, III-XVIII, Catania, La Nuovagrafica, 1951-1966.

Comizio Agrario Circondariale di Acireale, *Progetto di statuto per una distilleria cooperativa di vini e vinacce*, in "Nuova Rassegna", XIII, n. 11, 1905.

Comizio Agrario di Catania, *Nuova Rassegna*, XIII, n. 4, Catania, Reale Tipografia Pansini, 1905.

G. Platania, *Per l'esportazione dell'uva e delle primizie*, in "Nuova Rassegna", XI, n. 14, 1903.

O. Iacono, *Esperimenti di vinificazione prodotti di vitigni innestati su viti americane ottenuti nel vigneto dimostrativo del Comizio Agrario di Acireale*, in "Nuova Rassegna", XII, n. 11, 1904.

S. Lupo, *Il giardino degli aranci: il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Venezia, Marsilio, 1990.

Biblioteca Zelantea Acireale Biblioteca dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici presso Acireale (CT)

A. Barlese, *Alcune osservazioni sulla Mytilaspis citricola*, Acireale, Tipografia Danzuso, 1905.

G. Platania, *Per una Stazione sperimentale e Cattedra ambulante di agrumicoltura*, Acireale, Tipografia Danzuso, 1904.

G. Platania, *Per la stazione sperimentale di agrumicoltura*, in "Vita Nova", V, n. 9, 1905.

G. Platania, *Attività di laboratorio di analisi chimiche presso il Comizio Agrario di Acireale*, Acireale, Tipografia del XX secolo, 1907.

M. Russo Rossi, *Resoconto della grande riunione di proprietari commercianti relativa alla distillazione dei vini ed ai trattati di commercio*, Acireale, 1901.

D. Scuderi, *Campi sperimentali del Comizio Agrario*, Acireale, Tipografia Oraria delle Ferrovie, 1907.

Fonti ministeriali

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *I contratti agrari*, Roma, 1891.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *L'azione del Ministero nell'ultimo triennio. Relazione (luglio 1909)*, Roma, Stabilimento Tip. G. Civelli, 1909.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, 1913*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1913.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, *Annuario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Nuova Serie, 1915*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1915.

Ministero dell'Economia Nazionale, *Bollettino Ufficiale del personale: 1924*, Roma, Società anonima poligrafica italiana, 1924.

Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale. Parte II: Atti del Personale 1934*, Roma, Libreria dello Stato, 1934.

Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale: 1936*, Roma, Libreria dello Stato, 1936.

Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale: Parte II. Atti di Amministrazione: 1937*, Roma, Libreria dello Stato, 1937.

Fonti multimediali

Centenario dell'istituzione della Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura, presentazione Microsoft Power Point realizzata dal Dottore Francesco Intrigliolo, ex direttore del Centro di Ricerca per l'Agrumicoltura e le Colture Mediterranee (2003-2014), 2007.

Fonti normative

D.D.L. = Disegno di Legge.

D.L. = Decreto-Legge.

D.L.L. = Decreto Legislativo Luogotenenziale.

D.LGS. = Decreto Legislativo.

D.M. = Decreto Ministeriale.

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica.

L. = Legge.

R.D. = Regio Decreto.

R.D.L. = Regio Decreto-Legge.

R.D.LGS. = Regio Decreto Legislativo.

D.D.L. 18 marzo 1881, *Ordinamento delle scuole agrarie e forestali*.

D.L. 31 maggio 2010, n. 78.

D.L. 15/2012.

D.L. 23 dicembre 2014, n. 190.

D.L.L. 20 febbraio 1916, n. 196.

D.L.L. 12 marzo 1916, n. 723.

D.L.L. 31 agosto 1916, n. 1204.

D.L.L. 10 giugno 1917, n. 1051.

D.L.L. 8 giugno 1919, n. 1044.

D.LGS 7 maggio 1948, n. 1235.

D.M. 30 dicembre 1867, n. 1222.

D.M. 31 marzo 1869.

D.M. 8 dicembre 1878.

D.M. 16 ottobre 1899.

D.M. 13 novembre 1907, n. 82.

D.M. 25 aprile 1917.

D.M. 8 novembre 1930.

D.M. *Regolamento di Organizzazione e Funzionamento ed il Regolamento di Amministrazione e Contabilità del Consiglio per la Ricerca e per la sperimentazione in Agricoltura*, 1° ottobre 2004.

D.P.R. 12 novembre 1955, n. 1461.

D.P.R. 19 febbraio 1956, n. 967.

D.P.R. 12 luglio 1961, n. 648.

D.P.R. 30 settembre 1961, n. 1222.

D.P.R. 18 settembre 1963, n. 1759.

D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318.

L. 22 giugno 1857 n. 2328.

L. 30 giugno 1878, n. 4449.

L. 6 giugno 1885, n. 3141.

L. 9 giugno 1901, n. 289.

L. 31 marzo 1904, n. 140.

L. 25 giugno 1906, n. 255.

L. 14 luglio 1907, n. 58.

L. 14 luglio 1907, n. 513.

L. 25 marzo 1926, n. 558.

L. 7 gennaio 1929, n. 8.

L. 5 giugno 1930, n. 951

L. 15 giugno 1931, n. 889.

L. 22 aprile 1932, n. 490.

L. 30 maggio 1932, n. 752.

L. 16 giugno 1932, n. 826.

L. 13 giugno 1935, n. 1220.

L. 1° luglio 1940, n. 899.

L. 19 gennaio 1942, n. 86.

L. 18 maggio 1942, n. 566.

L. 10 febbraio 1953, n. 62.

L. 9 agosto 1954, n. 645.

L. 19 gennaio 1955, n. 25.

L. 6 marzo 1958, n. 199.

L. 21 luglio 1961, n. 685.

L. 31 dicembre 1962, n. 1859.

L. 13 maggio 1966, n. 303.

L. 2 marzo 1998, n. 33.

R.D. 4 ottobre 1848, n. 818.

R.D. 18 ottobre 1865, n. 1712.

R.D. 22 settembre 1866.

R.D. 23 dicembre 1866, n. 3456.

R.D. 27 giugno 1868, n. 4456.

R.D. 10 dicembre 1868.

R.D. 10 aprile 1870, n. 5633.

R.D. 30 giugno 1870, n. 5743.

R.D. 26 ottobre 1870, n. 5977.

R.D. 13 novembre 1870, n. 6082.

R.D. 13 novembre 1870, n. 6083.

R.D. 5 gennaio 1871, n. 5.

R.D. 8 aprile 1871, n. 185.

R.D. 8 aprile 1871, n. 186.

R.D. 8 aprile 1871, n. 187.

R.D. 8 aprile 1871 n. 188.

R.D. 30 aprile 1871, n. 234.

R.D. 30 dicembre 1871, n. 623.

R.D. 4 gennaio 1872, n. 651.

R.D. 14 gennaio 1872, n. 658.

R.D. 18 gennaio 1872, n. 194.

R.D. 25 febbraio 1872, n. 717.

R.D. 30 marzo 1872.

R.D. 28 aprile 1872, n. 799.

R.D. 17 maggio 1872, n. 852.

R.D. 5 novembre 1876, n. 3511.

R.D. 26 dicembre 1877, n. 4220.

R.D. 20 novembre 1879, n. 5159.

R.D. 3 aprile 1884.

R.D. 21 giugno 1885, n. 3413.

R.D. 21 giugno 1885, n. 3454.

R.D. 24 luglio 1885, n. 3287.

R.D. 9 giugno 1887, n. 4637.

R.D. 15 luglio 1888, n. 5606.

R.D. 1° novembre 1888, n. 5783.

R.D. 21 luglio 1893, n. 441.

R.D. 9 luglio 1896, n. 320.

R.D. 9 agosto 1896, n. 327.

R.D. 21 dicembre 1899, n. 389.

R.D. 9 dicembre 1900, n. 355.

R.D. 29 novembre 1906.

R.D. 6 giugno 1907, n. 292.

R.D. 30 giugno 1907, n. 622.

R.D. 7 luglio 1907, n. 434.

R.D. 29 novembre 1908, n. 767.

R.D. 9 agosto 1910, n. 950.

R.D. 29 dicembre 1910, n. 955.

R.D. 22 gennaio 1911, n. 73.

R.D. 22 giugno 1913, n. 1217.

R.D. 3 febbraio 1921, n. 155.

R.D. 15 maggio 1922, n. 749.

R.D. 6 maggio 1923, n. 1054.

R.D. 1° ottobre 1923, n. 2185.

R.D. 31 ottobre 1923, n. 2492.

R.D. 31 ottobre 1923, n. 2523.

R.D. 30 dicembre 1923, n. 3214.

R.D. 30 dicembre 1923, n. 3229.

R.D. 31 dicembre 1923, n. 3106.

R.D. 31 dicembre 1923, n. 3123.

R.D. 15 agosto 1924, n. 1499.

R.D. 9 ottobre 1924, n. 1765.

R.D. 25 gennaio 1925, n. 129.

R.D. 4 maggio 1925, n. 653.

R.D. 8 ottobre 1925, n. 1993.

R.D. 11 febbraio 1926, n. 379.

R.D. 7 ottobre 1926, n. 1804.

R.D. 17 febbraio 1927, n. 311.

R.D. 6 dicembre 1928, n. 3433.

R.D. 25 novembre 1929, n. 2365.

R.D. 5 novembre 1931.

R.D. 15 maggio 1933, n. 491.

R.D. 7 maggio 1936, n. 762.

R.D. 16 giugno 1939, n. 1008.

R.D.L. 25 agosto 1919, n. 1580.

R.D.L. 27 novembre 1919, n. 2265.

R.D.L. 8 febbraio 1923, n. 501.

R.D.L. 16 ottobre 1924, n. 1692.

R.D.L. 25 novembre 1929, n. 2226.

R.D.L. 6 ottobre 1930, n. 1379.

R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071.

R.D.L. 21 giugno 1938, n. 1380.

R.D.L. 17 maggio 1938, n. 1149.

R.D.L. 3 giugno 1938, n. 928.

R.D.LGS. 13 novembre 1859, n. 3725.

Fonti statistiche

Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Statistica, ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma, 1887-1934.

BIBLIOGRAFIA

- V. Abbate, *L'insegnamento di agraria nell'Università di Catania nel secolo XIX*, in "Accademia Gioenia di Catania", 3 febbraio 2021.
- V. Abbate, *L'istruzione e la cultura agraria in Sicilia. Dall'800 fino alla istituzione delle Facoltà di Agraria*, in "Accademia Gioenia di Catania", 2021.
- V. Alpe, *Relazione all'assemblea Federconsorzi*, 1913.
- P. Balsamo, *Giornale del viaggio in Sicilia e particolarmente nella Contea di Modica*, Palermo, R. Stamperia Palermo, 1809.
- U. Benedetti, *I consorzi agrari cooperativi: studio tecnico-amministrativo*, Milano, Vallardi, 1924.
- D. Bertoni Jovine, F. Malatesta, *Breve storia della scuola italiana*, Roma, Editori riuniti, 1961.
- B. Bianchi, *Il fascismo nelle campagne veneziane (1929-1940)*, in "Italia contemporanea", XXVIII, n. 123, aprile-giugno 1976.
- A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, 2001.
- O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo, dalle origini al 1860*, Bari, Editori Laterza, 2006.
- F. Colletti, *Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo decimottavo alla fine del decimonono*, Roma, Tip. dell'Unione Cooperativa, 1900.
- P. Corti, *I comizi agrari dopo l'Unità (1866-1891)*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa", n. 3, 1973.
- P. Corti, *Fortuna e decadenza dei comizi agrari*, in "Quaderni Storici", 36, 1977.

A. Cossa, *Notizie sulle stazioni agrarie sperimentali della Germania: compilate da Alfonso Cossa per incarico di s. e. il ministro d'agricoltura, industria e commercio*, Udine, Tip. G. Seitz, 1870.

A. De Biasi, *Il Carroccio. The italian review. Rivista di coltura propaganda e difesa italiana in America*, 24, New York, Il Carroccio Publishing Company, 1926.

A. Di Staso, *Produzione e commercio dei concimi fosfatici in Italia*, in "La riforma sociale", n. 2, marzo-aprile 1932.

Federazione italiana dei consorzi agrari, *Secondo annuario 1911: le società agrarie di acquisto in Italia fino al 1910*, Bassi-Vaccari, Piacenza, 1911.

E. Fileni, *Sull'Insegnamento agrario ambulante nel Mezzogiorno: Conferenza tenuta al Congresso degli Agricoltori Italiani in Catania il 5 maggio 1907 dal Dott. Enrico Fileni Segretario dell'Associazione*, Roma, Tip. Agostiniana, 1907.

E. Fileni, *Sviluppo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia. Comunicazione al XIII Congresso internazionale di agricoltura*, Roma, L'Universale, 1927.

P. Frizzati, *L'insegnamento agrario ambulante in alcuni Stati d'Europa: comunicazione fatta all'8° Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura: Roma - febbraio 1909*, Faenza, Stabilimento Tipolit. Cav. G. Montinari, 1910.

G. Gentile, *L'unità della scuola media e la libertà degli studi*, in *Scuola e filosofia*, a cura di G. Gentile, Firenze, Sandron, 1908.

I. Giglioli, U. Rossi-Ferrini, *Insegnamento agrario e forestale ed associazioni agrarie nell'Italia*, Milano, Capriolo & Massimino, 1909.

D. King, T. Okey, *L'Italia d'oggi*, Bari, Laterza, 1902.

P. Lanino, *La nuova Italia industriale*, Roma, L'italiana, II-III, 1916-17.

G. Lanzarone, *Il sistema bancario italiano*, Torino, Einaudi, 1948.

M. Malatesta, *I signori della terra. L'organizzazione degli interessi agrari padani (1860-1914)*, Milano, Franco Angeli, 1990.

O. Mazzotti, *Istruite dalla cattedra, istruite coll'esempio: conoscenze agrarie e capitale umano in Romagna tra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2017.

Montecatini, *La società Montecatini ed il suo gruppo industriale*, Milano, Montecatini, 1935.

B. Monterosso, *Cariche, Gradi e Soci dell'Accademia Gioenia dalla fondazione al 1960*, Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia, serie IV, vol. VI, fasc. IX-X, 1962.

M. Moretti, *Istruzione superiore agraria e sistema universitario nazionale (1860-1900)*, in G. Biagioli, R. Pazzagli (a cura di), *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, Firenze, Leo S. Olschki, II, 2004.

P. Niccolini, *Gli scritti di Gaetano Recchi*, Ferrara, Bresciani, 1914.

F. Nigro, A. Ippolito, M.G. Salerno, *Mal secco disease of citrus: a journey through a century of research*, in "Journal of Plant Pathology", Vol. 93, n. 3, 2011.

G. A. Ottavi, *I segreti di Don Rebo*, Napoli, tip. G. Nobile, 1885.

F. Pennacchi, G. Surico, *Orientamenti delle numerose Facoltà di Agraria*, in "Atti dell'Accademia dei Georgofili", serie VIII, Vol. 6, Tomo II, Firenze, Polistampa, 2009.

G. Raineri, *Relazione all'assemblea Federconsorzi*, 1905.

G. Raineri, *Relazioni all'assemblea Federconsorzi*, 1920-21.

S. Riggio, *I De Stefani (o Di Stefano). Una famiglia di naturalisti della seconda metà dell'Ottocento*, in "Atti del Convegno "I Naturalisti e la Cultura Scientifica Siciliana nell'800", Palermo, 5-7 dicembre 1984.

E.J. Russell, *Obituary notice: Percival Spencer Umfreville Pickering*, in "Biochemical Journal", 15, 1921.

S. Salomone, *Lega agraria etnea*, in “Nuovi Annali di agricoltura siciliana”, 1891.

A. Saltini, *Federconsorzi: cooperativa, holding finanziaria o impero da lottizzare?*, Bologna, Il Mulino, 1977.

A. Saltini, *L'essenza del “compromesso”*, in “Terra e vita”, n. 6, 1978.

A. Saltini, *Storia delle scienze agrarie*, I-IV, Bologna, Edagricole, 1984-1989.

A. Saltini, *Il commissario comunista*, in “Terra e vita”, n. 12, 1993.

A. Saltini, *Il decreto di Segni*, in “Terra e vita”, n. 12, 1993.

A. Saltini, *La contea democristiana*, in “Terra e vita”, n. 12, 1993.

A. Saltini, *Affitti e spese elettorali*, in “Terra e vita”, n. 14, 1993.

A. Saltini, *I rendiconti, un dramma surreale*, in “Terra e vita”, n. 14, 1993.

A. Saltini, *Un patto di voti e frumento*, in “Terra e vita”, n. 14, 1993.

A. Saltini, *Cambia lo scenario professionale*, in “Terra e vita”, n. 15, 1993.

A. Saltini, *Coup de théâtre*, in “Terra e vita”, n. 15, 1993.

A. Santini, S. Mazzoleni, F. De Stefano, *La scuola agraria di Portici e la modernizzazione dell'agricoltura (1872-2012)*, Napoli, Doppiavoce, 2015.

S. A. Scandurra, *Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)*, in “Gli Argonauti”, 2, (1), 2022.

A. Serpieri, *Credito e consorzi agrari*, in “L'Italia agricola”, LXII (1925).

A. Serpieri, *La guerra e le classi rurali italiane*, Bari, Laterza, 1930.

Società nazionale degli olivicoltori, *Olivicoltura: rivista mensile di economia e tecnica olivicola ed olearia e delle materie grasse*, vol. 5-6, Roma, Ramo editoriale degli agricoltori, 1950.

Società italiana per il progresso delle scienze, *Atti della XXVI Riunione*, vol. 26, 1, 1937.

V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, Roma, Tip. Dell'Unione cooperativa editrice, Parte II, 1900.

V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, in Ministero d'agricoltura, industria e commercio, Esposizione internazionale di Torino 1911 (a cura di), *Notizie sull'insegnamento agrario, industriale e commerciale in Italia, ad illustrazione della Mostra didattica organizzata dall'Ispettorato generale dell'insegnamento*, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e c., 1911.

M. Taddia, *La chimica e l'agricoltura*, in "CnS-La Chimica nella Scuola", 2010.

A. Tonelli, *L'istruzione tecnica e professionale di stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai giorni nostri*, Milano, A. Giuffrè, 1964.

A. Ventura, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo: ascesa e capitolazione della borghesia agraria. 1892-1932*, in "Quaderni Storici", 36, 1977.

F. Virgili, *L'insegnamento dell'agricoltura nell'università*, in "L'unione Universitaria", II, 1895.

S. Zaninelli, *Evoluzione agricola italiana ed evoluzione delle conoscenze agrarie nell'Italia dell'Ottocento*, in Zaninelli (a cura di), *Le conoscenze agrarie*, Torino, G. Giappichelli, 1990.

M. Zucchini, *Iniziative per il miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Ferrara nel secolo XIX*, Ferrara, 1952.

M. Zucchini, *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, Roma, G. Volpe, 1970.

SITOGRAFIA

https://www.accademiadeglizelanti.it/2019/notiziario_19.pdf.

<https://www.crea.gov.it/la-nostra-storia>.

<https://fondoambiente.it/luoghi/istituto-sperimentale-per-la-floricoltura>.

https://www.gioenia.unict.it/accademia/documenti/Istruzione_e_cultura_agraria_in_Sicilia.pdf.

https://www.gioenia.unict.it/accademia/documenti/Insegnamento_di_agraria_nell_Universita_di_Catania_nel_secolo_XIX.pdf.

<https://luoghi.italianbotanicalheritage.com/collezione-delle-variet%C3%A0-ortofrutticole/>.

<https://www.sinab.it/istituto-ricerca/cra-oli-istituto-sperimentale-la-elaiotecnica-sede-scientifica-di-citta-sangelo>.

<https://www.sinab.it/istituto-ricerca/crea-pav-centro-di-ricerca-la-patologia-vegetale>.

<https://www.soc.chim.it/sites/default/files/Chimici%20Italiani.pdf>.

<https://web.archive.org/web/20130803115349/http://www.ssea.it/SSEA/istituto/storia.html>.

ISBN: 9788833854267

